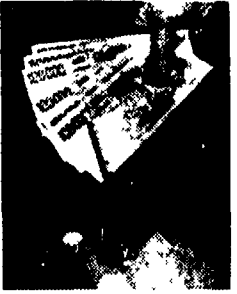






Manovra bluff



IL presidente del Consiglio in tv cerca solidarietà «Un esame europeo da superare». Mai nominato il condono I tagli alla sanità? «Non lasciamo l'indirizzo sociale» «Abbiamo le carte in regola, il popolo non si faccia sviare»

Andreotti si assolve: «Dovevamo farlo»

«Chi ci critica è solo un cattivo che semina zizzania»



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

La finanziaria del superticket e del perdono agli evasori è un obbligo dovuto alla Cee. Così si è giustificato ieri in tv Giulio Andreotti, che non ha mai pronunciato la parola «condono». Il presidente del Consiglio è restato nel vago sui provvedimenti economici. «Dobbiamo imparare a far quadrare i conti», ha detto preferendo difendere se stesso e la Dc dalle «cattiverie che seminano solo zizzania»

ALBERTO LEISS

ROMA. Alle 20,30 di ieri sera il sorriso sornione e un po' tirato e gli occhietti furbi di Giulio Andreotti sono entrati nelle case di tutti gli italiani. L'«esternazione» del presidente del Consiglio, a reti Rai unificate, ha avuto per oggetto le decisioni economiche del governo. Non è la prima volta che Andreotti ricorre alla tv per indovinare la pillola di stangate e stangate propinate dai suoi ultimi due governi. Ma ieri ha detto, verso la conclusione, che siamo in un passaggio di carattere storico. A questa allusiva affermazione è stato accompagnato un discorso che assomigliava assai di più a un comizio elettorale democristiano, per quanto in tono dimesso, che ad una informazione attendibile del capo dell'esecutivo sulla situazione eco-

nomica e finanziaria del paese e sui provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri. All'inizio Andreotti si è paragonato ad uno studente «costretto dagli esami» a impegnarsi più di quanto forse non avrebbe desiderato. E la commissione esaminatrice in questo caso è quella economica europea. E' la Cee che ci impone di raddezzare i nostri conti - ha spiegato il capo del governo - con i che tra poche settimane saranno attentamente vagliati. D'altra parte, ha poi sentito il bisogno di precisare, non si tratta di un sacrificio che gli altri ci chiedono: l'Europa può fare a meno di noi, siamo noi che non possiamo fare a meno dell'Europa. Il problema è quello del debito dello Stato. «Dobbiamo mettere insieme ogni giorno 400 miliardi di lire, non è possibile andare avanti così». Dimenticandosi di spiegare perché due anni fa egli stesso parlasse di «300 miliardi al giorno», cioè di spiegare come è che coi suoi governi il debito si è ulteriormente e gravemente gonfiato, Andreotti ha preferito ricordare che questo disastro finanziario non è poi così cattivo, perché ha permesso all'Italia di «fare molte cose buone» e di entrare nel famoso club dei «sette paesi più industrializzati». E il presidente del Consiglio si è preoccupato poi di tranquillizzare il «risparmio sacrosanto» su cui il debito pubblico si regge: «Che cosa dovevamo fare? Dovevamo cercare di ridurre, dov'è possibile, delle spese; e certamente nessuno applaude, nessuno in cuor suo è contento - ha osservato con una leggerissima ironia di dolore - a cominciare da noi che abbiamo dovuto prendere queste decisioni». «Abbiamo cercato di farlo in maniera accettabile - ha soggiunto - e specialmente creando qualcosa che nell'immediato futuro ci dia più possibilità di conoscere quelle che sono le vere posizioni di tutte le famiglie italiane». Una perifrasi per saltare a piè pari l'altro disastro pubblico italiano, la cronica crisi fiscale, per non pronunciare neanche una volta la parola

«condono», e per valorizzare invece la «abolizione del tabù del segreto bancario». Ma gli onesti - ha assicurato - «non devono avere alcuna paura». E i tagli alla sanità, i ticket e le medicine più salate? «Si tratta di 4 mila miliardi di tagli su 85 mila miliardi di spesa - ha detto restando un po' nel vago Andreotti - quindi non è una rinuncia al cosiddetto indirizzo sociale che per noi è sacrosanto». Come un buon papà di fronte al camminetto il capo del governo ha detto che bisogna «abituarsi a far quadrare i conti. Saranno anni un po' difficili, ma essenziali». Anche le parole «sacrifici» o «rigore» sono state rigorosamente bandite dal discorso di ieri sera. Andreotti ha preferito parlare di ciò che - almeno per il momento - resta fuori dai tendenti della scure. «La prima casa dobbiamo salvaguardarla in maniera assoluta, ed è una delle cose belle perché quasi il 60 per cento degli italiani abita in un immobile di sua proprietà». Quanto alle privatizzazioni, alla vendita dei «gioielli di famiglia», Andreotti ha usato lo stesso tono caesareo: «oggi possiamo andare alla privatizzazione creando un buon numero di azionisti, il che è anche utile per interessare un po'

I democristiani rassicurano Andreotti. Pds, Psi, Psdi attaccano. Torna lo spettro delle elezioni in primavera

Del Turco: «Ormai il paese ha bisogno d'altro»

Fatta la Finanziaria, che fine farà il governo? «Da parte nostra Andreotti ha le spalle coperte», assicura Forlani, che ieri ha visto Cossiga. Ma il Psi, con Ottaviano Del Turco, spara a zero: «Ormai il paese ha bisogno di altro». Insoddisfatti anche Pdsi e Pli. Il Pds lancia durissime accuse. Dice Massimo D'Alema: «Siamo al capolinea di una classe dirigente». E Claudio Petruccioli aggiunge: «Una Finanziaria sbilenco, iniqua e inefficace»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Sulla porta dell'università Bocconi, il senatore a vita Gianni Agnelli storce la bocca. La manovra economica di Andreotti? Sentenzia: «Il successo delle finanziarie è raggiunto se lasciamo tutti ugualmente insoddisfatti. E questa c'è riuscita». Un bell'incoraggiamento, per la scombinata maggioranza che dovrebbe sostenere il gran pasticcio uscito dalla «lunga notte» di Palazzo Chigi. Già, perché, mese alla mano peggio, nero su bianco, le cifre del disastro, ora bisognerà vedere come il quadripartito le metabolizzerà. Intanto a sé, Andreotti entusiasmi non ne vede. Ma del resto, questo è uno spettacolo desolante che lo accompagna da vari mesi. Lui sembra non farci caso, impiegato almeno settimanalmente in uno slalom di sopravvivenza. E con il via libera alla Finanziaria, ha certamente segnato un altro punto a suo favore.

Agli industriali non piace la manovra del governo. Non è dannosa, ma non serve

La legge finanziaria delude Pininfarina È un'aspirina, dicono Agnelli e Romiti

La Confindustria è «delusa» dalla Finanziaria. Sono le solite «misure tampone», dice Sergio Pininfarina, che bocchia sonoramente la manovra governativa. «È un'aspirina», ha detto l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. «È un'aspirina con vitamina C» ha aggiunto Gianni Agnelli. Per gli industriali, insomma, la manovra del governo serve a poco anche se non fa male.

drastico, la Finanziaria, afferma, non si discosta dalla «logica del tamponamento provvisorio che ha caratterizzato la politica di bilancio negli anni passati». L'imponenza delle cifre non può del resto nascondere che il governo non ha saputo o non ha saputo attuare provvedimenti di risanamento strutturale dei conti pubblici, capaci di imprimere una vera svolta all'economia del paese. Insomma ancora una volta si è persa un'occasione. Per le entrate, dice Pininfarina, sono stati assunti provvedimenti «una tantum» di «gettito incerto». «Speranze», le definirà più tardi con i giornalisti, riferendosi evidentemente al condono («non mi piace perché premia chi froda lo Stato») e alla rivalutazione dei cospicui di impresa, che «colpisce le imprese nel momento in cui bi-

sona invece incentivare lo sviluppo e la competitività». Al capo degli industriali piacciono poco anche l'aumento dei contributi sociali e dei tickets sanitari, «più che tagli sono nuove entrate; ma soprattutto è un grave errore accantonare la riforma delle pensioni e della sanità». Le cose «positive» della Finanziaria sono considerate da Pininfarina alla stregua di semplici «segnali»: così è per l'avvio delle privatizzazioni e dell'abolizione, «forse», del ministero delle Partecipazioni statali. Infatti, dice, «occorrerà vedere come in concreto sarà attuato», se lo stato uscirà da alcuni settori produttivi oppure se si limiterà a tentare di vendere sul mercato quote di minoranza del capitale delle aziende pubbliche. E' vero, riconosce, c'è il tetto del 4,5% all'aumento degli stipendi dei dipendenti pubblici, ma ugualmente si mostra scettico sulla effettiva capacità del governo di conseguire questo obiettivo: «La proclamazione di un tetto non basta ad assicurare il suo rispetto». La conclusione è amara ma anon per questo meno significativa: «Non possiamo non esprimere delusione per la mancanza di provvedimenti strutturali e nel contempo manifestare preoccupazione sull'efficacia della manovra stessa».

che se ci fosse stata una Finanziaria più incisiva era il secondo passo di una strategia. Ma poiché la Finanziaria non ha questo rilievo, allora più peso ricade sulle nostre spalle: del governo in primo luogo, degli imprenditori e dei sindacati nella trattativa sul costo del lavoro». Su questa questione Pininfarina dice di non avere «tubi», ma ripropone tutti gli obiettivi della Confindustria, tetto del 4,5% delle retribuzioni nel '92 ed eliminazione delle indizzazioni, cioè quelle anomalie «che ci separano dall'Europa». Ma allora gli industriali non vogliono fare la loro parte per fronteggiare la crisi? «Noi - risponde Pininfarina - siamo gli unici che da anni praticiamo la politica dei redditi: i prezzi dei prodotti industriali sono cresciuti del 2,7%, mentre

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA. Il presidente della Confindustria ha aggiunto all'ultimo momento due paginette al discorso da tenere davanti agli imprenditori della ceramica riuniti a Bologna in occasione del Cersaie, la loro fiera annuale. Pininfarina pesa le parole e agli aggelivati, ma il giudizio finale è inequivocabile: gli industriali italiani bocchiano la Finanziaria approvata lunedì notte dal governo. E, in effetti, da Milano

Confederazioni infuriate col governo. Pesantissime critiche su sanità, previdenza, condono e pubblico impiego «Era difficile fare una Finanziaria peggiore». Cola a picco anche la trattativa su salario e contratti

Sindacati verso lo sciopero generale contro la stangata

Conosciuti i dettagli della manovra economica, non si è fatta aspettare una durissima reazione dei sindacati, che sparano a zero sulla filosofia e sui singoli provvedimenti della Finanziaria. Diventa probabile l'ipotesi dello sciopero generale (Cgil, Cisl e Uil ne discuteranno giovedì), e così salterà definitivamente anche la maxitratativa con governo e imprese. Del Turco: «Era difficile fare peggio di così».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. «Era difficile fare una Finanziaria peggiore di questa». Così, in un articolo che appare su l'Avanti di oggi, Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, definisce la manovra economica varata dal governo. Ma da tutte le organizzazioni sindacali non sono piovute veementi proteste contro la filosofia e l'impianto della manovra. E se ancora nessuno parla esplicitamente di sciopero generale contro la Finanziaria, tutto lascia pensare che per la proclamazione formale si attenda solo la riunione congiunta in programma per giovedì dei Consigli generali di Cgil, Cisl e Uil. Oggi i leader sindacali incontreranno Confindustria, e probabilmente prima o dopo l'appuntamento con gli industriali metteranno a punto una posizione



Ottaviano Del Turco

grande trattativa triangolare sulla lotta all'inflazione, la politica dei redditi, la riforma del costo del lavoro, ma il governo è rimasto sordo e distratto. Ora, con questa Finanziaria, il governo finisce per stracciare il già logoro tessuto dei presupposti di un negoziato ormai asfittico e improduttivo. Perde così, e per sempre, l'unica grande occasione che immortabilmente gli era stata fornita». Costi Del Turco. In mattinata, la segreteria della Cgil aveva parlato di una manovra «assolutamente inadeguata rispetto ai problemi del paese, dell'economia e del risanamento finanziario». In particolare, si ritiene «completamente vanificato un qualsiasi disegno di politica dei redditi e di contenimento dell'inflazione fondata sull'equità fiscale, il contenimento della spesa e la riforma della pubblica amministrazione, disegno tenacemente perseguito dalle organizzazioni sindacali e posto alla base della vertenza sul costo del lavoro, il cui negoziato da questa legge finanziaria esce gravemente compromesso». La Cgil considera poi «particolarmente ingiusto e sperequato l'aumento generalizzato dei contributi previdenziali, soprattutto in un contesto fortemente

logorato del progetto di riordinamento pensionistico su cui il governo non è tuttora in condizione di realizzare sintesi conclusive». Per queste e altre ragioni, è urgente e necessaria una risposta ferma e immediata d'iniziativa e di lotta che abbia alla base un progetto complessivamente alternativo delle confederazioni sindacali. La Finanziaria non ha il consenso sociale per i suoi contenuti iniqui e sbagliati che penalizzano il lavoro dipendente, e quindi è necessaria una mobilitazione dei lavoratori. Per Sergio D'Antoni, leader della Cisl, il sindacato non è «disponibile a subire una politica miopia che colpisce i più deboli della società e regola i redditi e i pensionati. Adesso sappiamo con chi ce l'avevano Carli e Andreotti quando parlavano di guerra da fare e di lacrime e sangue». Sulla sanità, «si tocca il picco dell'iniquità». Governo e partiti, dice Benvenuto, non hanno il diritto di far pagare ai lavoratori e ai pensionati il prezzo dell'inefficienza e del malgoverno con cui è stata condotta allo stacco la sanità. Sulle pensioni, «l'ostinazione con la quale ci si oppone al largo consenso politico e sindacale attorno alla tesi della volontarietà per quel che riguarda l'età pensionabile è responsabile del mancato varo di una riforma che serve al paese, col risvolto paradossale e inaccettabili dell'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori». Intanto, nel mondo della scuola cresce il fermento: i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil accetterebbero il tetto ai salari solo se si bloccassero tutti i redditi e i prezzi, mentre Gilda, Cobas e Snals minacciano «una risposta adeguata alla provocazione del governo».

socialisti? Figurarsi. A parte Formica, che ha parlato ieri per dovere d'ufficio, a via del Corso c'è un silenzio che non promette niente di buono. Sull'Avanti di oggi, Craxi manda in avanscoperta Ottaviano Del Turco. Scrive parole di fuoco, il segretario aggiunto della Cgil. Altro che la smorfia disgustata di Agnelli. «Bisogna proprio riconoscere che l'attuale quadro politico si esaurisce nello stesso modo in cui aveva avuto inizio nell'ormai lontano

Il Governo premia chi non paga le tasse e punisce con l'aumento dei tickets chi si ammala. BASTA CON L'ITALIA DELLE INGIUSTIZIE.







Torna il dialogo



Il segretario del Pds a Brighton: «Quel colloquio è servito. Insieme con il Psi dobbiamo creare un polo progressista»

«A sinistra c'è una prospettiva comune»

Occhetto a Craxi dopo l'incontro: «Ma il governo non va...»

Occhetto riporta il Pds in Europa: a Brighton oggi vede il laburista Kinnoch. E domani a Londra discuterà di Est e Ovest con Altali, il francese che guida la Banca europea per lo sviluppo.

però - insiste - quando presenta quella trasmissione come "obiettivamente" alleata alla mafia.

intenzioni». Senza evidentemente stringere «per adesso nessuna conclusione».

to che «c'è con il Psi una prospettiva comune, quella di creare un polo progressista da contrapporre a un polo conservatore».

rendite speculative è un vulnus, un colpo, al patto sociale fondamentale su cui si regge lo Stato.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO SAPPINO

BRIGHTON. «Nei mesi scorsi il segretario dc era solito ironizzare su di noi. Ci dipingeva come poveri cirenei col cappello in mano. Oggi non lo fa più e dice a Craxi di stare attento perché il Pds lo "rovinerà"».

Occhetto fa il somone, tiene sulla corda la curiosità dei cronisti, dimostra tuttavia di considerare utile al Pds quanto al Psi ogni qualvolta che i due cugini possono dialogare faccia a faccia.

Forse l'aria diversa che soffiava a sinistra è una delle molle dell'alta tensione che la stessa Dc scarica sul governo del "pianista" Andreotti, come l'ha definito lo stesso Forlani.

Ma Occhetto mostra la mano aperta a Craxi: le «minacce» di Forlani - dichiara - non dovrebbero intimidire perché «il Psi ha abbastanza carte per non farsi "rovinare" dal Pds».

Ma Occhetto non deve certo trovare derisa la sinistra, come se tale rischio fosse «un dato secondario».

Nuove sfide soltanto possono ridare una durata più spessa. È la stessa impressione che Occhetto ricava dalle prime ore passate nell'antico villaggio vittoriano, suggestivo centro balneare sulla Manica, dove assiste alla conferenza laburista.

Nuove sfide soltanto possono ridare una durata più spessa. È la stessa impressione che Occhetto ricava dalle prime ore passate nell'antico villaggio vittoriano, suggestivo centro balneare sulla Manica, dove assiste alla conferenza laburista.

Il leader del Psi: «Andremo avanti» E nella Dc cresce la paura dell'isolamento

L'incontro con Occhetto? Non fa che confermare la necessità di un dialogo che è aperto e continuerà a svilupparsi. Il giorno dopo così parla Craxi. Che risponde con un sorriso quando gli si chiede se con il segretario del Pds ha stretto un «patto di non belligeranza».

«Nervosi noi? I nervi li abbiamo ben saldi. Si vedrà dopo le elezioni chi è nervoso».

Deve essere stato uno di quei temi su cui, come ha ammesso Craxi, restano valutazioni e ruoli diversi.

Il congresso di Bari aveva spinto sul pedale dell'acceleratore: «Mancano 4 mesi alle elezioni».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Gli incontri più o meno riservati tra i leader politici che contano passano sempre con cronache con il nome di un «patto», tattico o strategico, vero o falso che sia.

non aggressione. Preferisce offrire la sua «versione che, guarda caso, è tutta rispettosa verso il gesto «molto cortese» compiuto dal segretario del Pds alla vigilia del viaggio in Gran Bretagna su invito del Partito laburista.

È quanto basta per far nuovamente salire la febbre della Dc. A piazza del Gesù, chissà per quali vie, avevano saputo del lungo incontro tra i due leader della sinistra in tempo reale.

Ma, intanto, la Dc è costretta a esporsi per «coprire» una finanziaria che non ha né rigore né equità: scontata tutti, insomma. L'ha voluta Giulio Andreotti, ostinato come è a non abbandonare la posizione privilegiata di palazzo Chigi, e la Dc non ha avuto la forza di fermarlo (anzi, di fermarli, perché anche Francesco Cossiga si è schierato) con le elezioni anticipate. E ora il timore è che il Psi, a sua volta, si defili e scarichi l'intero onere della difesa della finanziaria al partito di Andreotti e Guido Carli.

Ma questi 4 mesi possono essere consumati nel vuoto politico? Non c'è da affrontare solo la finanziaria o la controverosa riforma delle pensioni. C'è anche il discorso sulle riforme istituzionali da riprendere, tanto più che lo stesso voto rischia di trasformarsi in un'avventura per via della preferenza unica passata con il referendum.

Dalla Bolognina a oggi un'altalena di polemiche e feeling

Craxi accolse con freddezza la svolta ma avviò la strategia dell'attenzione. Nel '90 dialogo e docce fredde. Il nome Pds non ci piace proprio. Ma dal congresso di Rimini in poi...

La fase costituyente e avviata di fatto la trasformazione del Pci, ecco come Craxi accenna all'ipotesi del cambiamento del nome: «Se il Pci lo cambiasse non creerebbe nessun problema al Psi...».

La ripresa del conflitto a sinistra sembra sancita dalla conferenza programmatica del Psi, che si svolge a Rimini alla fine di marzo dell'anno scorso.

Intanto siamo all'autunno scorso. È qui il diagramma della simpatia torna a scendere bruscamente. Il nome e il simbolo che Occhetto ha scelto per il nuovo partito a Craxi proprio non piacciono.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Singolari coincidenze. Quasi due anni fa, quando Occhetto il 12 novembre dell'89, parlò ai partigiani della Bolognina, annunciando la svolta, Craxi era a Lisbona e i rapporti tra Pci e Psi erano allora a uno dei minimi storici.

I rapporti con Occhetto sono oggi al massimo storico di quest'ultimo decennio. E soprattutto sembrano sufficientemente solidi e ancorati a una prospettiva da non essere spazzati via dalla prima polemica. Tuttavia, è bene ricordarlo, quello della simpatia tra i due partiti è un diagramma che ha ricominciato a salire decisamente solo negli ultimi mesi, dopo una fase di alti e bassi, in cui i bassi sono stati assai più frequenti.

Certo, si veniva da divisioni pesanti. La battaglia sulla legge per la droga, voluta da Craxi e invisa a una gran parte della sinistra, aveva visto un florilegio di insulti e di polemiche. Craxi, ad esempio, chiamava il Pci «partito della modica quantità». Per non parlare del tema dell'unità socialista. Quando il segretario del garofano, molti mesi prima della caduta del muro, ne parlò, la reazione di Botteghe Oscure fu: «Ci vuole annettere? Tuttavia, di fronte alla discussione, spesso lacerante, che occupò il Pci per più di un anno, il Psi non rinunciò

del tutto a una, sia pure ambigua, «strategia dell'attenzione». La formula dell'unità socialista, guardata con sospetto a Botteghe Oscure, iniziò a mutare contorni e contenuti. E prima del congresso straordinario del Pci a Bolognina, che diede avvio alla costituente, Craxi mandò un messaggio conciliante: «Quando parliamo di unità socialista, parliamo di una unità rispettosa delle differenze e delle diverse tradizioni». Tuttavia siamo ancora al prendere o lasciare. E soprattutto non c'è alcun riferimento a punte d'incontro né «politici», né «programmatici». Non a caso Forlani, commenta con soddisfazione: «Non vedo segnali di Craxi per l'alternativa».

La ripresa del conflitto a sinistra sembra sancita dalla conferenza programmatica del Psi, che si svolge a Rimini alla fine di marzo dell'anno scorso. Craxi parla per più di un'ora nel famoso «camper» con D'Alema e Veltroni. Nessun patto, ma una discussione aperta su passato e prospettive. La prudenza di Craxi provoca interpretazioni divergenti nel partito socialista riguardo alla linea. Giuliano Amato afferma che «il Pci ha aperto una nuova fase politica», la sinistra dice di vedere condizioni utili



Bettino Craxi, sopra Achille Occhetto



Pininfarina: «Non mi candido alle prossime elezioni»

Sergio Pininfarina (nella foto) non si candiderà alle prossime elezioni nelle liste del Partito Liberale. Il presidente della Confindustria lo ha rivelato ieri ai giornalisti in margine al Convegno che ha aperto a Bologna il Salone internazionale della ceramica.

I radicali contestano Nilde Iotti: niente cena per Pong Chonh

per contestare l'invito a cena rivolto dalla presidente Nilde Iotti a Pong Chonh, presidente del Comitato permanente del Parlamento cinese. Una cena organizzata per venerdì 4 ottobre nel Chiostro di S. Maria in Campo, allargata ai capigruppo di Montecitorio. A tale invito, secondo i firmatari, bisogna rispondere con un no secco.

Peppino Calderisi, presidente del Gruppo parlamentare federalista europeo e i deputati Giovanni Negri e Lorenzo Strik Lievers sono i firmatari di una lettera inviata ai presidenti dei gruppi parlamentari di Camera e Senato

Chiarante: con i cattolici più avanzati la sinistra ha sbaigliato

Secondo Giuseppe Chiarante del Pds la sorpresa manifestata da molti sulla riconfermata linea dell'unità dei cattolici da parte delle autorità ecclesiastiche, non ha ragione di esistere o meglio è dettata da valutazioni superficiali.

Secondo Giuseppe Chiarante del Pds la sorpresa manifestata da molti sulla riconfermata linea dell'unità dei cattolici da parte delle autorità ecclesiastiche, non ha ragione di esistere o meglio è dettata da valutazioni superficiali.

Michele Salvati sul «Sabato» parla di Marx

Sul «Sabato» di domani esce una intervista a Michele Salvati, membro della Direzione del Pds e collaboratore stretto di Achille Occhetto. Tema: Pds e marxismo. Dice Salvati: «Questa è una situazione di grande smarrimento che spesso conduce all'arroccamento o all'abiura (del marxismo ndr)».

Sul «Sabato» di domani esce una intervista a Michele Salvati, membro della Direzione del Pds e collaboratore stretto di Achille Occhetto. Tema: Pds e marxismo. Dice Salvati: «Questa è una situazione di grande smarrimento che spesso conduce all'arroccamento o all'abiura (del marxismo ndr)».

Salvi, Bassolino e Cuperlo: altre tre firme per il referendum antiproibizionista

Sbagliata e ingiusta, ma «sarebbe stato preferibile» non lanciare il referendum in questo momento per evitare l'affollamento dei quesiti referendari; il Pds esprime comunque «apprezzamento» per quei numerosi esponenti del partito che hanno già firmato la richiesta.

Sul referendum antiproibizionista il Pds non si è espresso ufficialmente per il sostegno. Cesare Salvi ha inviato al proposito una lettera al «Manifesto» per chiarire la posizione del suo partito: la legge Jervolino-Vassalli è sbagliata e ingiusta, ma «sarebbe stato preferibile» non lanciare il referendum in questo momento per evitare l'affollamento dei quesiti referendari; il Pds esprime comunque «apprezzamento» per quei numerosi esponenti del partito che hanno già firmato la richiesta.

GREGORIO PANE

Il «tavolo» di Martinazzoli Non c'è tempo per le riforme e sull'art. 138 si lavora a un progetto «di indirizzo»

ROMA. Un progetto di riforma del controverso articolo 138 della Costituzione? È quanto emerge dalla seconda riunione del «tavolo istituzionale» della maggioranza, svoltasi ieri. Il ministro Martinazzoli e i vicesegretari della Dc Lega, del Psdi Pagani e del Pli Patuelli (assente il socialista Amato, in Gran Bretagna per rappresentare il suo partito al congresso dei laburisti) concordano nel proposito di definire un testo per le modifiche alle norme che definiscono le procedure di revisione costituzionale. Questo disegno di legge non potrebbe in alcun caso essere approvato prima dell'ormai prossima conclusione della legislatura: è necessaria infatti la doppia approvazione - ad intervallo di tre mesi - da parte di ciascuna assemblea. L'obiettivo è, quindi, quello di offrire all'elettorato una piattaforma comune che valga come indirizzo per la prossima legislatura. Al termine della riunione, Silvio Lega si è detto fiducioso: «Abbiamo comunque escluso, tutti d'accordo - ha precisato - una fase costituente e abbiamo invece concentrato il discorso sulla necessità di cambiare alcuni aspetti della Costituzione in modo credibile e rapido per poter affrontare la questione del necessario ammodernamento del sistema politico». Secondo Antonio Patuelli sul tavolo funzionante, il clima è tutt'altro che cattivo, siamo ben lontani dagli anatemi della primavera scorsa, dalla stagnazione, dall'inconcludibilità, dai preconcetti. «Il partito - ha detto Maurizio Pagani - devono elaborare un impegno comune per la prossima legislatura e questo sarebbe un risultato non indifferente».

La mafia nei Comuni



Ma il governo fa davvero sul serio?

«Diteci perché li avete sciolti e perché solo quei diciotto»



Il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti

In municipio s'attende il commissario Strana «visita» alla cassaforte comunale

Adrano, il sindaco cade dalle nuvole «Perché? Non lo so»

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

ADRANO (Catania). Scrivane tirate a lucido. Solo qualche fascicolo in evidenza. Valigie pronte, e la fascia tricolore prudentemente arrotolata in attesa di tempi migliori. Sono in arrivo i commissari, se la vedranno loro. «Chiuso per mafia» il cartello con questa scritta non lo affiggeranno, ma ad Adrano - Simila abitanti, a trenta chilometri da Catania - quel decreto di Scotti è stato subito come un sonoro ceffone. Al primo piano del municipio c'è una sala zeppa di giovani che stanno lavorando. Chiediamo: che fanno? «Stanno selezionando i futuri mafiosi», risponde somnolente l'avvocato del Comune, Sergio Spitaleri, mentre in realtà quelli sono i giovani che saranno assunti per il futuro esponente. Ma la risposta dà il clima. Una tegola caduta sulla testa di una intera amministrazione. Nessuno se l'aspettava. Nessuno, per tutta la mattinata di ieri, ha conosciuto la motivazione. I carabinieri sono stati gli unici ad essere messi in allarme. È una campagna ora di ferma di fronte al Palazzo di città. Il maresciallo Sebastiano La Mantia, alza le braccia al cielo: «Neanche noi sappiamo perché è stato sciolto il Comune di Adrano. Siamo qui per ragioni di ordine pubblico, teoricamente per prevenire eventuali occupazioni. Ma non è proprio aria».

Adrano, è il più grosso comune siciliano sciolto per mafia. Il secondo, in Italia, dopo Lamezia Terme. La mafia è chi la braccia al cielo? «Neanche noi sappiamo perché è stato sciolto il Comune di Adrano. Siamo qui per ragioni di ordine pubblico, teoricamente per prevenire eventuali occupazioni. Ma non è proprio aria».

Adrano, è il più grosso comune siciliano sciolto per mafia. Il secondo, in Italia, dopo Lamezia Terme. La mafia è chi la braccia al cielo? «Neanche noi sappiamo perché è stato sciolto il Comune di Adrano. Siamo qui per ragioni di ordine pubblico, teoricamente per prevenire eventuali occupazioni. Ma non è proprio aria».

Adrano, è il più grosso comune siciliano sciolto per mafia. Il secondo, in Italia, dopo Lamezia Terme. La mafia è chi la braccia al cielo? «Neanche noi sappiamo perché è stato sciolto il Comune di Adrano. Siamo qui per ragioni di ordine pubblico, teoricamente per prevenire eventuali occupazioni. Ma non è proprio aria».

Dubbi e perplessità dopo i provvedimenti decisi da Scotti L'avvocato Galasso: «Mossa per placare l'opinione pubblica o decisione che segna l'inizio di un grande processo di pulizia?» Brutti (Pds): «Cacciare tutti gli uomini pubblici compromessi»

Un dubbio dopo lo scioglimento dei diciotto consigli comunali in odore di mafia: il governo fa sul serio? O è solo una esercitazione di efficienza? Il presidente della Repubblica Cossiga ha intanto già firmato i decreti. E il ministro dell'Interno Scotti presenta oggi alla Camera un emendamento al disegno di legge sulla trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Però è meglio andarci piano con gli entusiasmi, pensa l'avvocato Alfredo Galasso, perché lo scioglimento di quei diciotto comuni «inquinati» può essere solo un bell'esercizio di efficienza dello Stato, lo Stato ogni tanto le fa queste cose, un dubbio così può starci, e magari ora sul serio non succederà più nulla: quelli dell'Antimafia in giro a raccogliere notizie, i giudici a interrogare, i carabinieri a stendere rapporti, le lupare a decidere gli appalti.

Per questo, la riflessione critica di Galasso, che per la Rete è deputato all'assemblea regionale siciliana, è molto netta, tagliata: «Insomma, io dico che è importantissimo stabilire se Scotti e il governo hanno agito, come dire?, spinti solo dall'indignazione che ha travolto il paese negli ultimi tempi, anche dopo certe recenti trasmissioni televisive. O se invece il provvedimento è mirato, segna l'inizio di un grande processo di pulizia, ed è una cosa seria».

estendere le cause di sospensione e rimozione dall'ufficio, sia agli organi cui sono affidate l'amministrazione e la gestione delle unità sanitarie locali. Sia al personale dipendente dalle regioni, dai comuni, dalle province e dagli enti locali.

Sulla correttezza: dalla Calabria e dalla Campania, qualche amministratore locale ha duramente criticato il provvedimento del consiglio dei ministri. E allora ecco la risposta pronta del vice-presidente della commissione Antimafia, democristiano Paolo Cabras, eletto in una lista civica e poi confluito nella Dc, a Dragoni: «Io sospesi l'ex sindaco Silvio Lavormia e l'attuale primo cittadino Michele Miranda, entrambi della Dc; a Teano la rimozione è stata combinata a Mario Toscano, sindaco dello scudocrociato che una settimana fa ha presentato le dimissioni; a Pignataro Maggiore la rimozione ha colpito Mario Tulino, assessore democristiano; a Grazzanise il provvedimento è stato notificato ad un consigliere comunale del partito liberale Domenico D'Elmo; mentre a Ruviano la destituzione riguarda il primo cittadino, Raffaele Di Meo, anche lui democristiano. L'ultimo rimosso è il consigliere comunale di Battipaglia Giuseppe Esposito.

Rimossi undici amministratori «irregolari»

DAL NOSTRO INVIATO

CASERTA. Due sindaci in carica, uno dimissionario (appena una settimana fa), un ex sindaco, due assessori comunali (tutti della Dc), due consiglieri comunali. La scure della rimozione si è abbattuta su sette comuni della Campania, sei della provincia di Caserta ed uno, Battipaglia, della provincia di Salerno. Per tutta la giornata si erano incrociate le notizie relative al provvedimento di rimozione di questi amministratori che si andavano ad aggiungere a quelli di sospensione di sei consiglieri comunali presi ieri dal Consiglio dei Ministri. Nel tardo pomeriggio finalmente è stato reso noto l'elenco dei sospesi.

presi in quanto gli amministratori comunali rimossi sono incorsi in inchieste penali oppure sono stati oggetto di condanna. Il prefetto di Caserta, Corrado Catenacci, ha anche sospeso, qualche tempo fa due amministratori comunali di Castelvolturno condannati in un processo penale.

E si sono «dimenticati» di Quindici il paese regno dei boss governato dal Psdi

Quindici, paesino dell'Irpinia, patria del defunto boss camorrista Raffaele Graziano. Capo di una famiglia che da trent'anni domina su quella realtà. Un sindaco ammazzato, tre rimossi da Pertini, il quinto, Carmine, eletto in una lista del Psdi sponsorizzata dal ministro Facchiano. Dopo le elezioni un assessore viene arrestato; è accusato di aver favorito il figlio minore in un omicidio. È uno dei comuni che manca nella lista di Scotti.

ENRICO FIERRO

ROMA. La paura è passata a Quindici, piccola enclave a cavallo delle province di Avellino e Napoli. Qui il minicentro Scotti, lo scioglimento dei comuni in odore di mafia, non ha fatto danni. La giunta guidata da Carmine Graziano, cugino del defunto boss della camorra Raffaele, è salva. Il ministro Scotti forse non ha voluto fare uno sgarbo al suo collega Ferdinando Facchiano, socialista democristiano, ministro della Marina mercantile. Quindici è «comune suo», e la maggioranza che dal dicembre 1988 regge le sorti delle tremila anime del paese (16 consiglieri su 20) è rigorosamente targata Psdi.

emergenti in collegamento col potente clan di Carmine Alfieri, «o nufuto», big-boss del Nolano.

Altre decisioni di Pertini ed altre sospensioni. I Graziano non mollano ed eleggono sindaco un altro giovane nipote di don Raffaele. E Carmine, 23 anni, studente in legge, sospeso pochi mesi dopo ed inviato al soggiorno obbligato. La storia di Quindici è ormai sulle pagine di tutti i quotidiani italiani e di molte testate internazionali. In paese arrivano gli inviati dell'«Herald Tribune», del «Times», di «El País». Uno dopo si vota di nuovo e finalmente i partiti uniti riescono a vincere contro la lista dei Graziano. Sindaco, per la prima volta nella storia di quelle terre, è una donna: la democristiana Olga Santaniello. La coalizione antimafia, però, dura poco: troppe beghe tra i partiti.

Altre decisioni di Pertini ed altre sospensioni. I Graziano non mollano ed eleggono sindaco un altro giovane nipote di don Raffaele. E Carmine, 23 anni, studente in legge, sospeso pochi mesi dopo ed inviato al soggiorno obbligato. La storia di Quindici è ormai sulle pagine di tutti i quotidiani italiani e di molte testate internazionali. In paese arrivano gli inviati dell'«Herald Tribune», del «Times», di «El País». Uno dopo si vota di nuovo e finalmente i partiti uniti riescono a vincere contro la lista dei Graziano. Sindaco, per la prima volta nella storia di quelle terre, è una donna: la democristiana Olga Santaniello. La coalizione antimafia, però, dura poco: troppe beghe tra i partiti.

L'ex sindaco di Lamezia Terme accusa «Il ministro si circonda di personaggi equivoci»

Affari, politica e mafia: quest'intreccio avrebbe reso necessario lo scioglimento del consiglio comunale di Lamezia Terme, inquinato da personaggi collegati alle cosche. Il sindaco dc annuncia che si opporrà con tutti i mezzi legali. La Dc fa quadrato per difendere la giunta (Dc-Psi). Fittante (Pds): «Bisogna guardare avanti, per costruire una sinistra sana capace di dare speranza ai cittadini onesti».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

LAMEZIA TERME. È indignato, amareggiato, fortemente sorpreso il dottor Franco Anastasio, medico dermatologo, democristiano dc, sindaco di Lamezia Terme. Lancia battute velenose contro il ministro Scotti - «che ci si può attendere da un uomo di Stato che si circonda di personaggi equivoci?» - colpevole di averlo rispedito a casa soltanto due mesi dopo l'elezione a primo cittadino. Soprattutto, il dermatologo non si dà pace per il fatto che a esser battuta giù sia

con i deboli e debolissimi coi forti.

Proprio tutto questo gridar vittoria di boss politici, sottopancia e portaborse legittima ora inquietanti ipotesi sul retroscena malavitosi e inquinati. Se da Roma sono stati costretti a proporre lo scioglimento di un Consiglio che ha tra i suoi maggiori sponsor un ministro, due sottosegretari (uno dei quali sciolto lui stesso) e una bella fetta del ceto politico dirigente regionale, è segno che fatti, elementi e circostanze hanno reso assolutamente necessaria quella scelta.

Del resto, l'emozione è e lo sdegno del Palazzo non trova riscontri tra la gente che a tratti pare lontana «da queste beghe» e in parte si sente come liberata dalla cappa che soffoca la città da mesi. Clima brutto, soprattutto dopo la strage di due incolpevoli netturbini uccisi per far sapere a tutti che le cosche pretendono mano libera su affari, appalti, commesse. È proprio da quel massacro, tanto diverso dal rosario infinito di morti ammazzati che ci sono stati a Lamezia, sarebbe scattata la svolta che ha reso indispensabile il provvedimento.



Una veduta di Marano in provincia di Napoli

Le reazioni in Campania: «Scotti mi fa tenerezza se crede di combattere la mafia in questo modo»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

CASERTA. «Se noi siamo stati eletti con i voti della Camorra non possiamo non far notare che Scotti in questo comune ha preso 1400 voti di preferenza». La dichiarazione, schiussa di rabbia e del capogruppo della Dc di Marano, Antonio Orlando, andrea, dice che il ministro fa tenerezza se pensa di combattere la mafia così. E tutti ventilano manovre di correttezza, decisioni prese seguendo logiche diverse dallo spirito della legge.

In provincia di Caserta il clima è leggermente diverso. Ad essere sciolte sono state amministrazioni dove la Dc fa da padrona, spesso con la maggioranza assoluta, e (contrariamente a quanto affermato per Casapesenna) in nessuna maggioranza è presente il Pds. Lorenzo Diana segretario provinciale del Pds esprime soddisfazione per il decreto, ma lo ritiene anche insufficiente in quanto non vi sono contenuti i «casi eclatanti» di comuni denunciati sia dalle forze dell'ordine sia dall'antimafia. Fa pure i nomi dei comuni: Grazzanise, S. Cipriano, Castelvolturno, «dove ci sono amministratori inquisiti o arrestati».

Il segretario provinciale del...









Trattative Usa-Urss a Mosca dal 9 ottobre

A partire dal 9 ottobre il sottosegretario di stato americano Reginald Bartholomew e il vice ministro degli Esteri sovietico...

Pankin e Baker si recheranno in Israele entro il mese

Il ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin si recherà in Israele entro questo mese...

Sventato in Togo un golpe militare

questo paese dell'Africa Occidentale verso la democrazia dopo 24 anni di dittatura militare...

Bush vuole l'embargo Onu contro l'Irak finché Saddam resta al potere

Finché Saddam Hussein resta al potere a Baghdad l'embargo Onu contro l'Irak dovrà restare in vigore...

VIRGINIA LORI

Una vietnamita massacrata di botte un cittadino del Ghana bruciato vivo Nessuno giustifica la violenza ma i pregiudizi sono sempre più forti

Alle sei del mattino in fila per un permesso di soggiorno «La xenofobia? Certo che c'è Loro non vengono trattati così»

Germania Ancora aggressioni razziste

■ BERLINO. Ancora una notte di attentati e assalti contro gli asili per gli stranieri in Germania...

ANCORA IERI, diversi esponenti di Cdu e Csu hanno continuato a insistere sulla «necessità» di rivedere in senso restrittivo l'articolo 16 della Costituzione...

Stati Uniti Gay in rivolta per una legge bloccata

■ NEW YORK. La comunità omosessuale californiana ha reagito con una serie di dimostrazioni al veto imposto dal governatore Pete Wilson...

# L'ordinario razzismo tedesco

## Germania, cresce la paura tra i 200mila immigrati

Alle 6 del mattino in fila per il permesso di soggiorno. «La xenofobia? Certo che c'è e comincia proprio dall'alto. Guardi qua, se fossimo tedeschi ci tratterebbero in questo modo?»...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Non sono ancora le sei del mattino, ma c'è già una fila lunghissima nel grande cortile dello Ausländerbehörde, l'ufficio degli stranieri del Land di Berlino...



Incidenti provocati durante una manifestazione di neonazisti in Germania



sta più fortunata di Samuel Yeboah, un cittadino del Ghana di 27 anni, che il 19 è bruciato vivo in un assalto simile a Saarouis, nel Land occidentale della Saar...

xenofobia e quattro la condanna. Cinque ritengono che la Repubblica federale dovrebbe limitare drasticamente l'immigrazione...

nostro campione, giustifica la violenza, cinque su sei, anzi, reclamano un «trattamento più umano» per i non tedeschi...

Intervento del leader laburista alla terza giornata del congresso I conservatori fanno slittare le elezioni Kinnoch si sferza: «Avete perso il coraggio»

«Hanno cominciato col perdere un primo ministro, adesso perdono il coraggio di andare alle urne».

ALPIO BERNABEI

■ LONDRA. La decisione del premier John Major di rimandare le elezioni generali al prossimo anno quando in un primo tempo aveva indicato la possibilità di indurle questo novembre ha permesso al leader laburista Neil Kinnoch di sferrare un violento attacco contro un governo in rotta...

costituisce una delle principali fonti di preoccupazione per il 75% degli inglesi. «Abbiamo più di un milione di persone in attesa di entrare negli ospedali per farsi operare»...

una manifestazione per impedire la prima vendita all'asta di mobili e altre suppellettili pignori a una persona che si è rifiutata di pagare la famigerata tassa.

# La goliardia avvelena i licei francesi

■ PARIGI. Eccola di nuovo. Cacciata in malo modo nel '68 la goliardia torna in gran voga.

Mezze nere, umiliazioni sessuali, feste iniziatiche dove la volgarità fiotta con il codice penale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

quattro zampe; che si costringono a candidati a ingurgitare paioli di vomito e feci, o a nuotare in vasche di letame fresco.

proporzioni inquietanti. Ci stanno pensando persino al ministero dell'Educazione, la cui unica arma è finora una circolare del 1928 che proibisce i riti iniziatici.

una sfilata di compagne di classe agghindate come signore da casino. Così dicono i sociologi, ma in sostanza allargano le braccia anch'essi.

La Francia non è un caso isolato. Sembra che il primato appartenga all'Olanda, secondo una vecchia tradizione delle scuole del regno.

Dall'esilio di Caracas il presidente chiede una forza multinazionale che ripristini la democrazia

Francia e Usa condannano l'azione del generale Cedras e rifiutano di riconoscerlo Polemica alle Nazioni Unite

Haiti nella morsa del golpe Aristide: «Intervenga l'Onu»

«Tidid la valàs», ultima speranza di un'isola depredata

«La democrazia sta mettendo radici profonde ad Haiti». Questo aveva detto Aristide quando, meno di una settimana fa, si era rivolto al mondo dal podio dell'Onu.



DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. I giornalisti che conobbero Jean Bertrand Aristide quando ancora non era che il parroco della chiesa di Don Bosco, a Port au Prince, ricordano un pretino focoso ed esile, un estroso ed affascinante capopopolo che, impugnata la chitarra, soleva ricevere gli ospiti cantando loro una canzone di sua composizione.

Molti, tra i reporter calati nell'isola dalle stazioni del benessere, lo ascoltavano senza grande trasporto. Alcuni con la condiscendenza benevola che, in genere, si concede agli ingenui; altri, più spesso, con l'irritazione che si riserva ai demagoghi.

Tutt'intorno, il disastro. Applicato nella versione primitiva e criminale del duvalerismo, il capitalismo aveva lasciato un paese a pezzi, prigioniero di meccanismi i cui ingranaggi parevano stritolare ogni speranza.

I militari pattugliano Haiti dopo la presa del potere da parte del capo di Stato maggiore Raul Cedras. Decine di morti e duecento feriti per l'opposizione popolare al golpe.

PORT AU PRINCE. Il nuovo padre-padrone di Haiti si chiama Raul Cedras.

Da allora molto tempo è passato. E ben poche cose sono cambiate. O, più spesso, sono cambiate in peggio.

Cedras, capo di Stato maggiore delle Forze armate dal 3 luglio scorso, aveva sostituito il generale Herard Abraham, dimesso con tutto lo Stato mag-

giore da Aristide appena nominato presidente. Ha 42 anni ed era considerato un conservatore moderato, meno legato di altri militari alla cricca dei Tontons Macoutes.

ROMA. La storica proposta di Bush è piaciuta a Giorgio Napolitano.

«Proposta di grande valore che segna la fine di un'epoca. Ora l'Urss dica la sua»

Da anche lui, in questi anni - ci dicono le cronache - era cambiato. Vestiti gli abiti del presidente, da tempo non usava più ricevere gli ospiti cantando quella sua vecchia canzone. E, anzi, con molti di quei capitalisti in «peccato mortale» affidati a leader senza seguito di massa né prestigio personale.

La vera novità del gesto di Bush, per Napolitano, è nella disponibilità ad atti unilaterali di disarmo capaci di mettere in moto tagli rapidi e consistenti degli arsenali.

Leningrado da ieri si chiama San Pietroburgo

SAN PIETROBURGO. Puntualmente, come stabilito, da ieri 1° ottobre il nome della città di Leningrado è diventato (è tornato) ufficialmente San Pietroburgo.



Un momento degli incidenti di Miami tra la comunità di Haiti e le forze di polizia, a sostegno del presidente Bertrand Aristide, a sinistra

L'uomo di Bush sotto accusa «Non può dirigere i servizi Manipolò anche le notizie sui rapporti Iran e Mosca»

Attentato al Papa Gates depistò: «Colpa dell'Urss»

«La Cia faceva "disinformazija" verso la Casa Bianca». Le udienze per la conferma di Gates a capo dello spionaggio Usa sbattono contro gli scogli delle testimonianze di diversi suoi ex collaboratori che accusano il candidato di Bush di aver «cucinato» i rapporti dell'agenzia per far credere a Reagan che l'Urss stava riuscendo a far passare l'Iran dalla propria parte ed era dietro l'attentato al Papa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dagli amici mi guardi Iddio che ai nemici ci penso io. Le mazzette più pesanti alle chanches di conferma di Bob Gates a capo della Cia sono venute da suoi stretti collaboratori nell'agenzia spionistica quando lui era il numero due di Casey.

Un collega che si dichiara suo «amico» e che era stato addirittura promosso da lui, Hal Ford, 40 anni di esperienza da 007, ha dichiarato dinanzi alla commissione del Senato ormai nella terza settimana di udienze di essere arrivato «dolorosamente» alla conclusione che i «vuoti» di memoria di Gates sull'irangate e le ombre sulla sua onestà analitica consiglierebbero di mettere qualcun altro alla testa della Cia.

Un altro ex-collega, Melvin Goodman, ha testimoniato di aver lasciato la Cia perché disgustato dal fatto che le analisi venivano «corrotte» per farle meglio aderire a linee politiche predefinite, con l'acquiescenza di Gates. Anzi è arrivato ad accusarlo di «disinformazija» diretta non al nemico ma al comando supremo, cioè a Reagan.

L'ossessione della Cia di Casey era provare che si aveva a che fare con un «impero del male». E Gates, secondo le accuse dei suoi critici, vi si era prestato, da una parte ignorando e sopprimendo i segni della ritirata strategica sovietica, dall'altra esagerando tutto quello che provava il contrario.

Weather forecast section titled 'CHE TEMPO FA' with a map of Italy and various weather icons like 'SERENO', 'COPERTO', 'PIOGGIA', etc.

IL TEMPO IN ITALIA: ancora colpi di coda del maltempo su alcune regioni italiane ma la situazione meteorologica nelle sue grandi linee si orienta verso il miglioramento.

Tables of temperatures in Italy and abroad. Includes 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO' with city names and temperature readings.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs with times and hosts.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different regions and services.







Una campagna de «il manifesto» che segue la pubblicazione di una interessante testimonianza di un ex dirigente dell'Alfa. All'insegna del «nulla può cambiare»

Ma quanto è corretto, come fa Minopoli, «mettere la sordina a verità sgradevoli» solo per non turbare l'avvio di un dialogo? «Il futuro non si costruisce senza diritti»

# Sulla Fiat. Senza ideologie, per favore

Una intervista rilasciata a il Manifesto da un ex dirigente dell'Alfa, che conferma «dall'interno» la normalizzazione messa in atto dalla Fiat, ha innescato un dibattito dai toni aspri nella sinistra. Ma quanto c'è di ricerca della verità e quanto, a tre anni di distanza dalla campagna dei diritti, si fa di questo un uso strumentale? E su queste basi come si può discutere del futuro dell'industria italiana?

VITTORIO RIESER

Giovedì 26 settembre, il manifesto pubblica una lunga intervista di un ex dirigente dell'Alfa. Vi si descrivono vari aspetti dei metodi di controllo usati dalla Fiat verso i dipendenti (e i dirigenti) dell'azienda che essa aveva da poco assorbito. Sono - nei loro termini generali - cose già note, denunciate sia dal sindacato, sia dal Pci all'epoca della campagna sui diritti alla Fiat o che vide l'Unità in prima fila. Ma qui sono raccontate «dall'interno» del gruppo dirigente, da uno di quelli che le ha direttamente praticate, e che poi le ha direttamente subite, ed acquistano così un rilievo e una pregnanza particolari.

Lo scoop del il manifesto ha quindi una vasta eco: sui giornali di informazione, naturalmente, se ne parla poco (e l'Unità non fa eccezione), ma se ne parla molto nei congressi Cgil in corso, e si presentano in proposito interrogazioni parlamentari, tra cui una di deputati del Pds come Bassolino, Minucci, Migliasso ed altri.

A questa attenzione e alle iniziative in proposito reagisce Umberto Minopoli, responsabile delle relazioni industriali della direzione del Pds, che, in una dichiarazione - dopo aver riconosciuto che bisogna «aspettarla la vigilanza» contro le violazioni dei diritti - sottolinea che «vanno evitate, però, generalizzazioni, strumentalizzazioni a fini interni e forzature propagandistiche circa il "sistema Fiat" sempre uguale a se stesso», dice che «toni come quelli usati da Bassolino e Cremaschi non corrispondono... alla realtà dei fatti» e che «non servono campagne passatiste e demonizzatrici».

Vorrei fare alcune considerazioni su queste diverse reazioni, non tanto per aggiungere un'altra voce alla polemica, quanto perché mi pare che essa sollevi alcune rilevanti questioni di «metodo politico».

Mi pare infatti che, da un lato, il modo in cui il il manifesto e i suoi amici nel sindacato hanno impostato la campagna di denuncia, e, dall'altro, il modo in cui Minopoli vi ha reagito, rappresentino due facce speculari di quella che vorrei chiamare una «metodologia veterocomunista», e che può essere riassunta come uso strumentale della verità. Lascio da parte alcuni interrogativi che sorgono spontanei sulla possibile ed inquietante convergenza metodologica tra «veterocomunismo» e «neosocialismo», e cerco di entrare nel merito.

## Metodi di troppi anni fa

Il il manifesto, così come molti esponenti di «Essere sindacato», usano le verità tirate fuori dall'ex dirigente Alfa per mostrare che «nulla cambia» in Fiat e nell'impresa in generale: «modelli organizzativi», «modelli di relazioni industriali», non sono altro che forme (o travestimenti) nuovi di quello che i padroni hanno sempre fatto, e cioè dominare, controllare, ricattare i lavoratori. Conclusione (implicita o esplicita a seconda dei casi): chi parla di «codeterminazione» o è un povero illuso o è un complice.

Non molto diversamente, negli anni '50, la Cgil e il Pci producevano - spesso elementi non solo di denuncia ma di analisi della realtà di fabbrica, inclusi alcuni suoi elementi di novità (pensiamo ad es. alla campagna contro il superstruttamento), ma il «piegavano» a un'interpretazione del capitalismo italiano come arretrato e in-

capace di sviluppo, che risultò poi clamorosamente smentita dai fatti.

Ma anche l'atteggiamento «alla Minopoli» non è certo nuovo nella tradizione comunista: nel momento in cui si sviluppa un'ipotesi di convergenza o di alleanza con qualcuno (partito, movimento o impresa che sia), si «mette la sordina» alle «verità sgradevoli», che possono turbare i rapporti col potenziale alleato. Infatti, il «messaggio» di Minopoli è, in sostanza: ma vi pare il caso di parlare di queste cose proprio ora, quando la Fiat sta cambiando, e in una direzione che va favorita e appoggiata da noi?

A me pare il caso di parlare, per molteplici ragioni. Intanto, dato e non concesso che questi episodi appartengano solo al passato, questa non è una buona ragione per non parlare: sarebbe come sostenere che oggi è inutile scoprire, raccontare e analizzare gli orrori del socialismo reale, visto che questo è ormai finito.

Ma soprattutto, parlare di queste cose non è solo doveroso ma utile: non deriva solo da una scelta morale di non nascondere mai la verità e di denunciare sempre le violazioni dei diritti, ma serve per capire, per capire la realtà Fiat, le sue contraddizioni, le sue tendenze di trasformazione e le resistenze al cambiamento, e quindi per intervenire in essa in modo efficace.

## Diritti e strategia Fiat

Le violazioni dei diritti compiute dalle imprese non sono un «fenomeno dello spirito» (in questo caso, del «carattere autoritario dello spirito capitalistico»), ma uno strumento di concrete strategie delle aziende: uno strumento che può essere più o meno efficace e più o meno coerente con le strategie stesse, e che subisce l'impatto dei mutamenti di queste, anche se non necessariamente e meccanicamente si adegua a tali mutamenti.

Corrispondentemente, quando il sindacato lancia oggi la strategia dei diritti non compie (almeno spero...) una pura operazione ideologica o scelta morale, ma formula anche una ipotesi interpretativa e politica: che oggi il modello di impresa a cui la negazione di certi diritti era «organica», sta entrando in crisi, e che si apra la possibilità oggettiva di un modello di impresa a cui sia «organico» (o per lo meno con cui sia «compatibile») il riconoscimento di quegli stessi diritti.

Ma torniamo al caso Alfa-Fiat. Le violazioni dei diritti, di cui si parla nell'intervista del il manifesto, si sono inserite in una precisa scelta strategica della Fiat tra due modi di assorbire l'Alfa. Una possibilità era quella di assorbirla mantenendone sostanzialmente una fisionomia autonoma su alcuni aspetti organizzativi e strategici; l'altra, quella di cancellare ogni dimensione autonoma, «componendola» e «ricomponendola» nel sistema Fiat. È un'alternativa che si pone sempre nei processi di assorbimento di un'azienda da parte di un gruppo più grande, e che - nell'esperienza concreta - vede il prevalere ora dell'una, ora dell'altra scelta. Ora, formalmente, al momento dell'acquisizione dell'Alfa, la Fiat ha scelto la prima via; di fatto, sembra poi avere scelto la seconda.

La sistematica politica di violazione dei diritti all'Alfa si inserisce appunto nella scelta di questa seconda via, e in particolare si collega a due

suo aspetti cruciali: lo smantellamento di una capacità progettuale autonoma dell'Alfa, e lo smantellamento di forme specifiche di organizzazione del lavoro come i ben noti «gruppi di produzione».

Crede che, alla luce degli sviluppi recenti della situazione Fiat, sia possibile per lo meno porre alcuni interrogativi sulla validità di tali scelte dallo stesso punto di vista aziendale. Lo smantellamento di capacità progettuali autonome dell'Alfa, forse, ha qualcosa a che fare con le difficoltà che la Fiat incontra nel mercato delle vetture di gamma medio-alta. E lo smantellamento dei gruppi di produzione, forse, non era molto lungimirante, dal momento che oggi la Fiat sta avviando nei suoi stabilimenti la sperimentazione di forme di organizzazione del lavoro che presentano notevoli analogie con quelle a suo tempo

smantellate all'Alfa. Ma su questi temi sarà meglio che intervengano - con ben maggiore competenza - i compagni dell'Alfa. Io vorrei invece concludere con qualche osservazione più generale.

## La fabbrica di domani

Sono perfettamente convinto che lo sforzo di rinnovamento in atto alla Fiat vada appoggiato dalle organizzazioni politiche e sindacali del movimento operaio, nei loro rispettivi ambiti di azione: perché è indispensabile per la sopravvivenza dell'azienda (e quindi dell'occupazione a cui essa dà luogo) e insieme per aprire prospettive di un ruolo nuovo e più ricco

del lavoro al suo interno. Ma in che modo si pensa che il movimento operaio possa svolgere questo ruolo di collaborazione autonoma e costruttiva al rinnovamento? Limitandosi ad offrire il suo consenso? La Fiat è fin troppo piena di gente che «dice sempre di sì», e questo ha contribuito - per suo stesso riconoscimento - ad elementi di inefficienza e di non-trasparenza.

Se il movimento operaio può e vuole avere un suo ruolo nel processo di trasformazione, questo consiste anche nel «tirar fuori» le verità scomode, nel denunciare fatti, contraddizioni e problemi (attuali o del recente passato) occultati dal funzionamento «pacco» dell'organizzazione aziendale, o irrigiditi e incancreniti dalle vischiosità e dalle resistenze del sistema aziendale rispetto ai tentativi di trasformazione; o, anche, tollerati e mantenuti

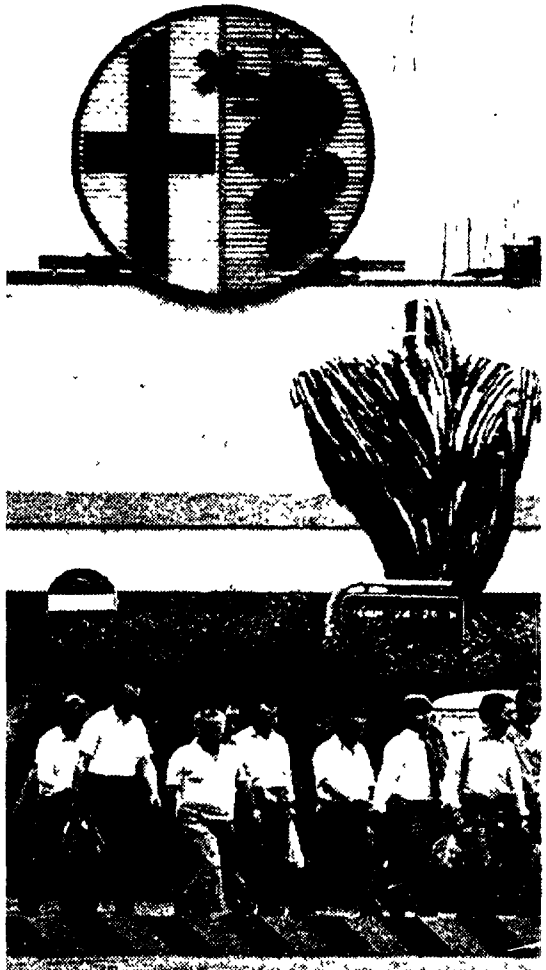
dallo stesso management nell'illusione di avere «la botte piena e la moglie ubriaca», i vecchi sistemi di controllo e le nuove forme di efficienza partecipativa.

Quando il compagno Bassolino lanciò la «campagna sui diritti alla Fiat», serpeggiavano nel Pci - anche se spesso in modo non esplicito - reazioni di insoddisfazione simili a quelle espresse, con la franchezza che gli è consueta, dal compagno Minopoli.

## Una verità «riformista»

E però, quella campagna ebbe effetti molto concreti e costruttivi: una parte consistente delle violazioni denunciate (penso ad esempio alla questione degli infortuni) è di fatto cessata, anche

se non attraverso l'itinerario «clamoroso» del processo con relativa condanna e susseguente ripristino della legalità; e anche se altri casi di violazione dei diritti rimangono irrisolti (a partire da quello emblematico di Walter Molinaro). Non solo, ma quella campagna non ha certo segnato l'inizio di un isolamento del Pci/Pds (come alcuni sembravano paventare): al contrario, ha aperto - attraverso i successivi sviluppi con essa coerenti, come la conferenza sulla Fiat del giugno '90 - un terreno di confronto più ravvicinato ed avanzato tra il partito e la Fiat. Posso allora riproporre all'attenzione del compagno Minopoli, e di quanti la pensano come lui, se non la vecchia formula altisonante «la verità è sempre rivoluzionaria», per lo meno una sua versione più modesta, «la verità può essere riformista»?



Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto.

Godetevi la vita in Opel Corsa: i Concessionari Opel vi stuzzicano con una irresistibile offerta d'acquisto. Ma prima parliamo di lei: di fronte, di profilo, dentro e fuori. Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio. Il cruscotto è cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile. I sedili avvolgenti vestono nel modo più elegante. In Corsa Swing, l'equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro: poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, un vano bagagli da 845 litri. Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono desiderare: 1.0, 1.2, 1.2i Cat., 1.4, 1.4i Cat., 1.6i, 1.5 D, 4.5 TD. E adesso fate correre l'entusiasmo: Opel Corsa è vostra con l'insuperabile offerta di 1 milione di supervalutazione sulle quotazioni di "Quattroruote" per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un eccezionale finanziamento di 8.000.000 senza interessi in 24 mesi. Opel Corsa. Felice chi la guida, felice chi la compra. Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSi.

### ECCEZIONALE FINANZIAMENTO

**8.000.000\***  
SENZA INTERESSI  
3 M - 24 MESI

ESEMPIO	
PREZZO	10.821.000*
QUOTA CONTANTI	2.821.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.000.000
RATA MENSILE X 24	333.000

VIA LIBERA OPEL il nuovo servizio 800/Europa Assistenza, attivo 24 ore su 24, garantisce per due anni dall'acquisto della vettura assistenza di immediata utilità dalla sostituzione auto, alla spesa di sempre inferiori presso i Concessionari Opel-GM partecipanti

L'impiego ecologico Opel si traduce in fatti concreti su tutto lo gamma, Corsa, Kadett, Vectra, Calibra e Omega, brevati modelli equipaggiati con convertitore catalitico. Automobili progettate per il piacere di guida, la sicurezza e il rispetto dell'ambiente

GMAC

**OPEL** BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.



**Un seminario sul restauro degli strumenti musicali**

ROMA. Si inaugura questa mattina, al museo degli strumenti musicali, il seminario «Controllino distruttivi e metodologie diagnostiche applicati al restauro», curata

dalla rivista *Agu, Acta geoarcheologica urbana*. L'iniziativa si propone di illustrare e confrontare i risultati di metodi diagnostici d'avanguardia applicati al restauro. Sono previste dimostrazioni didattiche delle attrezzature utilizzate per le analisi non distruttive e sarà possibile vedere le varie fasi delle applicazioni diagnostiche finalizzate al restauro di un flauto, di presumibile origine etrusca, conservato al Museo.

# CULTURA

Il giornalista e scrittore Pablo Giussani; in basso: il critico letterario Natalino Sapegno

**La vicenda intellettuale di Natalino Sapegno al centro di un convegno in Val d'Aosta. Il percorso di un'intera generazione di studiosi di formazione crociana che, nel dopoguerra, approdò al marxismo attraverso la lezione storicistica di Gramsci. Che cosa rimane oggi di quella eredità critica, così importante per il nostro paese?**

## E il «bello» fu storia

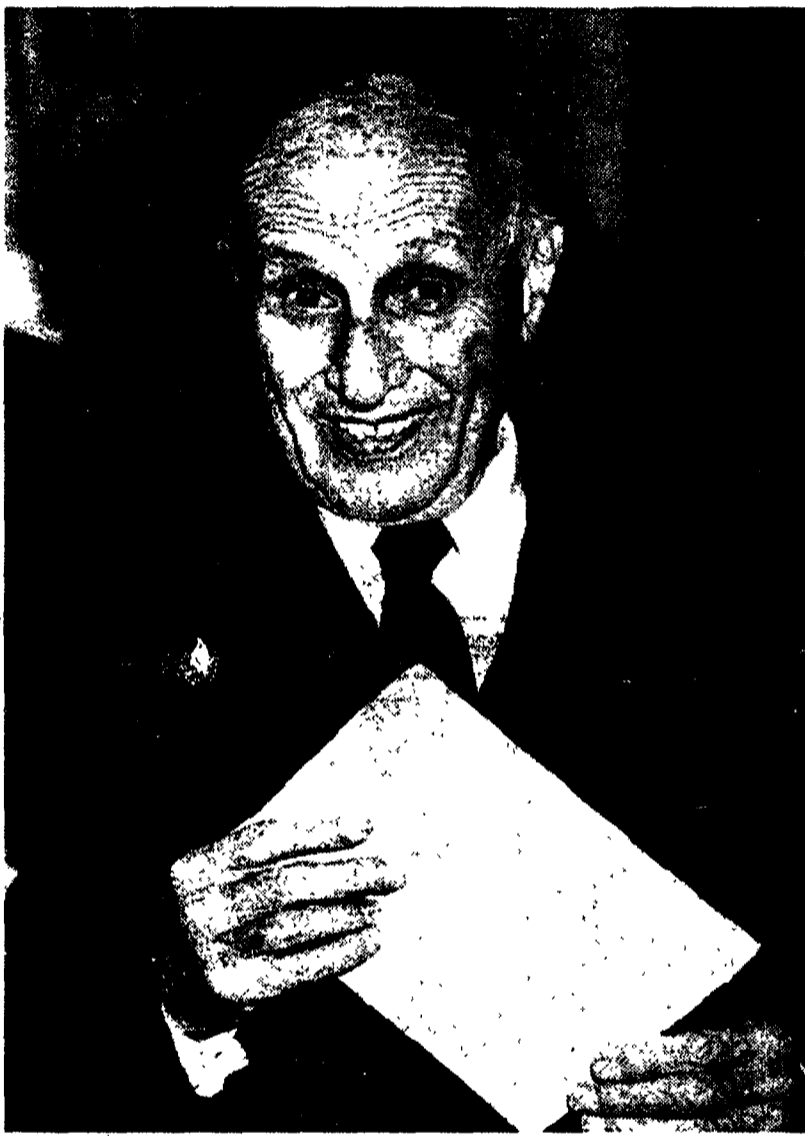
Circa un anno e mezzo fa moriva Natalino Sapegno, lo studioso che più di altri ha contribuito alla diffusione della storia della nostra letteratura. Per celebrare il suo genio (ricco di sfumature e ambiguità) le università di Roma e Torino insieme con la Regione autonoma Valle d'Aosta hanno organizzato un convegno tra Saint-Vincent e Aosta, intitolato a «Letteratura critica. Esperienze e forme del '900».

DAL NOSTRO INVIATO  
**NICOLA PANO**

**■ AOSTA** In uno dei suoi saggi più importanti *Il critico come artista* Oscar Wilde sostiene che, se non fosse stato per la critica, l'arte avrebbe ripetuto se stessa all'infinito. E, poiché il ruolo della critica è proprio quello di evitare all'arte che essa dimentichi il passato e cada nel conformismo, la grandezza di un critico sta nella sua capacità di mettere l'immaginazione dell'artista di fronte a quanto prodotto dall'immaginazione di altri in precedenza. Ebbene, è probabile che Natalino Sapegno non condividesse i presupposti del ragionamento di Wilde (benché compilato dallo scrittore d'origine dublinese dopo aver abbandonato la «fedeltà» dell'arte per l'arte); tuttavia ciò che Sapegno studiò e scrisse ebbe proprio la funzione di ricordare il passato agli scrittori suoi contemporanei. Evitando loro il rischio di ripetere ciò che già era stato scritto. Solo il caso volle che sostanzialmente Sapegno nascesse alla morte di Wilde, ma è certo che se Wilde introdusse l'arte al Novecento, Sapegno contribuì a definire il suo statuto post-ottocentesco. È questo milgrado la gran parte dei suoi studi siano stati centrati sulla letteratura italiana dal Trecento fino alla fine dell'Ottocento.

A un anno e mezzo dalla scomparsa, dunque, la Valle d'Aosta (che a Sapegno diede i natali) ricorda il grande critico con un nutrito convegno organizzato insieme con gli atenei di Roma e Torino. Ma, con «era naturale, più che esclusiva celebrazione di un maestro, il convegno si è trasformato inevitabilmente in un riassunto del percorso compiuto dalla critica accademica nel corso del Novecento. Un riassunto per di più tracciato nella prospettiva di un futuro che mostra segni molto precupanti di vaghezza quando non di incon-

sistenza. Sapegno, infatti, fu tra i primi ad abbandonare lentamente il sistema idealista di Croce per approdare per tramite del pensiero gramsciano a una metodologia marxiana della critica letteraria. Sia pure sotto l'influenza straordinaria dello storicismo di De Santis. Anzi, il suo operato giunse fino a cementare una scuola critica (tutta italiana) che dal legame ideale tra De Santis e Gramsci traeva forza e presupposti. Quella scuola che oggi appare come uno dei prodotti più solidi e complessivamente riconoscibili di tutta la cultura novecentesca italiana. Naturalmente, allora, che questo convegno sia diventato lentamente un'occasione per ridiscutere il futuro di questa scuola, nonché più velatamente l'occasione per veicolare quegli strumenti alla luce di quanto in questi mesi e recenti anni sarebbe aver condannato a eterno oblio il marxismo. Va detto subito, per evitare confusioni, che questo oblio che il marxismo sembra essersi conquistato sul terreno della prassi politica, non abbraccia quelle sue filiazioni dirette o indirette che hanno rappresentato per decenni l'avanguardia della ricerca storica delle culture e delle letterature. La vitalità polemica espressa dai numerosi docenti universitari riuniti qui in Valle d'Aosta ne è stata la prima conferma. Eppoi, dalle parole di ognuno di loro è venuta la sostanziale conferma di un'adesione al metodo storicistico che lascia supporre una più complessiva vitalità di quella scuola critica sociale che, illuminata principalmente dal pensiero di Gramsci, ha condotto a una rilettura sistematica e ordinata della letteratura italiana dalle origini fino alle soglie del Novecento, tanto da garantire come prometteva Wilde, la reale autonomia della letteratura del nostro secolo da quella precedente. Di più:



l'importanza delle prese di posizione di tanti oratori ha tratto giovamento dai possibili confronti a distanza con quell'altra tendenza critica che ha preso piede di recente soprattutto qui in Italia. Vale a dire la critica soggettiva, antistorica, antiscientifica e, al fondo, impressionista: quella praticata con successo (di vendite) da tutti quanti ro-

che, per esempio, di Asor Rosa, Borsellino o Petronio, a quelle volutamente più legate alla memoria personale, come, per forza di cose, è stata quella di Achille Tartaro, allievo prediletto di Sapegno.

Il convegno, dunque, illuminato dalla necessità di rigore e di una vera e propria etica critica richiamata da Bobbio, si è aperto su una domanda di Ezio Raimondi: qual è il ruolo della filologia nella critica letteraria? Quale il ruolo di una ricerca sistematica e non occasionale? Ancora una volta, riordinando la complessità delle teorie critiche del Novecento italiano ci si trova a dover fare i conti con la contrapposizione illuminismo-idealismo e non è casuale se ancora oggi si deve contemplare che il vero argine al crocianesimo fu posto da Gramsci o, meglio, dalla pubblicazione postuma (ormai s'era sul finire degli anni Quaranta) dei suoi *Quaderni del carcere*. Sapegno, con il suo *Compendio di storia della letteratura italiana* (edito in tre tomi nel 1936, 1941 e 1947) illustrò il passaggio obbligato: la traversata metodologica che doveva compiersi per abbandonare la contemplazione del bello di Croce e rinnovare il rigore scientifico suggerito da De Santis.

Di questa traversata, dunque, Sapegno fu artefice: perciò non dovrebbero stupire le parole pronunciate qui da Asor Rosa per fissare l'attenzione generale sull'impostazione sostanzialmente crociana del *Compendio* di Sapegno: quello era inevitabilmente il punto di partenza anche se, altrettanto inevitabilmente, gli approdi successivi viceversa andarono irricordo alla filosofia della prassi gramsciana. Lo stesso scrivere una storia della letteratura ha spiegato Asor Rosa significa mettere in relazione fra loro oggetti diversissimi per soggetto e per stile: ciò che fece Sapegno fu appunto di mettere in relazione le distinte storie della poesia, della letteratura e della cultura. Ma questo fu il frutto di una convinzione estetica, più che di una ricerca di tipo «positivistico» e da ciò conseguì la conclusione di Asor Rosa che il *Compendio* di storia della letteratura italiana, quell'opera all'ombra della quale tante generazioni di studenti si sono formate, è da ascrivere oggi direttamente ai classici della

letteratura più che a quelli della storiografia letteraria. La distinzione — benché subito osteggiata nell'ambito dello stesso convegno, per esempio, da Nino Borsellino non è di poco conto e probabilmente tende ad ampliare il peso critico di Sapegno e della sua scuola più che a comprimerlo. Se, come appunto ha detto Borsellino, l'intento di Sapegno era quello di studiare la classicità alla luce di un'idea molto precisa di identità nazionale, fra le conseguenze del lavoro di Sapegno deve pur esserci la nascita di un'idea altrettanto precisa di identità critica nazionale. E questo è accaduto, appunto, come s'è detto con l'ausilio determinante della diffusione delle idee gramsciane sulla letteratura nazionalepopolare.

Perciò la conclusione ci riporta alla necessità di una verifica in vista di una ipotesi futura. La domanda iniziale di Raimondi può essere riformulata così: quale spazio resta per la critica di impostazione marxiana (mediata e «italianizzata» da Gramsci) in un mondo che quell'impostazione dice di aver vinto e superato? O, ancora: continua ad aver senso parlare di impostazione marxiana nella critica letteraria? Il dibattito internazionale che si è aperto fra storici ed economisti fin dalla caduta del Muro di Berlino testimonia che non tutto il reticolato di criteri di studio della realtà messo in piedi da Marx è da buttare. E anche questo confronto valdostano fra docenti di letteratura pare confermare quelle impressioni più generali. Lo storicismo critico è più vivo che mai: il rigore etico e scientifico che esso impone, anzi, ci appare come uno dei pochi baluardi (se non l'unico) contro l'occasionalità, contro diciamo pure un lento ritorno alle personali «letture» di memoria crociana, contro le suggestioni della letteratura, in favore del rigore della storia. Non è abbastanza, forse, per parlare di un recupero di Marx nell'analisi della creatività artistica. Ma è abbastanza per affermare la validità di un «modello italiano» (marxiano in quanto gramsciano e anti-crociano) della critica letteraria. Da qui bisogna ripartire, per evitare che anche la critica (come l'arte nelle parole di Wilde) cominci a ripetere se stessa.

## È morto Giussani coscienza critica del male argentino

**SAVERIO TUTINO**

È morto ieri a Buenos Aires Pablo Giussani, giornalista e scrittore. È morto combattendo contro un male argentino — la sfiducia nella democrazia di larga parte di quella cultura — forse ancora più difficile da curare di quello che lo ha stroncato nel fisico: anche Giussani, come tanti della sua generazione, di profonda coscienza civile, aveva militato nelle schiere di quelli che sognavano di riscattare la dignità della Repubblica attraverso una trasformazione rivoluzionaria. Aveva studiato in Italia e si era formato in un clima attento alla pluralità dialettica della politica. Per quarant'anni, poi, ha dedicato il proprio tempo a un'attività professionale giornalistica (è stato anche a lungo collaboratore de *L'Unità*) che ha avuto un carattere squisitamente militante. Le attività di Giussani sono state spesso contrastate e ogni suo passo avanti gli è costato una lotta dura anche contro l'ostilità di persone che aveva avuto amici. Agli inizi degli anni Sessanta, quando in Argentina la prima lunga dittatura militare stava andando in pezzi, Pablo Giussani fondò e diresse una rivista, *Che*. A quell'epoca *Che* non era ancora il mito di Che Guevara, ma era già un piccolo nome che sostitendeva un'intenzione di riforme radicali. Poi Giussani ha lavorato come corrispondente della *Associated Press* da Buenos Aires e da New York. Ed è tornato ancora a Buenos Aires impegnato prima nella redazione del giornale *Motricia* e quindi, con più chiaro ruolo di redattore politico, nel quotidiano *La Opinión* diretto dal noto giornalista Jacobo Timerman. Sei mesi dopo il colpo di Stato della giunta militare del marzo 1976 Giussani dovette andarsene in esilio. Si installò a Roma, dove fu redattore prezioso dell'agenzia di stampa *Anter Press Service*.

Tornò in patria nell'84, quando la rinviata democrazia sembrava avere aperto per l'Argentina il tempo di una profonda autocritica. In questo senso e con questa speranza, lavorò come commentatore politico, acuto e sensibile, a *La Razon* e poi a *Tiempo Argentino*. Ma il suo libro appena uscito «Montoneros. La sobria armada», seriamente critico nei confronti della guerriglia populista di Mario Firmenich, che aveva mescolato insieme gli ideali di un nazionalismo di destra con un'utopia di liberazione ispirata da Cuba, gli valse lo scontro con un muro di ostilità. Giussani sperò con tutta l'anima che il governo di Alfonsín riuscisse a tenere insieme e a consolidare le forze democratiche. E dedicò al presidente radicale un libro-intervista — «Porqué doctor Alfonsín?» — che era una ferma dichiarazione di principi democratici e insieme una confessione di fatica. Un sofferto viaggio esplorativo attraverso la democrazia nascente. Così come la «Sobria armada» era stata un sofferto viaggio esplorativo attraverso le contraddizioni del gruppo montonero. Qui aveva trovato molte «inclinazioni, stili di vita, credenze e sottintesi ideologici che appartenevano inconfondibilmente alla matrice culturale di destra». Invece, con Alfonsín, ciò che scopriva erano radici autentiche di democrazia, al di là di errori e ripensamenti, debolezze e difficoltà oggettive.

Prima di morire, Giussani ha fatto in tempo a pubblicare un terzo volume di critica politica: «La logica segreta del dottor Menem», un'opera che coglie i difetti reali di una esperienza, che non solo i monumenti, ma anche i quartieri e le città antiche, anche le minori testimonianze storiche, non si distruggono.

E per tutelare il patrimonio culturale bisogna metterlo in salvo anche dalla degradazione e distruzione senza opere che è provocata dall'uso indiscriminato e massiccio, e spesso dall'abuso, determinato dagli irregolari e sproporzionati flussi di visita. È sotto questa pressione che i nostri centri storici maggiori, le nostre «città d'arte», stanno perdendo la loro individualità, il loro carattere.

## Il sostenibile sviluppo delle «città d'arte» italiane

Due giorni di convegno, venerdì e sabato a Venezia (presso la Schola di San Giovanni Evangelista) su «La città sostenibile». Il convegno, promosso dal Pds, sarà aperto da relazioni di De Piccoli e Salzano. Interverranno Fulvia Bandoli e numerosi urbanisti e studiosi come Benevolo, De Lucia, Campos Venuti, Leon, Cacciari, Ceccarelli, Melograni, Secchi. Anticipano uno stralcio della relazione di Salzano.

**EDOARDO SALZANO**

**■** Quando parliamo di qualità, quando parliamo di sviluppo ci rendiamo conto di adoperare termini che cessano di essere ambigui solo se chi li adopera ne qualifica il significato. Qualità urbana esprime il valore che un luogo, una città, assume per il modo in cui la storia e l'architettura, nel passato e nel presente hanno concorso e concorrono nel connotato, nel configurare l'assetto fisico e nell'organizzare l'assetto funzionale, per costruire infine — e mantenere, e sviluppare — ciò che una città è, deve essere. E la città indubbiamente è, deve essere, una realtà caratterizzata da una precisa identità e da

una ricchezza di funzioni e occasioni, dove abitare, lavorare, conoscere, incontrare, amare, giocare, riposare, dove tutto ciò (e quindi vivere) è piacevole e comodo, è interessante. Non ho la pretesa di aggiungere alcunché al dibattito che da tempo è in corso sulla impegnativa parola *sviluppo*. Vorrei limitarmi a ricordare che sul terreno molto pratico che ci è proprio si a come urbanisti che come politici, se al termine «sviluppo» vogliamo attribuire oggi un significato positivo, dobbiamo radicalmente separarlo dal termine «crescita». Dobbiamo anzi giungere ad affermare che in molte situazioni lo sviluppo



Un'immagine di degrado urbano a Roma

comporta oggi che non vi sia crescita di alcune tradizionali grandezze del tradizionale discorso economico. (...)

In effetti, quando parliamo di sviluppo ci riferiamo a una categoria che Gro Harlem Brundtland, nel rapporto della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo che è noto appunto con il suo nome, ha definito «sviluppo sostenibile» — si legge nel rapporto — «si intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri». Il contrario dunque, dello sviluppo attuale, il quale divorza risorse non sostituibili, o sostituibili a costi elevatissimi, per soddisfare (spesso malamente) i bisogni (spesso falsi) del presente.

Ma se vogliamo applicare quella definizione all'ambiente urbano, e se vogliamo dunque parlare di *città sostenibile*, dobbiamo introdurre nella definizione della Brundtland una correzione, non poco significativa. Credo infatti che non possiamo proporre soltanto di non «compromettere la capacità delle generazioni future di

soddisfare i propri bisogni» urbani. Non possiamo cioè limitarci a non peggiorare le attuali condizioni urbane; dobbiamo decisamente proporci di migliorarle.

Dico questo non solo per una ragione teorica e di principio, ma anche per una ragione storica e pratica. Non lo dico solo perché ogni civiltà ha aggiunto qualcosa a quelle che l'hanno preceduta, e quindi anche noi dobbiamo rendere più qualità di quanto ne abbiamo ricevuta. Lo dico anche perché la condizione delle nostre città, e il trend della trasformazione che su di esse opera, è tale da indurci a operare con energia e con tempestività in *controrendenza* per evitare che dalla città scompaia ogni residua qualità ed essa si riduca a un mero aggregato di oggetti e di persone.

Tra i contenuti della qualità urbana c'è la bellezza e piacevolezza del sito, la presenza di monumenti, testimonianze e luoghi storici. Non mi viene in mente nessuna città d'Italia nella quale non siano presenti l'uno o l'altro di questi elementi, e più spesso tutti.

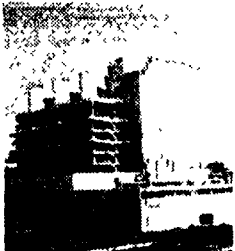
Ecco allora qui, in Italia, un punto di partenza invidiabile per costruire una nuova, e più compiuta e completa, qualità urbana. Ecco la nostra *risorsa*. A differenza che in altre regioni europee non abbiamo città geometricamente organizzate secondo rigorosi piani (magari oggi criticabili e critici nelle loro regole di fondo) diligentemente attuati, non abbiamo sistemi di trasporto integrati e funzionali, basati sulla scelta, segmento per segmento, del mezzo più conveniente; non abbiamo ricchezza di parchi e boschi né efficienza di servizi collettivi; non abbiamo amministrazioni locali efficaci e disponibili, al servizio dell'utente.

Non abbiamo, in Italia, ciò che tante altre città europee hanno conquistato. Ma abbiamo, in compenso, l'immenso patrimonio che le precedenti generazioni, le precedenti civiltà, ci hanno lasciato. È a differenza della risorsa costituita dalla buona organizzazione urbana, la nostra risorsa non è riproducibile; chi non ce l'ha, non può darcela.

È allora veramente un felle paradossale, ancor prima che

**Errata corrige**  
Per uno spiacevole equivoco l'articolo pubblicato ieri dal titolo «Le acrobazie del diritto sull'individualismo proprietario» era erroneamente firmato Michele Salvati anziché Cesare Salvi. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

**Fuga di acqua radioattiva da impianto nucleare negli Usa**



Circa 200mila litri di acqua radioattiva sono fuorisciti accidentalmente dall'impianto nucleare di Seabrook (New Hampshire) e si sono dispersi nel pomeriggio di ieri nell'Oceano Atlantico. Ne ha dato notizia un portavoce della New Hampshire Yankee, la società che gestisce l'impianto. L'acqua - ha detto il portavoce - è solo «leggermente radioattiva» e l'incidente non è da considerarsi grave. Il portavoce ha spiegato che l'incidente è avvenuto per il cattivo funzionamento di una valvola che ha messo in contatto acqua demineralizzata con acqua radioattiva. Gli stessi tecnici se ne sono avveduti solo dopo molte ore. L'acqua contaminata si è dispersa al largo della costa del New Hampshire. L'impianto è attualmente spento per le operazioni di rifornimento di combustibile e per la normale manutenzione, ma il sistema di raffreddamento è sempre in funzione.

**Australia: volete salvare l'ambiente? Mangiate carne di canguro**

Gli australiani dovranno mangiare più spesso carne di canguro e cominciare ad esportare i loro comuni pappagalles se vogliono preservare i loro animali selvatici e controllare il diffuso degrado ambientale. Lo sostengono alcuni ambientalisti che hanno proposto ieri al Primo congresso di conservazione biologica in Oceania, in corso all'università del Queensland a Brisbane, un piano di sfruttamento degli animali comuni finalizzato alla raccolta di fondi per la conservazione delle specie minacciate. Secondo il professor Gordon Grigg, direttore del Centro universitario del Queensland per la conservazione biologica, il controllo della diffusione degli animali selvatici è fondamentale per la prevenzione del progressivo degrado del suolo e la perdita di vegetazione causata da pascoli intensivi. In alcune aree i canguri potranno sostituire o complementare i pascoli delle pecore, afferma Grigg sottolineando che «se vogliamo proteggere questi animali bisogna che se ne faccia un uso maggiore e vengano considerati come una risorsa preziosa, e non come un problema o come carne utile solo al nutrimento di cani e gatti». In Australia oltre 300 delle 1600 specie di animali, uccelli e rettili sono in pericolo o vulnerabili. Cento delle 560 specie di uccelli sono a rischio ma non vengono nemmeno classificati nelle categorie da proteggere.

**Una banca dati a Milano per gestire il centro trapianti midollo**

Una banca dati contenente i nomi di coloro che sono disposti a donare midollo osseo per salvare la vita ai malati di leucemia è stata creata presso il «Centro trapianti midollo» aperto dal 1983 al Policlinico di Milano. Lo ha reso noto ieri il direttore del centro, Giorgio Lambertenghi, che ha fatto un appello affinché il numero dei donatori cresca in fretta. Ogni anno in Italia ci sono 2500 nuovi malati di leucemia acuta e «almeno 1000 di essi - ha detto lo specialista - potrebbero guarire col trapianto di midollo osseo». Ma ciò è possibile solo se si trova un donatore di midollo compatibile, a livello genetico, col sangue del malato. «Eventualità estremamente rara - ha aggiunto Lambertenghi - se malato e donatore non sono consanguinei». La banca dati aperta presso il policlinico contiene per il momento solo 8000 nomi, 6000 dei quali lombardi, tutti di soci dell'Associazione nazionale donatori di midollo osseo (Admo). «Dobbiamo cercare di portare questa cifra almeno a 200 mila - ha detto Lambertenghi - perché 100 mila potenziali donatori consentirebbero solo a un paziente su due di trovare quello compatibile. E metà dei pazienti sono bambini». La banca dati milanese si aggiunge a strutture analoghe come quella dell'ospedale San Martino di Genova.

**Funziona la pompa cardiaca portatile**

Un mese dopo l'operazione, una pompa cardiaca portatile, che funziona a batteria, continua a mantenere in vita il 33enne Michael Templeton, rivelando per la prima volta un successo. Lo ha annunciato oggi l'Istituto cardiaco del Texas, che ha sede a Houston. Un precedente paziente era deceduto nel maggio scorso, due settimane dopo l'operazione. Questo apparecchio, denominato «heartmate» resta in funzione per circa due anni, e permette ai pazienti cardiopatici di sopravvivere in attesa di un trapianto di cuore. «Heartmate», alimentata da una batteria posta sotto la pelle del paziente, permette una totale libertà di movimento. L'amministrazione statunitense ha autorizzato la sperimentazione su altri tre pazienti. Lo ha reso noto l'istituto.

MARIO PETRONCINI

Una ricerca sulla memoria immunitaria ripropone il problema del ruolo dei geni nella definizione della risposta del corpo agli attacchi esterni

# Il ricordo e l'evoluzione

Qual è il ruolo della memoria immunitaria nelle strategie adattative degli esseri viventi? Alcuni studiosi sostengono che la produzione di novità nei sistemi biologici e la loro capacità di modificarsi adattativamente attraverso l'esperienza (filogenetica o ontogenetica), dipende da una dinamica selettiva, basata sulla produzione di varietà, con caratteristiche individuali, che anticipano i bisogni adattivi della specie o dell'organismo. Uno studio riportato recentemente dalla stampa in modo distorto ripropone un antico equivoco sul ruolo dei geni nella memorizzazione delle malattie.

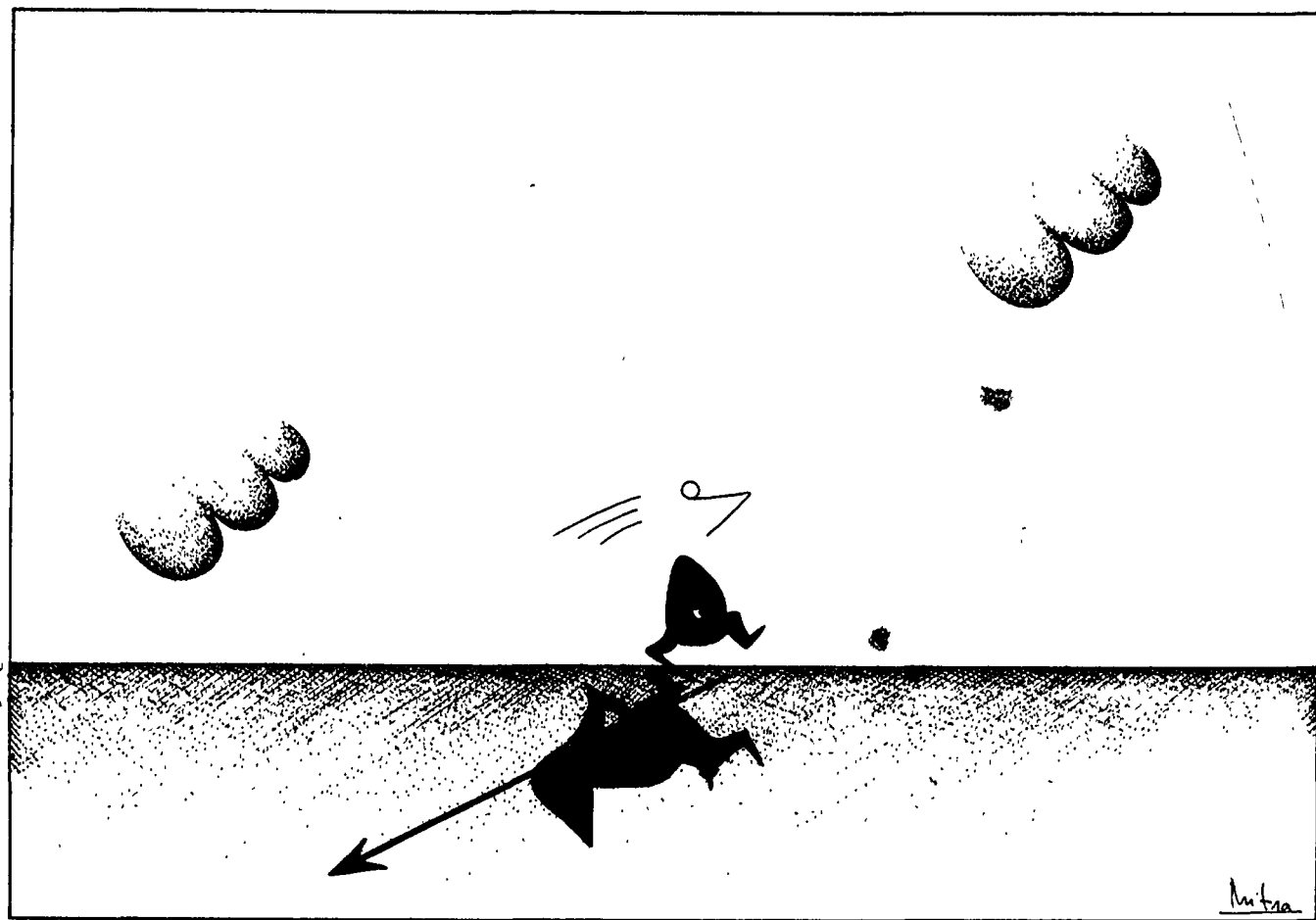
Invece di far dipendere la variabilità delle risposte immunitarie dalla diversità degli antigeni esterni che avrebbero intervenuto attivamente nel processo di formazione degli anticorpi, le teorie selettive, elaborate da Niels Jerne e Frank Burnet negli anni Cinquanta, la ponevano come «preesistente», considerando il riconoscimento dell'antigene come una «scelta», che innescava la replicazione differenziale delle cellule che fabbricano l'anticorpo così selezionato. Il senso dell'operazione consisteva nell'applicare alla descrizione di un adattamento fisiologico il modello darwiniano della selezione naturale con cui viene spiegato l'adattamento evolutivo.

Disegno di Mitra Divshali

GILBERTO CORBELLINI

Alcune settimane fa qualcuno ha pensato di fare uno scoop giornalistico rilanciando i risultati, peraltro non completamente nuovi, di una ricerca sui meccanismi molecolari che sarebbero alla base dell'allungamento della vita di una particolare popolazione di cellule del sistema immunitario, le cosiddette cellule B di memoria. Al di là dell'equivoco di fondo, per cui veniva interpretato come il prodotto di un'azione genica specifica quella che è solo una modificazione dello stato funzionale di alcune cellule B in conseguenza di una ripetuta stimolazione antigenica, l'errore di valutazione rivela una sostanziale incomprensione dei diversi modi di operare della memoria ereditaria e di quella individuale.

Infatti, ritenere che la memoria di un sistema funzionale come quello immunitario sia legata univocamente a un gene, nelle fattispecie un gene che renderebbe immortali le cellule che hanno risposto all'antigene in un determinato modo, vuol dire non aver capito in che modo certi sistemi adattativi individuali, come quelli immunitario e nervoso, operano per conservare i ricordi delle esperienze passate e per acquisire nuove informazioni oltre a quelle depositate nel programma genetico. Ora, poiché la logica dei rapporti fra memoria ereditaria e individuale è emersa principalmente attraverso lo studio della memoria immunitaria, può essere interessante ricostruire sommariamente questa storia. Il sistema immunitario dei vertebrati è costituito da un complesso di cellule e molecole che cooperano dinamicamente a conservare l'unicità biologica dell'individuo. Esso è in grado di reagire in modo estremamente selettivo contro qualsiasi sostanza estranea, o antigene, producendo anticorpi che riconoscono le caratteristiche conformazionali dell'antigene, e/o attivando cellule specializzate che aggraggano le strutture estranee quando si manifestano nell'organismo.



Il fenomeno fu subito messo in relazione con vari aspetti dell'organizzazione cellulare e molecolare del vivente, e furono elaborati diversi modelli fisiologici per ricondurre l'immunità al «potenziale» adattativo della materia biologica. Secondo lo zoologo russo Ilya Metchnikov (1845-1916), ad esempio, l'immunità era il risultato dell'attività fagocitaria (digestiva) dei leucociti e la sua natura adattativa rifletteva la «sensibilità» di tutte le cellule viventi, la loro capacità di «adattarsi» ai mutamenti delle condizioni ambientali». Il medico tedesco Paul Ehrlich (1854-1915), pur associando anch'egli l'immunità alla fisiologia nutrizionale delle cellule, insisteva però sugli aspetti biochimici del fenomeno, riconducendolo a un'alterazione del normale funzionamento della cellula, provocata dal legame con l'antigene, che por-

terebbe alla secrezione dei recettori (o anticorpi) prodotti in eccesso. Durante la prima metà di questo secolo furono accumulate evidenze più precise circa il fatto che le risposte immunitarie implicano una plasticità funzionale dei meccanismi immunitari in dotazione all'animale. In particolare, risultava che non soltanto l'organismo è in grado di produrre anticorpi contro qualsiasi sostanza, naturale o costruita in laboratorio, ma che la «qualità» della risposta immunitaria migliora col tempo e un secondo contatto con un antigene provoca una reazione più immediata ed efficace. Negli anni Quaranta si scopriva, inoltre, che la capacità dell'organismo di discriminare fra *self* e *not self* viene «appresa» durante le prime fasi della vita. Per cui, ad esempio, è possibile indurre la tolle-

ranza verso un componente estraneo, cioè si può «insegnare» all'organismo ad ignorare un antigene che normalmente provoca una risposta immunitaria. Dal punto di vista del pensiero fisiologico tradizionale le spiegazioni di queste performance adattative prevedevano normalmente l'intervento dell'antigene nel processo di costruzione della struttura dell'anticorpo adatta al riconoscimento. Le teorie cosiddette *istruttive* della formazione degli anticorpi attribuivano cioè le modificazioni adattive dell'organismo durante la risposta immunitaria a un'azione «formativa» dell'antigene. Tale approccio riproduceva uno stile di ragionamento lamarckiano, per cui sarebbero le condizioni ambientali a modificare il sistema immunitario basata su eventi selettivi piuttosto che adattamenti fisiologici.

Ma una serie di indicazioni sperimentali confutavano nettamente l'ipotesi che l'antigene potesse trasmettere la sua «forma» all'anticorpo, mentre assunse sempre più importanza, agli occhi degli immunologi con una formulazione biologica di base, la variabilità delle risposte immunitarie. Si osservava infatti che il siero degli animali immunizzati conteneva anticorpi dotati di differenti capacità di reagire con un determinato antigene. Riflettendo proprio sul ruolo che poteva assumere questa *diversità* nel contesto adattivo dell'immunità, emerse lentamente l'ipotesi che i processi alla base della memoria immunologica e dell'apprendimento del *self* dipendano da un'organizzazione dinamica del sistema immunitario basata su eventi selettivi piuttosto che istruttivi.

L'idea a cui hanno dato fondamento gli studi sulla memoria immunitaria è che la produzione di novità nei sistemi biologici e la loro capacità di modificarsi adattativamente attraverso l'esperienza (filogenetica o ontogenetica), dipende da una dinamica selettiva, basata sulla produzione di varietà, con caratteristiche individuali, che anticipano i bisogni adattativi della specie o dell'organismo. A livello individuale il ruolo dei geni è quello di predisporre le condizioni perché si realizzino, nei tempi somatici dell'organismo, i processi selettivi che portano, adattativamente alla costruzione delle strutture, i dei comportamenti individuali.

**Costa troppo curare i 200 milioni di malati poveri**

GINEVRA Vincere la schistosomiasi, o bilharziosi, è possibile. Ma costa troppo, e i paesi in via di sviluppo non possono permetterselo. È quanto ha detto ieri a Ginevra, nel corso di una conferenza stampa, il sottosegretario alla sanità di Zanzibar, Uledi Kisumko. La schistosomiasi è una malattia trasmessa da un parassita di acqua dolce. Colpisce attualmente 200 milioni di persone e continua ad espandersi nel terzo mondo. Nelle zone rurali della Cina centrale e dell'Egitto, la bilharziosi costituisce addirittura il principale rischio per la salute dell'uomo. Provoca gravi lesioni nei vasi sanguigni dell'intestino, della vescica e di altri organi ed è anche fra le cause del cancro della vescica. Attualmente i farmaci impiegati nella lotta contro la bilharziosi (come i praziquanteli) sono troppo cari per i 76 paesi tropicali dove la malattia ha un ca-

ratte endemiche. Il Kenya, il Malawi, la Nigeria e lo Zambia hanno chiesto così all'Oms di negoziare con le case farmaceutiche una riduzione del prezzo di vendita del farmaco. Fino agli anni settanta, il trattamento della malattia era considerato peggiore della malattia stessa. La nuova era cominciò nel 1972 con la scoperta in Germania di una nuova classe di sostanze farmaceutiche. Più tardi, negli Usa, è stato messo a punto un test estremamente semplice per individuare il sangue nelle urine, primo sintomo della malattia. Da parte sua, l'Oms ha condotto un esperimento su vasta scala nell'isola di Zanzibar (Tanzania), con il sostegno del dipartimento cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri italiano. I risultati sono stati persino superiori alle attese: in meno di diciotto mesi, la proporzione di scolari con i primi sintomi della malattia è passata dal 55 al 18 per cento.

## Passeggiando sotto le piazze delle nostre città

**La moda della speleologia urbana: alla ricerca dei tesori nascosti nei sotterranei. Il recupero delle cavità storiche nei progetti degli architetti per il futuro**

FABRIZIO ARDITO

Tombe, acquedotti, cave. E ancora luoghi di culto, case, terme spinte sottoterra dal trascorrere dei secoli. Sotto alle vie ed alle piazze delle città italiane, un vero mondo silenzioso aspetta solo di essere esplorato. Alle figure istituzionali che si preoccupano dello studio e della conoscenza dell'antichità - archeologi, studiosi, urbanisti - si è affiancato negli ultimi dieci anni un soggetto singolare. Tutta colorata, lampada ed acetilene, se necessario scalette e corde a portata di mano, lo speleologo urbano è ormai di casa in molte città italiane. Spesso, sui giornali locali, le cronache parlano di grandi esplorazioni e di

grandi scoperte a due passi dal selciato delle vie. Tra le ultime, in ordine cronologico, si possono citare i sotterranei romani di Villa Albani - quasi due chilometri di gallerie di cava nel centro della città - e gli osari genovesi. Al di sotto del bastione dell'Acquasola, negli scorsi mesi, un enorme accumulo di ossa - probabilmente si tratta dei morti provocati dalla terribile pestilenza del 1656 - è stato scoperto dal gruppo di lavoro genovese della Commissione nazionale cavità artificiali della Società speleologica italiana.

A metà strada tra hobby e studio approfondito, la speleologia urbana corre da tempo verso la legittimazione ufficiale. A Napoli, nel mese di luglio, il III Simposio internazionale sulle cavità artificiali - organizzato dal Club alpino di Napoli - ha visto molte partecipazioni qualificanti. Oltre alle relazioni degli esploratori delle cavità napoletane, forse le più importanti del nostro paese, comunicazioni sulle cisterne puniche di Cagliari, sui sotterranei medioevali delle città umbre, sugli acquedotti triestini e gli ambienti ipogei dei castelli lombardi hanno fornito un quadro ampio e completo sul mondo che si stende sotto alla nostra vita di tutti i giorni. Ma la speleologia urbana non è un fenomeno solo italiano. Studiosi cecoslovacchi hanno illustrato le loro scoperte nei sotterranei dei castelli e nelle miniere del loro paese, annunciando per il prossimo anno un seminario sulla Boemia sotterranea. Speleologi parigini, reduci dalle loro passeggiate sotterranee nel «reseau» di cave e gallerie che supera i cento chilometri nel cuore della Rive Gauche, hanno affrontato il problema del recupero e del riutilizzo delle cavità storiche. Tra gli in-

vitati, provenienti anche da Inghilterra, Austria, Olanda, per la prima volta erano presenti anche la autorità - politiche e scientifiche - del nostro paese. I temi del Simposio, infatti, erano fondamentalmente rivolti al futuro. Conservazione e conoscenza, anzitutto. Ma anche possibilità di riutilizzo delle antiche cavità nella progettazione della città di domani. «A Napoli esistono già parcheggi realizzati all'interno di antiche cave. Ma l'uso dei sotterranei storici non deve esaurirsi a questa possibilità». Per Alfonso Piccolini, padre della speleologia urbana napoletana e nazionale, il futuro guarda certamente verso il basso. «Nel corso del Simposio sono state avanzate proposte di utilizzo di sotterranei umbricoli serbatoi che permettano di far fronte all'emergenza incendi. Non solo. A Cagliari, con piccoli investimenti, sarebbe possibile realizzare una rete idrica finalizzata all'irrigazione del verde pubblico partendo proprio dalle cisterne puniche di duemila anni fa».

Affollamento della superficie, traffico e necessità di nuovi spazi, da anni, stanno spingendo sempre più spesso architetti ed imprese a guardare verso il basso. Spazi attrezzati sotterranei - cinema, teatri e centri commerciali - sono una realtà in tutta Italia. Gallerie integrate che contengono al loro interno tutti i servizi necessari alla città moderna sono da anni progettati e realizzati in tutto il mondo. Anche il turismo, sottoterra, potrebbe trovare i suoi spazi. A Roma, pensare ad un itinerario sotterraneo che si svolga al di sotto del Campidoglio o nei mitrei sotterranei è possibile e, forse, vicino nel tempo. Ma, è questo l'avvertimento lanciato con forza dai partecipanti al Simposio napoletano, prima di progettare e scavare è necessario conoscere a fondo l'ambiente in cui ci si dovrà muovere. Altrimenti il rischio della distruzione è dietro l'angolo. Come nella famosa scena del film «Roma» di Fellini - con la talpa della metropolitana che distrugge una casa romana rimasta per secoli nel buio dell'oblio - sottopassaggi, gallerie e parcheggi devono nascere da una conoscenza dell'esistente

e della stratificazione storica del sottosuolo. «A Napoli esistono molte tipologie diverse di manufatti sotterranei», sottolinea Piccolini. «Cave, catacombe, cunicoli e gallerie militari, cisterne, acquedotti, luoghi di culto formano un mosaico storico che parte dalla preistoria per arrivare ai nostri giorni». Nella capitale italiana dei sotterranei, però, la situazione è grave. Soprattutto nella zona dei quartieri Spagnoli e del Rione Sanità, infatti, i sotterranei sono invasi da scanchi fognami abusivi, e da enormi cumuli di immondizie. Il problema sanitario (soprattutto nella stagione calda) è quindi enorme, ma il risanamento potrebbe anche prevenire possibili problemi di stabilità che, partendo da sottoterra, potrebbero arrivare a danneggiare i palazzi in superficie. A Roma, ad esempio, i cittadini sono abituati da anni a convivere con le voragini. Crolli, smottamenti, enormi crateri che, di colpo, si aprono in mezzo alle vie e alle piazze della città. La causa è sempre la stessa: scarsa conoscenza del sottosuolo urbano,

magari aggravata dall'incuria. La via d'uscita, stavolta, è indicata dall'esperienza parigina. Fondata quasi due secoli fa, l'Inspè (non Generale des Carrières - a Parigi ha sui suoi archivi una cartografia completa, aggiornata e precisa del sottosuolo della capitale. E, come è logico, ogni permesso di costruzione o modifica di uno stabile in superficie viene rilasciato solo dopo il controllo della situazione sotterranea. Il Simposio di Napoli ha sottolineato però che questo genere di studi e di organizzazione deve essere il frutto di una stretta collaborazione i vari esperti che si occupano del sottosuolo e le autorità locali. Comuni, Province, Regioni e Sovrintendenze dovrebbero riuscire, finalmente, a operare le divisioni politiche e amministrative per dar vita a un unico catasto dei manufatti sotterranei, utilizzabile da archeologi, architetti, studiosi e amministratori. Solo così sarà possibile, una volta per tutte, dare il via al risanamento dell'infelicitante mondo che, da secoli, attende nel buio al di sotto delle nostre città storiche.



# SPETTACOLI

Si è concluso a Saint-Malo, in Bretagna, il secondo Forum Cartoon l'appuntamento promosso dalla Cee tra produttori e reti televisive per sostenere il cinema di animazione del vecchio continente Affari per centinaia di miliardi, ma per l'Italia solo pochi spiccioli

## Europa unita. E animata

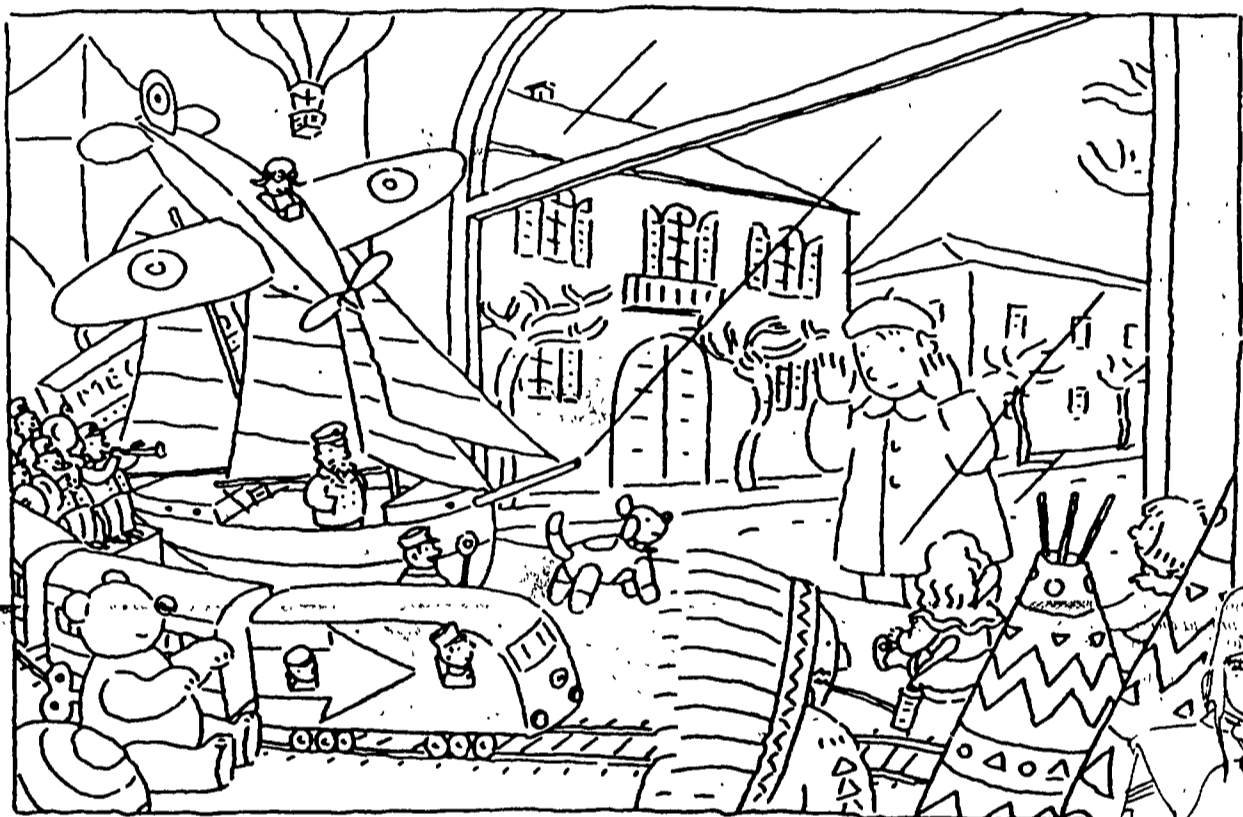
DAL NOSTRO INVIATO  
RENATO PALLAVICINI

**SANT-MALO.** Ha appena due anni, ma sta già ben saldo sulle sue gambe. Se riuscirà a crescere bene e a camminare (magari addirittura a correre) è una scommessa. Forum Cartoon, la *convention* tra produttori di cartoni animati ed organismi televisivi europei, ha celebrato il suo secondo compleanno in Bretagna, nella splendida città di Saint-Malo. Tre giorni di incontri, spesi tra riunioni riservate, conferenze stampa e discussioni conviviali nel nome del disegno animato europeo. Più vicino ad un mercato dell'audiovisivo che a un festival, Forum Cartoon (emanazione dell'associazione europea Cartoon, a sua volta organismo del progetto Media della Cee), fa incontrare tra di loro produttori e potenziali acquirenti, ma la differenza con un tradizionale mercato è che in vendita non ci sono prodotti finiti ma progetti. Lo scopo principale, infatti, è quello di favorire sinergie, coproduzioni e soprattutto di accelerare i tempi per mettere insieme i finanziamenti necessari.

Nei tre giorni di Saint-Malo sono stati presentati 79 progetti (divisi tra serie tv, singoli lungometraggi, shorts) da 57 produttori di 15 paesi per un totale di 290 ore di programmazione: il budget totale previsto è di 170 milioni di Ecu (oltre 250 miliardi di lire). Dei 79 progetti, 16 hanno ottenuto le garanzie per completare a breve termine il finanziamento necessario; 18 hanno raggiunto il 50% della quota necessaria; e altri 11 hanno avuto assicurata la copertura finanziaria per la produzione del pilota. Al di là delle cifre pur linguistiche (rispetto alla precedente edizione, svoltasi a Lanzarote nelle isole Canarie, c'è stato un incremento del volume di affari del 15%), il successo maggiore, confermato anche dalle impressioni raccolte in giro, è stato, per così dire di ordine psicologico. Il ritrovarsi tra produttori e rappresentanti delle reti tv che in parte si erano già incontrati a Lanzarote, la discussione su proposte precise ed i buoni risultati raggiunti nel frattempo da diversi progetti presentati l'anno scorso (18 completamente finanziati ed alcuni già in produzione), hanno generato un clima di fiducia. Ma soprattutto hanno diffuso la sensazione che il cinema di animazione europeo, se saprà superare divisioni ed incertezze, se riuscirà a conquistare una mentalità industriale e se saprà accrescere le proprie capacità tecnologiche, se non proprio vincerla, potrà sostenere la sfida dei colossi americani e giapponesi, senza farsi annientare.

Certo non tutto è rosa e fiori e qualche polemica non è mancata. La più vivace si sono avute in occasione della conferenza stampa per la presentazione di un piano di aiuti per lo sviluppo tecnologico da parte di Cartoon e del Club d'Investissement Media. In ballo ci sono dai 3 ai 6 milioni di Ecu da destinare allo studio di software per l'animazione elettronica, ma il timore manifestato dai partner più piccoli è che la torta venga divisa in maniera ineguale. I rappresentanti ufficiali di Cartoon hanno dato ampie garanzie ed hanno assicurato una "glasnost" anche per i cartoni animati. Ma il rischio che le lette più grandi finiscano ai soliti giganti francesi (Pixar ed altri) che già godono di ampie sovvenzioni, è tutt'altro che infondato. Del resto la Francia è stata la nazione più presente con il 33% dei progetti presentati, seguita dal 23% dell'Inghilterra e dal 19% della Germania.

E l'Italia? Si è dovuta accontentare di un misero 2,50% con solo due progetti (l'anno scorso, a Lanzarote, furono 6). Un bilancio assai magro, ma che a parziale smentita dei numeri, non è del tutto negativo. I produttori italiani (erano presenti, pur senza aver presentato proposte la Vidigraph di Piero Frattini e la Pegaso di Maurizio Castellano) sono stati molto apprezzati ed uno dei progetti (vedi scheda qui accanto) ha ottenuto il 50% dei finanziamenti. Ma soprattutto, la sia pure veloce "apparizione" del capostruttura di Raiuno Luciano Scaffa, ha in parte rimediata alla brutta figura dell'anno scorso, quando nessuna rete nazionale, pubblica o privata, si era fatta vedere. Speriamo che a questa dovuta e doverosa presenza seguano i fatti. Anche perché il prossimo Forum Cartoon, già programmato per il 1992 a Zagabria, visti i drammatici avvenimenti politici, quasi sicuramente dovrà cambiare sede. E tra le alternative ipotizzate a Saint-Malo è circolata anche una candidatura italiana per la Sardegna.



## La Befana a cavallo di un trenino

DAL NOSTRO INVIATO

**SANT-MALO.** È uno dei due progetti italiani presentati a Saint-Malo, ma è anche l'unico italiano ad aver raggiunto il 50% del finanziamento necessario alla preproduzione (sceneggiatura, storyboard, pilota). Si tratta de *La Freccia Azzurra*, prodotto da La Lanterna Magica di Torino, il gruppo torinese, uno dei più affermati studi di animazione in Italia, al precedente Forum di Lanzarote aveva portato il suo *Kamillo Krodo*, disegnato da Altan e diretto da Enzo D'Alò. Ed è ancora D'Alò a dirigere questa nuova produzione, basata sul celebre libro di Gianni Rodari, edito dagli Editori Riuniti (e

che il nostro giornale ha recentemente ristampato ed offerto in omaggio ai lettori). Previsto come un lungometraggio di 78 minuti (divisibile anche in tre episodi di 26 minuti ciascuno), *La Freccia Azzurra* si avvale dei disegni di Paolo Cardoni che è anche il disegnatore dell'altro progetto italiano, *Saranno famosi* (vedi scheda in questa stessa pagina); e per la parte musicale, della collaborazione di Paolo Conte che firmerà la colonna sonora. Se entro breve tempo si riusciranno a trovare i partner per coprire il restante 50% (ci sono già interessamenti della società Etabeta, degli

stessi Editori Riuniti e di alcune tv europee), il pilota potrebbe vedere la luce entro il febbraio del 1992. Da quel momento partirebbe la ricerca del budget per realizzare il film (circa 1 miliardo e 800 milioni), sia presso le reti tv, sia con la richiesta dell'articolo 28 previsto dalla legge sul cinema e la richiesta di un finanziamento alla sezione film per l'infanzia dell'Istituto Luce. Se tutto procederà per il meglio, i tempi di realizzazione del lungometraggio a 35 millimetri (o in alternativa di un film più corto in animazione al computer) dovrebbero essere di circa 8 mesi; uscita probabile entro il 1993.

*La Freccia Azzurra* è una delicata fiaba con cui Rodari ha riletto il "mito" della Befana. La vecchia signora a cavallo della scopa porta i regali solo su ordinazione e a pagamento, e così i bimbi poveri restano esclusi. Francesco è uno di loro e tutti i giorni si ferma davanti alla vetrina del negozio della Befana per ammirare i giocattoli esposti, in particolare un bel trenino: *La Freccia Azzurra*, appunto. I giocattoli, immettono, come per magia si animeranno e, dopo diverse avventure, si doneranno ai bambini poveri. E il piccolo Francesco troverà un nuovo amico nel cagnolino di peluche Spicciola, trasformatosi in un vero cane. □ Re.P.



## Saranno famosi (da piccoli)

DAL NOSTRO INVIATO

**SANT-MALO.** Vi dicono niente i nomi di Cristoforo Colombo, Maria, Albert? Se ci pensate un po', vi verrà quasi naturale accostarvi i nomi famosi da Colombo a Picasso, da Curie a Einstein. Ma questi celebri personaggi, da ragazzi com'erano, come vivevano, che cosa sognavano? È l'idea che sta alla base di *Saranno famosi*, la mini serie di 8 episodi di 8 minuti ciascuno, il cui progetto è stato presentato al Forum Cartoon di Saint-Malo. Secondo progetto italiano in competizione, *Saranno famosi* verrà realizzato dalla società Schema di Guido Vanzetti, con i disegni di Paolo Cardoni. È lo stesso team che l'anno scorso, a Lanzarote, aveva portato la serie di *Sassi* che, dopo un anno, sta per raggiungere il budget totale previsto per la produzione. Ma bisogna aggiungere, purtroppo ancora una volta, soltanto grazie all'intervento di finanziamenti esteri (l'Ina e il Cnc francesi) e con il completo disinteresse delle reti

tv italiane. La miniserie presentata a Saint-Malo è tratta da una collana di libri della Emme Edizioni, con i testi di Ibi Lepczyk e le illustrazioni dello stesso Paolo Cardoni. Sono otto piccoli poetici ritratti "da piccoli" di geni famosi. Un Colombo che, bambino, si affacciava ogni mattina alla finestra, temendo che il mare fosse sparito o che andava sulla torre più alta della città per vedere se il mare continuava oltre l'orizzonte; oppure un Einstein distratto che preferiva studiare la forma delle foglie o i movimenti dell'ago della bussola, piuttosto che giocare a pallone. Anche in questo caso, naturalmente, stiamo parlando di un progetto e della ricerca di prefinanziamento per la produzione dell'episodio pilota. *Saranno famosi* non è entrato nella rosa dei "premiati" di Forum Cartoon, ma ha raccolto tra diverse reti televisive (purtroppo soltanto straniere) numerosi elogi e qualche reale interessamento. □ Re.P.

Qui accanto un disegno di Paolo Cardoni per «La Freccia Azzurra». In alto a destra il piccolo Colombo di «Saranno famosi» dello stesso autore. Sotto e in alto a sinistra due disegni di Moebius per «Starwatcher» e per il logo di Forum Cartoon.

## «Starwatcher», superkolossal in 3D firmato Moebius per battere Disney

**SANT-MALO.** Tra le 79 proposte viste a questo Forum Cartoon era, forse, la più attesa. Se non altro per la firma di Moebius, il celebre disegnatore francese (autore tra l'altro del logo ufficiale della *convention* di Saint-Malo) è infatti l'autore di *Starwatcher* il primo lungometraggio di animazione europea, realizzato interamente in 3D. A produrlo è la francese Videostystem con l'aiuto finanziario della pay-tv francese Canal+. Il costo previsto è di circa venti milioni di dollari per 90 minuti interamente realizzati al computer. *Starwatcher* è la saga di mitici "guardiani delle stelle" che vegliano sul dorso di enormi uccelli attraverso lo spazio. Sostentuto dalla colonna sonora di Van-

gelis, il film dovrebbe uscire nel 1993, in una corsa contro il tempo per battere la Disney che sta lavorando al lungometraggio in 3D diretto da John Lasseter. Qui a Saint-Malo si è potuto avere un assaggio di *Starwatcher* con un pilota di una decina di minuti ed un minidocumentario su alcune tecniche di realizzazione che utilizzano sofisticate apparecchiature per dar vita alle fantasticherie e misteriose visioni di Moebius. Tra queste un incredibile scanner tridimensionale (una specie di Tac) che girando attorno alla testa di un uomo o di un modello in creta, riesce a trasferire il tutto in immagini animate di incredibile fascino e realismo. □ Re.P.

Un nuovo film sul caso giudiziario dell'indiano Peltier

## Stone, dai Doors ai Lakota

**HOLLYWOOD.** Inarrestabile Oliver Stone: in Italia è freschissima l'uscita di *The Doors*, negli Usa si attende il film su Kennedy J.F.K. tuttora in lavorazione, e già il regista annuncia il suo prossimo progetto. Si tratta di un altro film destinato a far discutere: Stone racconterà la storia di Leonard Peltier, un indiano lakota (quelli che noi bianchi, erroneamente, chiamiamo Sioux; ma *Balla coi lupi* dovrebbe averci insegnato qualcosa) in prigione da più di sette anni, accusato di un omicidio che non ha mai commesso. La notizia del film di Stone arriva, in realtà, indirettamente, in conseguenza di clamorosi sviluppi giudiziari nel caso Peltier: il vero autore del crimine (ancora anonimo, per ora) ha confessato, Stone ha filmato la sua intervista-confessione e ha poi comunicato di voler girare un film su questa storia che da anni divide l'opinione pubblica statunitense.

Peltier è un personaggio tanto noto, negli Usa, che persino Mikhail Gorbaciov ha preso a cuore il suo caso e gli ha inviato un suo libro con una dedica personale. Per oggi è prevista un'udienza, per decidere se riaprire il caso o prosciogliere direttamente Peltier: ma pare che ormai lo stesso presidente Bush si sia deciso a concedergli la grazia.

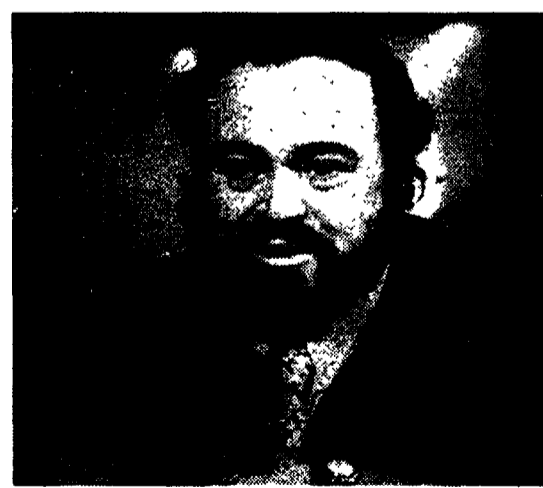
Leonard Peltier è condannato a ben due ergastoli per l'uccisione di due agenti dell'Fbi. L'inizio della storia risale al 1975, quando gravi disordini scoppiarono nella riserva lakota di Pine Ridge, nel South Dakota. Un mattino di giugno ci fu una sparatoria, dopo la quale rimase sul campo anche un polliceroso. Ma mentre sulla morte dell'indiano non fu nemmeno aperta un'inchiesta, per l'uccisione dei due agenti l'Fbi fu subito trovato un capro espiatorio: Peltier fu processato per direttissima e condannato, nonostante si fosse sempre dichiarato innocente. Sulla vicenda, Peter Mathiessen scrisse un libro intitolato *In Me-*

*mory of Crazy Horse*, che fu immediatamente censurato; il governatore del South Dakota William Janklow e l'agente speciale dell'Fbi David Price non solo fecero bloccare il libro, ma fecero causa a Mathiessen chiedendo 49 milioni di dollari di danni. Solo quest'anno la corte suprema del South Dakota ha dato loro torto, consentendo l'uscita del volume.

Mathiessen ha fornito della storia di Peltier una ricostruzione «a prova di bomba», come ha scritto il *Washington Post* recensendo il libro. Non solo: «grazie ai sette anni passati tra la scrittura e la pubblicazione, Mathiessen ha potuto inserire un epilogo con la confessione del vero assassino, lo stesso filmato da Stone. In sostanza il colpevole (che ora, si spera, verrà alla luce) conferma al nulla per mille la tesi di Peltier e, in ultima analisi, la sua innocenza. Così Peltier, per il quale sono state raccolte in tutto il mondo decine di migliaia di

firme in varie petizioni, potrà tornare in libertà. Attualmente vive ancora nel penitenziario di Lawrence, Kansas, dove l'onnipotente Cnn lo ha raggiunto e intervistato. Il lakota ha risposto con calma olimpica alle domande. Ha detto di non essere affatto stupito di questi clamorosi sviluppi: «Ho sempre detto che non avevo ucciso quei due uomini. Richiesto su cosa ritenevo, ora, di dover fare, ha semplicemente risposto: «Aspettare».

Una storia di razzismo e di ingiustizia a lieto fine, insomma, sia pure con vergognoso ritardo. Per quanto riguarda il film di Stone, può essere curioso ricordare che un personaggio di indiano è presente anche in *The Doors*, uno sciamano che di tanto in tanto compare nelle visioni di Jim Morrison. È interpretato da Floyd Red Crow Westerman, che era il capo Dieci Orsi in *Balla coi lupi*. Per altro, il regista-interprete di quest'ultimo film, Kevin Costner, ha lavorato per Stone in J.F.K. Coincidenze?



## Pavarotti canterà per gli spot della Coca Cola?

multinazionale, ad Atlanta, non confermano né smentiscono, ma tutto lascia supporre che, se l'offerta c'è stata, si tratti davvero di un'offerta principesca, un assegno in bianco con un numero imprecisato di zero. L'agente italiano di Pavarotti smentisce decisamente, ma non si può mai dire, visto che sia «Lucky Luciano» che la Coca Cola ci hanno abituato a ben altre sorprese.

Fuscagni, direttore di Raiuno: «Parla di meno»

## «Censura» a Baudo

**ROMA.** Lettera di censura a Pippo Baudo. Firmata Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno. E, allo stesso tempo, la riconferma della fiducia a Brando Giordani, il capostruttura che si è dimesso dopo che l'arrivo di Baudo ha completamente stravolto il suo progetto per *Domenica in*. Morale: Pippo resta alla conduzione del programma festivo, Giordani fa i bagagli e passa la mano al vicedirettore della rete, Lorenzo Vecchione.

Nella lettera fatta avere a Baudo, il direttore di Raiuno gli ricorda che anche lui, come Magallì (che finì per pagare una multa per aver sparato di Gianni Boncompagni), come Augias (il cui caso - in una conferenza stampa aveva parlato di Cossiga - era finito in Consiglio d'amministrazione), come Johnny Dorelli (che per *Fantastico* si trincerò dietro il top-secret), deve sottostare al «segreto d'ufficio», o meglio, deve «seguire le disposizioni aziendali che non consentono a collaboratori esterni di rila-

sciare interviste e dichiarazioni se non preventivamente concordate con l'ufficio stampa della Rai e soprattutto non in polemica con la Rai stessa». Un ridicolo, anacronistico regolamento, per sopire le polemiche e insegnare il «bon ton».

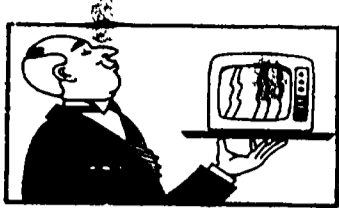
Cosa aveva detto Baudo? In un'intervista a Riva Del Garda, dove è in corso «Mediaset», a proposito della tormentata vicenda di *Domenica in*, Superpippo era esplosivo: «Brando Giordani ha deciso di abbandonare la trasmissione per protestare contro il mancato accordo con Toto Cutugno: credeva che fosse un dirigente della Rai, non di Dirige». In realtà Cutugno era rimasto «l'ultimo baluardo della nuova *Domenica in* così come l'aveva immaginata il capostruttura: andato via Boncompagni, Giordani pensava di trasferire alla domenica la formula di successo di *Piacere Raiuno*, con la Marchini, Badaloni e Cutugno in giro per le piazze italiane. Insomma, un'idea: piccola piccola, ma sempre un'idea. La decisione di Bada-

loni di tornare al Tg, l'arrivo di Baudo, la defezione della Marchini... il progetto è completamente saltato. Solo Cutugno restava disponibile ad essere «inviato» in esterni: ma per lui gli autori di Baudo avevano immaginato solo un ruolo marginale che aveva provocato le dimissioni di Cutugno e a ruota quelle dello stesso Giordani.

Con un comunicato diramato dall'ufficio stampa ieri, Fuscagni e il suo vice, Lorenzo Vecchione, rendono noto di aver ribadito a Brando Giordani la loro fiducia, avendo «compreso le ragioni che avevano motivato la sua scelta». L'altra sera, a viale Mazzini, i dirigenti di Raiuno si sono poi incontrati con Baudo in un «franco colloquio» (così si esprime il comunicato): Vecchione, che ha assunto la responsabilità di *Domenica in* su delega del direttore, ha quindi affrontato con Baudo le questioni legate agli aspetti produttivi della trasmissione, ormai in fase di avanzata lavorazione e pronta a debuttare domenica 27 ottobre.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Alla vetrina tv di Riva del Garda il direttore di Raitre Guglielmi ha presentato tutte le novità del palinsesto autunnale della rete

Frecciate contro la direzione Rai un faccia a faccia con Antonio Ricci ma soprattutto una strenua difesa del programma di Michele Santoro

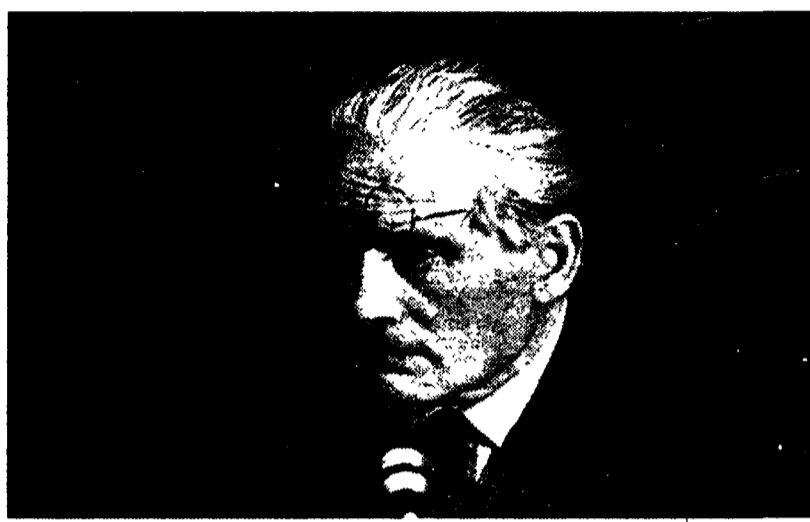
Direttiva Cee Tv, scattano le norme sugli sponsor

«Guai a chi tocca Samarcaanda»

Il direttore di Raitre a Riva del Garda risponde alle polemiche suscitate dalla puntata antimafia di Samarcaanda e alla richiesta di punizioni da parte del vertice Dc della Rai: «Se arrivassero sanzioni contro Michele Santoro non potrei evitare reazioni durissime».

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

RIVA DEL GARDA. Pacato e puntiglioso, il direttore Angelo Guglielmi ha risposto alle domande dei giornalisti riconfermando in tutto e per tutto la linea scelta da Raitre. E a chi ha voluto farlo scendere sul terreno minato delle polemiche in atto in questi giorni, ha risposto deciso: «Se arrivassero sanzioni contro Michele Santoro non potrei evitare reazioni fortissime».



«Mentre non sarà abbandonato il tentativo di parlare di libri in tv attraverso una Babele rinnovata, sempre condotta da Corrado Augias, ma rivolta piuttosto a quelli che non leggono...».

Da Barbato a Chiambretti tutti i nomi in cartellone

Babele di Augias, il portatore di Chiambretti, la domenica di Andrea Barbato. Ma non basta: c'è un gruppo di programmi nuovi di zecca nel cartellone invernale di Raitre.

- DOTTORE IN (Raidue, 9.30). Guida alla scelta della facoltà universitaria nel programma del Dse. Oggi si parla di Economia e commercio insieme a Giovanni Girone, presidente della facoltà di Bari, e al prof. Carapozzolo, presidente romano dell'Ordine dei commercialisti.

Table with 7 columns and multiple rows of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio.

Festival
Parma avara
con Verdi
e Pizzetti

RUBENS TEDESCHI

PARMA. Dopo un biennio di vita stentata, il festival Verdi è riemerso, striminzito e clandestino...

Peccato, perché le due prime serate, per quanto abbracciate, non mancavano di stimoli. La prima, con la pregevole Scottish Chamber Orchestra diretta da Giampiero Taverna...

Incontro con la Abril, diva spagnola divenuta famosa grazie a «Légami» di Pedro Almodovar. E ora la vedremo in «Amantes» di Aranda

Arriva in ritardo ma si fa perdonare con l'umorismo e la simpatia Piccola, minuta, indistruttibile «L'eros? Non si misura in centimetri»

Ecco Victoria, slegatela



Victoria Abril fotografata da Ricardo Martin

Intervista con Victoria Abril, la nuova diva del cinema spagnolo lanciata da Pedro Almodovar in «Légami». È in Italia per «Amantes»...

ALBERTO CRESPÌ

ROMA. Arriva all'incontro con i giornalisti in ritardo di un'ora, e la sua addetta stampa la scusa così: «Sono due giorni che ci fa disperare...»

men ha rinunciato. Io sono rimasta incinta e, come dire, il ruolo di verginella non l'ho sentito... più. Alla fine ho scelto di fare Luisa...

Sono convinta di essere una sublime attrice comica e mi fa una rabbia tremenda il fatto che non mi propongano commedie...

Essere considerata, dopo «Légami» e «Amantes», un'attrice erotica la lusinga o le dà fastidio?

Secondo me sono le storie e le atmosfere ad essere erotiche, non le attrici. Cosa vuol dire che una donna è erotica? Che le sue misure sono 100-60-100? Spero di no...

Qual è il suo più grande difetto?

Arrivo sempre in ritardo.

Ce ne siamo accorti. E il più grande pregio?

La resistenza. Posso cadere mille volte ma mi rialzo sempre e alla fine sconfiggo gli avversari annoiandomi a morte.

Qual è il suo ruolo in «Tacchi a spillo», il nuovo film di Almodovar con Miguel Bosé?

La figlia. Marisa Paredes è mia madre. Miguel è l'uomo che si mette in mezzo fra me e lei. Un altro triangolo.

Come definirebbe Almodovar in due parole?

Un pasto completo. Esageratamente nutriente. Difficile da digerire. Esigente. Più di me, quindi troppo. Per fare «Tacchi a spillo» ho perso cinque chili... ma non frelindetemi: per la troppa felicità.

Europa Cinema. In anteprima l'ormai famoso film con la Cenci e Ghini Pci, Pds ed altri amori Toscana amara di Benvenuti & C.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

VIAREGGIO. «Zitti e Mosca» ha l'innegabile pregio di essere un'espressione colloquiale bonaria, immediata e, insieme, un invito insinuante, una promessa allusiva.

Diremo, anzi, che le componenti di accertato pregio sono senz'altro certi richiami espliciti, diretti a determinate simbologie quali una straripante toscanità, il culto per le musiche pucciniane...

«Zitti e Mosca» e non spingete Viareggio fa la coda (e applaude)

VIAREGGIO. Zitti, Mosca e non spingete. Calca alla prima del nuovo film di Alessandro Benvenuti (nella foto accanto) a Euro-pacinema. Più di mille persone sono rimaste fuori. I posti al Teatro Politeama sono stati esauriti fin dalle 21.30...

In questo senso potrebbe far fede quel dubbio tentativo di parafasi - o parodia? - del bertolucciano «Strategia del ragnò», anche grazie alla comune presenza di Alida Valli...



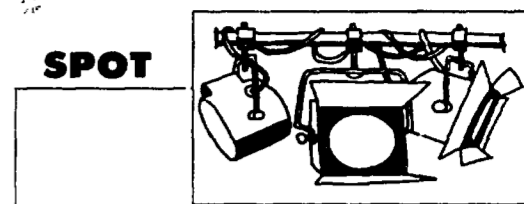
Alessandro Benvenuti

Leo De Berardinis e Steve Lacy insieme a Venezia L'attore, il jazzista e lo spazio della memoria

MARIA GRAZIA GREGORI

VENEZIA. Che qualcuno sia pure un solitario - possa ancora contestare Pasolini «ideologicamente» (termine - come si sa - caduto in disuso)...

In scena durante l'ora e dieci di «Lo spazio della memoria» uno dei più famosi sax soprano del mondo, Steve Lacy (accompagnato per l'occasione al basso da Jean Jacques Avenel e da John Betsch alla batteria)...



SPOT

AUGIAS PREPARA UNA «SERATA USTICA» SU RAITRE.

Corrado Augias, il popolare giornalista conduttore di «Telefono giallo», ha pronta in cantiere una puntata monografica sul disastro di Ustica...

ALWIN NIKOLAIS, LA DANZA DEI COLORI. Torna in Italia la compagnia del coreografo americano Alwin Nikolais (80 anni a novembre) con i suoi balletti dove movimento, giochi di luce, colori e suoni si fondono in un'unica espressione...

CINEMA E MEMORIA A SALERNO. Si aprirà il 7 ottobre, con la pellicola giapponese «Dura vita di attori girovaghi» di Tetsutaro Murano, e chiuderà il 13 ottobre...

FESTIVAL DI SANREMO: PRONTA LA COMMISSIONE. Dopo tanti rinvii il Consiglio comunale di Sanremo ha varato la commissione che avrà incarico, unitamente alla componente Rai, di assegnare l'organizzazione del Festival della canzone edizione 1992...

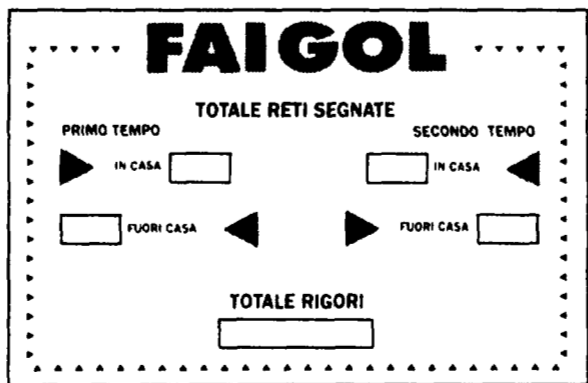
SABANI PRESENTA CASTROCARO. Il 33° «Concorso nazionale voci e volti nuovi 1991» di Castrocaro Terme cerca il rilancio, e si affida a un volto popolare: quello di Gigi Sabani...

MUSICA, «DI NUOVO». Con il concerto del pianista Giuseppe Scotese e del percussionista Danilo Grassi, si inaugura questa sera alla Cavallerizza di Reggio Emilia la rassegna di musica contemporanea «Di Nuovo»...

FANTASTICO, PROTOSTANO FOTOREPORTER. I fotoreporter televisivi aderenti all'Air hanno deciso di scoperare: non andranno al teatro delle Vittorie a seguire «Fantastico». La protesta è scattata in seguito all'incensurato e grave episodio verificatosi durante la conferenza stampa di «Fantastico»...

(Alba Solaro)

PREVISIONI PER IL WEEK-END:



PIOGGIA DI GOL.

CHAMA IL NUMERO VERDE 1678/63017 E INDOVINA I GOL DEL CAMPIONATO. Telemontecarlo vuole mettere a dura prova la tua fama di mago del pallone. Guarda attentamente la scheda a sinistra, e prova a indovinare i gol di domenica prossima...

QUI SI GIOCA. DOMENICA 9. LE 14.00. TMC TELEMONTECARLO

ROMA

TELEROMA 56

Ore 18.15 Telefilm "Lucy show"; 18.50 Telefilm "Agente Pepper"; 19.40 Documentario "Taccuino di viaggio"; 20.30 Film "Giaguaro"; 22.30 Tg sera; 24 Film "Atomocollina"; 1.45 Tg; 2.30 Telefilm "Lucy show".

GBR

Ore 15.45 Living room, 17 Cartoni animati; 18 Telenovela "La padroncina"; 19.30 Videogiornale; 20.30 Film "Reuben, Reuben"; 22.30 Questo grande sport; 23 Speciale Coka Mosca; 0.30 Videogiornale.

TELELAZIO

Ore 14.00 Varietà "Junior tv"; 20.35 Telefilm "La famiglia Tolvak"; 21.40 New Flash; 21.55 Telefilm "Squadra emergenza"; 23.35 News notte; 23.45 Telefilm "Animali pazzi".

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, F: Fantastico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, SE: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western.

VIDEOONO

Ore 14.30 Grandangolo; 15 Rubrica del pomeriggio; 19.30 Tg notizie; 20 Lucy show; 20.30 Film "La fossa dei dannati"; 22.30 Rubrica d'arte "Arte oggi"; 1 Tg notizie.

TELETEVERE

Ore 14 fatti del giorno; 15 Il medico di famiglia; 18 Diario romano; 20.30 Film "Notte senza fine"; 22.30 Speciale teatro; 24 Notizie.

T.R.E.

Ore 18 Film "Il bandito di Sierra Morena"; 17.30 Film "La moglie è uguale per tutti"; 19 Cartoni animati; 20.30 Film "Gli amici di Nick Hezard"; 22 Il ritratto della salute; 22.30 Film "Niente di grave sul marito è incinto".

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in other cities with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI



Mel Brooks interprete e regista del film "Che vita da cani"

Un film da camera, duro, romantico e disperato. Francesco Maselli racconta con "L'alba" gli incontri di due amanti nel corso degli anni, sempre nella stessa stanza d'albergo, a un passo dalla decisione che non riusciranno a prendere.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Sabato alle 21. Casablanca teatro e regia di Riccardo Cavallari; con la Compagnia delle Indie.

VIDEOONO

Una storia semplice. Dal romanzo-testamento di Sciascia (poco più di una cinquantina di pagine) un film lucido, a tratti divertente, che nasconde dietro la struttura vagamente "giullaresca" l'ambrosia di un illuminista di frontiera.

MUSICA CLASSICA E DANZA

Accademia Filarmonica Romana (Via Flaminia, 118 - Tel. 320373) Sabato alle 21. Concerto del solista Rocco Parlati, Mauro Ranieri, Trio Alberti in programma.

TELETEVERE

Una storia semplice. Dal romanzo-testamento di Sciascia (poco più di una cinquantina di pagine) un film lucido, a tratti divertente, che nasconde dietro la struttura vagamente "giullaresca" l'ambrosia di un illuminista di frontiera.

MUSICA CLASSICA E DANZA

Accademia Filarmonica Romana (Via Flaminia, 118 - Tel. 320373) Sabato alle 21. Concerto del solista Rocco Parlati, Mauro Ranieri, Trio Alberti in programma.

T.R.E.

Una storia semplice. Dal romanzo-testamento di Sciascia (poco più di una cinquantina di pagine) un film lucido, a tratti divertente, che nasconde dietro la struttura vagamente "giullaresca" l'ambrosia di un illuminista di frontiera.

MUSICA CLASSICA E DANZA

Accademia Filarmonica Romana (Via Flaminia, 118 - Tel. 320373) Sabato alle 21. Concerto del solista Rocco Parlati, Mauro Ranieri, Trio Alberti in programma.

**rosati LANCIA**  
 p.zze cad. della montagna 30  
 via trionfale 7396  
 viale xiii aprile 19

ieri ☺ minima 18°  
 ● massima 29°  
 Oggi ☼ il sole sorge alle 6,08  
 e tramonta alle 17,50

# ROMA

l'Unità - Mercoledì 2 ottobre 1991  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

**L'USATO rosati**  
 motivazione  
 d'acquisto



**Elezioni alla «Sapienza» Il Cun appoggia il rettore Tecce**

Un invito alla continuità nella gestione del primo ateneo romano. Il comitato nazionale universitario ha sollecitato i propri iscritti a sostenere Giorgio Tecce (nella foto), alle prossime elezioni alla «Sapienza», giudicando «complessivamente positivi le realizzazioni e i programmi proposti dal rettore uscente». Le votazioni per il rinnovo dei vertici universitari si terranno il 9 e il 10 ottobre prossimi.

**Metro «B» Venerdì tre ore di sciopero**

Corse a rischio sulla linea «B» della metropolitana. I macchinisti che lavorano sulla tratta Eur-Rebibbia venerdì prossimo incroceranno le braccia per tre ore. L'agitazione riguarda i soli iscritti alla Faissa Cisa, che ha indetto lo sciopero. L'astensione dal lavoro è stata fissata dalle 15 alle 18. Le corse verranno poi riprese regolarmente.

**«Non lavoro per l'Unità» Lo Mastro smentisce Costi**

Nel precisare le notizie comparse sulla stampa riguardo alle qualifiche di Giuseppe Lo Mastro, funzionario dell'Avvocatura comunale, l'assessore Robinio Costi, dalle pagine di un quotidiano romano, ha elencato tra i titoli dell'avvocato anche quello di «collaboratore» dell'Unità, oltre a quello di «componente a titolo personale del Codacons». «L'assessore Costi mi ha assunto come collaboratore dell'Unità - ha replicato con sollecitudine Giuseppe Lo Mastro - Pregasi comunicare se il sottoscritto debba chiedere il proprio corrispettivo direttamente all'assessore ovvero all'Unità».

**Provincia Il capo del personale non va a Tokio**

Nella numerosa delegazione della Provincia in partenza per Tokio a spese dell'amministrazione non ci sarà il capo del personale, Franceso Giacometti, come è apparso sul nostro giornale il 27 settembre scorso. A partire sarà invece il capo del cerimonia di Palazzo Valentini, Gasperini. Ci scusiamo per l'errore.

**Parte il restauro di villa Medici Si concluderà nel '99**

Cominceranno questa settimana per concludersi alle soglie del 2000 i lavori di restauro di villa Medici, sede dell'Accademia di Francia. Gli interventi vanno dal consolidamento della muratura, dei marmi e della balaustra al restauro dell'edificio principale. Il finanziamento dell'opera sarà garantito dal ministero della cultura francese e da alcuni sponsor. Per sovrintendere ai lavori è stato creato un comitato italo-francese, presieduto dall'ambasciatore Philippe Cuvillier. Ne fanno parte esperti di entrambe le nazionalità e le sovrintendenze competenti del ministero dei beni culturali.

**Denunciati i genitori di due bimbe rom sorprese a rubare**

Sorprese a scappare un turista statunitense in via dei Fori Imperiali, due bimbe rom di 9 e 10 anni sono state riaccampagnate al campo di Tor di Valle, dove i carabinieri hanno identificato e denunciato i genitori delle piccole per istigazione a delinquere. È una delle prime applicazioni di quanto stabilito nel luglio scorso, in un vertice tra giudici dei minori, rappresentanti dell'amministrazione comunale e forze dell'ordine, con l'obiettivo di stroncare la microcriminalità diffusa tra i bambini rom. In quell'occasione era stato anche deciso di procedere alla schedatura dei nomadi minorenni sorpresi a rubare e all'avvio delle pratiche per il loro affidamento, nel caso in cui non fosse stato possibile identificarne i genitori.

**«No» del WWF alle discariche nelle aree naturalistiche**

Discariche a ridosso di parchi e riserve naturali. Con il piano regionale per la creazione di aree protette ancora tutto sulla carta, la Pisana sta procedendo a suon di decreti per l'individuazione di nuove discariche, indicandole molto spesso in zone di grande interesse naturalistico. Lo denuncia il WWF segnalando il caso della «Zolforata», a Pomezia, e della riserva naturale di Monterano. «Entrambi i siti dovrebbero ricadere all'interno delle aree da tutelare nel piano regionale per i parchi - sostiene il WWF - . A meno che questo non sia destinato ad una interminabile agonia».

MARINA MASTROLUCA



Tre centraline su nove hanno rilevato un eccesso di monossido di carbonio

Fece arrestare un amministratore con venti milioni nelle mutande

## La Dc blocca la licenza di Pancino

A PAGINA 24

Il monossido di carbonio oltre i limiti di tollerabilità in piazza Fermi, in piazza Gondar e in largo Montezemolo Carraro invita i cittadini ad usare i mezzi pubblici per ridurre l'inquinamento dopo i dati allarmanti delle nuove centraline

# «Lasciate a casa le automobili»

Emergenza inquinamento. Le tre centraline di piazza Fermi, piazza Gondar e Largo Montezemolo hanno segnato presenze di monossido di carbonio ben oltre il livello di guardia. Il sindaco Carraro allarga le braccia e invita i cittadini a limitare l'uso delle automobili private. Giorgio Nebbia: «Non ha senso vietare il transito per un giorno. Sono favorevole alle tariffe alterne come a Napoli».

MARISTELLA IERVASI

I primi dati sulle centraline antismog parlano di inquinamento. Ed è subito allarme rosso. Il sindaco Carraro, allarga le braccia e chiede aiuto ai cittadini: «Evitate di andare in automobile». Ieri il monossido di carbonio, il più pericoloso inquinante dell'atmosfera, ha sfondato i 10 milligrammi per metro cubo consentiti dalla legge nelle stazioni di monitoraggio di Piazza Fermi (12,99), Piazza Gondar (10,59), Piazza Montezemolo (12,82).

Emergenza smog, dunque. Su nove centraline, tre hanno confermato che l'aria della città è inquinata. Di altre tre invece, quelle di largo Preneste, via Magna Grecia e via Tiburtina, non sono stati resi noti i rilevamenti. Situazione preoccupante. Ma il peggio deve ancora arrivare. Con l'avvicinarsi dell'inverno entreranno in funzione i termosifoni condominiali. E ai gas di scarico delle automobili si aggiungeranno anche gli inquinanti da tubi di riscaldamento. Tutti a piedi per le vie della città. Ma sarà proprio così? In quanti rispetteranno l'ordinanza del primo cittadino? I vigili urbani di certo avranno un

gran daffare. Il sindaco ha avvertito «che si potrà ricorrere ove necessario a blocchi volanti del traffico veicolare». Secondo la delibera approvata dal Comune nel febbraio scorso, queste misure verrebbero evocate solo se per 24 ore consecutive i valori rimanessero inferiori al livello di guardia. Se invece lo stato di emergenza andasse oltre scatterebbe un maggior controllo sulle vetture diesel, l'invito a non fumare in uffici e locali a rischio, un controllo rigido della sosta e possibile «divieto» di riduzione della temperatura degli ambienti a 18 gradi e delle ore di funzionamento degli impianti di riscaldamento a 11.

«L'inquinamento? È un problema che riguarda Mori - si scusa l'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia - Noi dovevamo garantire una rete di monitoraggio per la città di Roma. E l'abbiamo fatto consegnando le centraline di Piazza Fermi, Largo Magna Grecia, Piazza Gondar, Largo Montezemolo, Largo Gregorio XIII e via Tiburtina. La questione non ci riguarda più».

È l'assessore comunale alla sanità Gabriele Mori, chiamato in causa si difende: «Tutteliamo la salute dei cittadini in base alle norme stabilite nella direttiva consiliare. La delibera prevede l'intervento del Campidoglio nel caso in cui si oltrepassano, nel 50 per cento delle stazioni, i limiti di accettabilità nell'arco di una singola fascia oraria. E ieri per un punto il monossido di carbonio ha superato il primo livello di guardia».

Non la pensa così Gianfranco Amendola, il deputato europeo del Verdi. «C'è l'obbligo d'intervento immediato. La legge non dice affatto che per intervenire i limiti devono essere superati in più stazioni. Quello che ha dichiarato Mori non corrisponde al vero. E poi, le emissioni da traffico non si possono ridurre con provvedimenti di emergenza: isole pedonali e fascia oraria in estensione. La gente per abbandonare l'automobile deve essere

motivata: serve cioè un trasporto pubblico efficiente». «È un grosso sbaglio quello del sindaco - spiega allarmato Giorgio Nebbia, senatore della Sinistra indipendente - che senso ha dire ai cittadini: per piacere il 1° ottobre non venite con le automobili in città? Gli ingorghi sono dietro l'angolo: basta che domani il monossido di carbonio ritorni sui valori normali. È una spirale senza fine. Eppure il problema è grave. Che la situazione andava peggiorando si sapeva da anni. È in gioco la salute pubblica. Alloggerio il traffico privato, questa è la soluzione per non morire di smog. Anzi, propongo di adottare le tariffe alterne come a Napoli».

Regione indebitata per 45 miliardi i farmacisti minacciano la serrata

## I medicinali di nuovo a pagamento?

A PAGINA 26



A fine ottobre potrebbe scattare di nuovo la protesta dei farmacisti

Giocolieri, musicisti e mangiafuoco chiedono libertà di esibirsi

## La protesta degli artisti di strada

A PAGINA 26

Publicati sulla gazzetta ufficiale gli aumenti del valore fiscale degli immobili, l'incremento medio per Roma è del 56 per cento La tassazione non tocca i proprietari di una sola abitazione e chi affitta ad equo canone

# Chi ha una casa pagherà di più, ma solo dal '93

Ecco gli aumenti

Tipologia	Incremento %
Abitazioni signorili (A/1)	75
Abitazioni civili (A/2)	44
Abitazioni economiche (A/3)	54
Abitazioni popolari (A/4)	95
Abitazioni ultrapolari (A/5)	75
Abitazioni rurali (A/6)	96
Abitazioni in villini (A/7)	34
Abitazioni in ville (A/8)	34
<b>Incremento medio</b>	<b>56</b>
Unità immobiliari uffici (A/10)	137
Negozi (C/1)	282

La tabella riassume gli aumenti del valore fiscale dell'immobile. L'incremento, calcolato sulla base dei nuovi indici, si traduce in una variazione delle tasse sulla casa

TERESA TRILLO

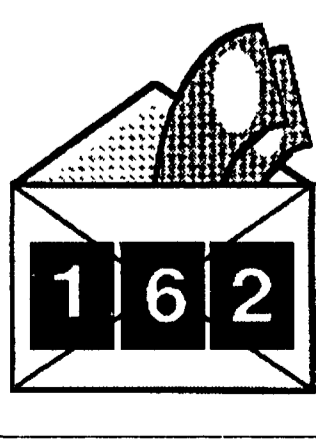
Si pagherà di più. A Roma, i proprietari di case, negozi e uffici verseranno più soldi nelle casse del fisco. Gli aumenti delle tasse, determinati dalle nuove rendite catastali, ossia il valore fiscale di appartamenti o ville, graveranno sulla dichiarazione del reddito del 1992. E così chi vive a Pietralata, in un'abitazione classificata come economica (A/3), da maggio '93 tirerà fuori dalle tasche il 54% in più di tasse. Sorte diversa per chi abita in via Borgognona. Il proprietario di una casa iscritta negli elenchi del Catasto nella categoria abitazioni civili (A/2) vedrà aumentare del 44% la tassa sull'immobile. Le nuove «tariffe» delle rendite ca-

tastali saranno invece applicate, a partire dal prossimo gennaio, su tutte le operazioni di compra-vendita degli immobili. Fino ad oggi, la rendita catastale si calcolava su quella determinata nel 1939. Ogni anno, poi, si ritoccava con il coefficiente di rivalutazione, ossia la stima del presunto aumento del valore. Ora tutto cambia. Il nuovo importo fiscale di appartamenti, negozi e uffici si calcola tenendo conto del valore di mercato dell'immobile, del numero delle stanze, del quartiere dove è stato costruito e, infine, del tipo di abitazione (vedi tabella a fianco, ndr).

Il ministero delle Finanze ha già calcolato l'incremento del valore fiscale subito dalle abitazioni classificate secondo varie tipologie. E così, a Roma, le tasse sulle abitazioni signorili aumenteranno del 75% e su quelle civili del 44. I proprietari di case accatastate come economiche pagheranno il 54% in più. Tassa più alta del 95% sulle abitazioni popolari. E poi del 75 su quelle ultrapolari, del 96 su abitazioni rurali. Chi possiede una villa o un villino pagherà allo stato un'imposta maggiorata del 34%. I proprietari di uffici verseranno nelle casse del fisco il 137% in più, mentre quelli dei negozi vedranno aumentare le tasse del 282%.

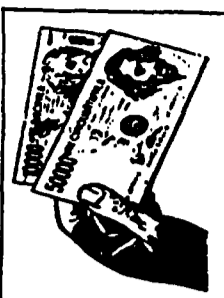
Si pagherà di più, certo, ma con alcune eccezioni. Ad esempio, chi è proprietario di una sola casa, dove tra l'altro vive, potrà calcolare le tasse in relazione al proprio reddito di lavoro. Sconti anche per chi, pur avendo più immobili, affitta appartamenti applicando l'equo canone. In questo caso le imposte si pagheranno sull'importo annuale dell'affitto decurtato del 25%. Una soluzione, questa, che può essere scelta anche da chi vive nell'unica casa di proprietà.

A Roma, comunque, l'incremento medio subito dal valore fiscale degli immobili si attesta sul 56%. Molto meno che a Savona, ad esempio, dove la rendita catastale media cresce del 260%, un aumento tra i più alti d'Italia. E molto più che a Palermo, dove si pagherà solo il 5% in più - incremento più basso della penisola - o a Napoli, che vede aumentare le tasse sulla casa dell'8%. Nella città ligure le abitazioni rurali subiranno un incremento del 900%. Sulle abitazioni ultrapolari, invece, si pagherà il 329% in più, sui villini il 277 e sulle ville il 163%. Chi ha acquistato un'abitazione civile sotto il Vesuvio non vedrà lievitare le tasse. E chi ha una casa ultrapolare, invece, pagherà il 5% in meno di imposte. La rendita catastale degli uffici, poi, aumenta solo del 4%. A Palermo, infine, calano le tasse sulle abitazioni civili (-7%) e su quelle ultrapolari (-10%). Mentre chi ha una casa classificata come signorile dovrà dare al fisco il 6% in più. Per ville e villini si pagheranno le tasse maggiorate del 15 e dell'83%.



Sono passati 162 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

# Ciclone tangenti



### Gerace: «È illegittima». Costi, psdi: «La pratica è regolare»

Da Sbardella a Giubilo tutti uniti contro il commerciante che denunciò il democristiano Iadeluca, sorpreso con 20 milioni negli slip. Lunedì si apre il processo per corruzione

# L'ira Dc blocca la licenza di Pancino

## La giunta si spacca e non decide per il veto scudocrociato

Prima, Sbardella. Poi, Giubilo. Adesso Gerace. Per impedire che il commerciante Paolo Pancino abbia la sua licenza, si sta muovendo mezza Dc. Così, ieri, la giunta non è riuscita a decidere (ci proverà oggi). Paolo Pancino, che lunedì andrà in tribunale per il processo a Iadeluca, dice: «Mi sembra un giallo, ormai è allucinante. Ma, comunque vada, io non ritratto niente, nemmeno una parola».



La manifestazione anti-corruzione promossa l'altro giorno dal Pds. A destra, Paolo Pancino

**CLAUDIA ARLETTI**  
«Entro settembre il signor Pancino avrà la sua licenza», parola di sindaco. Ma è ottobre, il commerciante sogna ancora il suo chiosco e tra gli assessori è il paraplagio: «Quella pratica è illegittima». Sono passati sei mesi dall'arresto di Sergio Iadeluca, il consigliere democristiano sorpreso con venti milioni nelle mutande. Ormai il processo è vicino, vicinissimo (comincerà lunedì). E Paolo Pancino si ritrova sotto tiro. «Non ritratto niente, nemmeno una parola», ha detto ieri. Ma, da qualche giorno, la Dc è in agitazione. EspONENTI dello Scudocrociato, uno dopo l'altro, sul caso Pancino stanno dicendo la loro. E il messaggio che ne esce, neppure troppo indiretto, sembra questo: denunciare i corrotti non conviene. L'ultimo episodio è di ieri. Era già deciso che, in giunta, si doveva parlare della licen-



# Campagna d'autunno del Pds sulla questione morale

## Sezioni, sportelli per denunce

### 5 proposte per la trasparenza

Contro la corruzione e l'intreccio tra politica e affari il Pds lancia la sua campagna d'autunno. Nelle 100 sezioni del partito i cittadini potranno denunciare le richieste di tangenti. Leoni: «La questione morale è ormai un'emergenza. Affrontarla per noi è una disriminante, sulla quale chiediamo al Psi di scendere in campo». La richiesta di un consiglio comunale per discutere misure straordinarie.

Carraro, al quale il Pds avanza cinque proposte per affrontare quest'emergenza. La prima è di procedere entro un mese alla nomina del difensore civico, figura prevista dallo Statuto comunale appena approvato e che ha il compito di tutelare i diritti dei cittadini. La seconda richiesta è l'immediata attivazione di una linea telefonica, gestita dal difensore civico, alla quale i cittadini possano segnalare richieste di tangenti e vessazioni. L'altra «misura trasparenza» è l'adozione del sistema informatico, elaborato dal docente universitario Antonino Renzi, che permette di tenere sotto controllo tutti i passaggi delle pratiche e di renderli accessibili ai cittadini. Il Pds chiede anche l'istituzione di una sorta di «ufficio ispezioni» del Comune, una sorta di task-force che controlli a campione i settori dell'amministrazione a «rischio tangente», effettuando blitz sull'operato degli uffici. I democratici di sinistra chiedono che vengano smantellate le ripartizioni commercio ed edilizia, decentrando il rilascio di licenze e concessioni alle circoscrizioni e semplificando le procedure per il loro rilascio. «La corruzione non è un fenomeno nuovo in questa città - ha detto Leoni - La novità sta nella sua ramificazione nel mondo politico, nell'apparato amministrativo e nella capacità di questo sistema degenerato di corrompere anche parte della cittadinanza». E l'iniziativa del Pds di aprire le sue 100 sezioni cittadine per raccogliere le denunce della gente, ha proprio l'obiettivo di «dare ai cittadini il coraggio di denunciare i corrotti». Ma la «questione morale», secondo il Pds, non è soltanto negli uffici e tra i burocrati capitolini. «C'è un intreccio preoccupante tra politica e affari, un intreccio che rischia di condizionare fortemente anche i futuri progetti per Roma Capitale - ha detto Leoni - E quello dell'appalto al Censur-

**CARLO FIORINI**  
Raccogliamone denunce anonime di cittadini vessati, distribuiranno un vademecum sulle procedure per ottenere licenze e concessioni senza aspettare quello promesso da Carraro che il consiglio comunale discuta subito le misure concrete contro le tangenti e per la trasparenza della macchina amministrativa. Il Pds, ieri, in una conferenza stampa, ha lanciato una vera e propria campagna d'autunno su quella che viene definita «emergenza questione morale». Ad illustrare le caratteristiche dell'offensiva contro corruzione e criminalità c'era, dietro un tavolo di via delle Botteghe Oscure, l'intero staff dirigente del partito democratico della sinistra. «La questione morale per Roma è ormai un'emergenza - ha detto Carlo Leoni, segretario romano del Pds - La capacità di dare risposte efficaci per noi è una discriminante. La nostra opposizione alla giunta sarà su questo e su questo lanciamo una sfida al Psi e a tutta la sinistra: rompere con la Dc e unirsi nella battaglia per la moralizzazione». Il messaggio è per il sindaco, Franco

che giorno comincia il processo, e bisogna dare un segnale alla città». I segnali, per il momento, li dà la Dc. L'uscita di Antonio Gerace, in fondo, rispecchia semplicemente l'opinione di due altri autorevoli democristiani, Vittorio Sbardella e Pietro Giubilo. Prima, lunedì, ha parlato Vittorio Sbardella. Era in Tv, lo intervistava Teleroma 56. Ha detto: «Il signor Pancino non aveva diritto alla licenza. Poi, c'è stato il caso di corruzione, ma è arrivato dopo. La verità è questa, la licenza non gli spettava e non gli spetta». E, ieri, è intervenuto anche Pietro Giubilo. Con più stile, ma senza mutare la sostanza. Sempre dagli schermi di Teleroma 56: «Il signor Pancino ha subito una pesante ingiustizia, e speriamo che, per amore di correttezza, veda presto soddisfatto il suo desiderio imprenditoriale». Poi: «Il fatto è, però, che forse ci sono dei problemi. Mi risulta che, per quel chiosco, ci siano altre richieste». Paolo Pancino scuote la testa: «Ormai questa storia è un giallo. Mi sembra allucinante. Se la pensano così, perché queste cose non le dicono al magistrato?». E, come altre volte, daccapo spiega: «Quando presentai la richiesta per sistemare il chio-

### Prova simulata per Carraro del computer filtra-pratiche

Al docente è stato chiesto di adattare il sistema

# Il professore «antitangente» dal sindaco



Il professor Antonino Renzi

Con un computer sotto il braccio ieri mattina si è presentato da Carraro. Il professore «antitangente», Antonino Renzi, ordinario alla Sapienza, ha dato una dimostrazione pratica al sindaco del programma da lui predisposto per «filtrare» le pratiche dell'amministrazione capitolina. Al termine dell'incontro gli assessori e il sindaco non sembravano granché entusiasti. Ma Massimo Palombi, assessore al bilancio, ha annunciato che intende offrire una consulenza a Renzi per verificare la compatibilità del programma informatico con il sistema di cui il Comune dispone. «A Renzi chiederemo di preparare un progetto che renda compatibile il suo programma con le nostre procedure - ha detto l'assessore - Una concessione edilizia prevede ottanta adempimenti e quindi è molto complesso trasferirla su un computer». In realtà, secondo Renzi, il suo programma è facilmente adattabile alle procedure delle pratiche capitoline. Il programma prevede la possibilità di visualizzare su uno schermo e di stampare la situazione di qualsiasi pratica. Installando dei terminali nelle circoscrizioni ogni cittadino potrebbe sapere in qualsiasi momento a che punto è la sua domanda, conoscere con esattezza i documenti necessari per comple-

# Psi Provincia «Un'assunzione arrogante»

Dopo il Pds anche i gruppi provinciali della Dc e del Psi scendono in campo contro la delibera che avrebbe siglato l'illegittimo trasferimento da un Ente privato ad uno pubblico della moglie dell'assessore al personale della Provincia, il Dc Giampiero Oddi. Se la Democrazia cristiana ha chiesto ieri al consiglio provinciale una verifica della legittimità degli atti, il partito socialista ha invece stigmatizzato il comportamento dell'assessore Oddi «che costituisce comunque una imperdonabile leggerezza e testimonianza della presenza di una brutta malattia: l'arroganza del potere». La firma della delibera sospesa che autorizzava il trasferimento della signora Laura Bisegni, dipendente dell'Ina (Istituto nazionale assicurazioni) e di altri 20 dipendenti provenienti da diversi settori agli uffici della presidenza della Provincia, risale al maggio scorso. Presentata dal presidente della giunta provinciale Salvatore Canzoneri, con parere favorevole, la richiesta di trasferimento non ha mai avuto, come prevede la legge, il visto del dirigente superiore del personale. Malgrado ciò, la delibera è stata approvata d'urgenza - solo tre giorni, contro le due settimane necessari per vedere affissi gli atti della giunta - ed è diventata esecutiva il 20 agosto, mentre i consiglieri erano in vacanza. L'illegittimità di tale provvedimento era stata sollevata da Giorgio Fregosi, capogruppo Pci-Pds alla provincia. Secondo Fregosi in questa vicenda «non c'è solo un problema di opportunità nell'aver trasferito la moglie dell'assessore al personale. La legge prevede la possibilità di trasferimenti di personale solo tra Enti dello stesso comparto; specificando in quali enti è possibile effettuare questa operazione. In questo caso - il passaggio da un ente privato ad uno pubblico, senza concorso - siamo in presenza di un atto dichiaratamente illegale».

**1ª FESTA DE L'UNITA**  
**Pds MONTEROTONDO**  
Estrazione  
1) 0791, 2) 2025, 3) 3018,  
4) 4817, 5) 2124, 6) 1217

IL PDS DI ROMA ADEIRISCE ALL'INIZIATIVA PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE SALAAM RAGAZZI DELL'ULIVO - CGD

**«Una pace giusta due popoli - due Stati Stop agli insediamenti israeliani in Palestina»**

Giovedì 3 ottobre, ore 18, catena umana davanti alla delegazione Oip (Viale Regina Margherita, ang. Via Morgagni) davanti all'ambasciata d'Israele (Via M. Mercati, 12 - 14)

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**TUTTE LE MIGLIORI MARCHE**

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

**ESPOSIZIONE**  
**VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA**  
Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
**48 MESI** senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

**IL PDS PARTECIPA ALLA MARCIA PER LIBERARSI DALLA MAFIA**  
Domenica 6 ottobre  
**MARCIA NON VIOLENTA NAZIONALE DA REGGIO CALABRIA AD ARCHI**

Arci, Associazione per la Pace, Mov, Nero e Non Solo, Lega Ambiente, Fucl, Sinistra Giovanile, Pds, Gioc, Pax Christi, Comm, Pace delle Chiese Evangeliche, Coord. Enti Locali per la Pace, Kronos 1991, Servizio Civile Internazionale, Coordinamento delle Associazioni di Reggio Calabria, Rifondazione Comunista.

Per informazioni e prenotazioni pullmans:

ASSOCIAZIONE PER LA PACE	3610624
ARCI	3227791
ACLI	5840612
S.C.I.	7005367
MOVI	8416864
SINISTRA GIOVANILE	446419
Fed. Rom. Pds (Marilena Tria)	4367266
RIFONDAZIONE COMUNISTA	5127262
LEGA AMBIENTE	4870824

**ALENIA ASSEMBLEA PUBBLICA**  
Mercoledì 2 ottobre ore 18  
Sala consiliare V Circoscrizione (via Tiburtina, 1163)

**ALENIA LE VIE DEL RILANCIO DEMOCRAZIA INDUSTRIALE INNOVAZIONE TECNOLOGICA RIORGANIZZAZIONE**

Intervengono:

Umberto MINOPOLI, resp. Politiche industriali  
Aldo D'ALESSIO, del Governo ombra - Difesa  
Giorgio D'ANTONIO, della sez. Pds Alenia  
Walter TOCCI, della Direzione del Pds  
Lionello COSENTINO, cons.re regionale del Pds  
Antonio ROSATI, coord.re lavori della Fed.ne del Pds di Roma



Ente Fiuggi Dipendenti ancora in sciopero

Anche oggi a Fiuggi i lavoratori dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale sono scesi in sciopero per protestare contro il trasferimento forzato in altre sedi di due dipendenti.

Secondo i lavoratori, l'azienda avrebbe adottato questo provvedimento in maniera illegittima, e già lunedì scorso, per un'azione dimostrativa contro la direzione aziendale, due sindacalisti si erano incatenati ai cancelli dello stabilimento.



Immigrati Sgomberato l'albergo di Tivoli

I sessantotto extracomunitari alloggiati all'hotel 'Torre Sant'Angelo' di Tivoli sono stati trasferiti ieri mattina in altre strutture alberghiere più accoglienti.

Franco Caprino

«Privati colpevoli? Sono gli industriali a tirare la corda»

Franco Caprino, presidente dell'associazione dei farmacisti privati del Lazio, l'Assiprofar, ha gestito molte serrate contro la Regione e contro le leggi finanziarie che regolarmente tagliavano le spese per la sanità.

farmaceutica. Altrimenti per eliminare gli sprechi basterebbe ridurre il numero dei farmaci, modificare il profitto, soprattutto per quanto riguarda i prodotti ad alto costo.

Dante Falletti

«Noi comunali siamo troppo pochi»

«La situazione è molto confusa», dice Dante Falletti, difensore civico dell'Mld, gestore di una farmacia comunale a Torre Spaccata.

antibiotici, attualmente il malato paga solo 40 mila lire di ticket, con la nuova finanziaria ne pagherà 80.

Francesco Cerchia

«Ma se il governo non sana i conti in rosso...»

L'assessore regionale alla sanità, Francesco Cerchia, socialista della corrente di Rotiroli, è amareggiato che i sindacati chiedano la sua «testa».

retta qualora non si presentasse una diversa soluzione per il problema del deficit. È una decisione grave, lo so, che in caso dovremo prendere un'ipotesi di compromesso.

Cgil, Cisl, Uil

«Tutta la politica regionale è da buttare»

I sindacati tirano alzo zero contro l'assessore regionale alla sanità. «Tutta la politica regionale in questo settore mette nel cantuccio gli strati più deboli della popolazione», dice Alberto Sera, segretario della Uil.

getti: non è possibile che la programmazione farmaceutica del Lazio disponga di due soli funzionari.

Medicine a pagamento dal 25 ottobre? Potrebbe restare senza tutela anche chi ha bisogno dei salvavita Regione indebitata per 45 miliardi

Le proposte per evitare il blocco sono state ignorate Le accuse del Pds alla giunta «Niente programmazione»

A un passo dalla serrata-farmaci Sindacati contro l'assessore: «Non ha fatto niente»

Si torna a parlare di serrata delle farmacie private. Anzi, quest'anno, dopo la Finanziaria, si parla di pagare le medicine a prezzo intero sempre, anche quelle salvavita.

RACHELE GONNELLI

È solamente una questione di tempo. Poi si tornerà a dover pagare le medicine a prezzo intero, non più solo il ticket.

testa (contro la Regione e il governo) pensata dai farmacisti privati non è la serrata, ma la disdetta del contratto con il servizio sanitario nazionale.

tutti gli altri casi gravissimi che finora erano stati risparmiati dal caos dell'assistenza indiretta.

Di marzo scorso la Regione sa che mancano 1.200 miliardi e non è stato fatto niente per eliminare sprechi e parassitismi.

hanno deciso ieri una manifestazione contro l'assessore Cerchia per il 12 ottobre.

Le accuse del Pds alla giunta «Niente programmazione»

Faccia a faccia tra Falomi e Landi

Cauti sorrisi tra Psi e Pds «Finalmente ci riparliamo»

Faccia a faccia tra Antonello Falomi segretario regionale del Pds e Bruno Landi, commissario da oltre un anno del Psi.

compono. Senza strumentalismo da nessuna parte. Noi siamo all'opposizione e siamo contro i governi mascherati.



Antonello Falomi



Bruno Landi

prio il sistema delle clientele, dell'assistenzialismo, dell'erogazione di fondi a pioggia, è la palla al piede per lo sviluppo libero e democratico dell'impresa.

nati indietro - dice - lo non so stengo che il privato è comunque migliore, che non possono esserci distorsioni nel modo in cui si concedono gli appalti.

Un «osservatorio» degli ambientalisti su Roma capitale

«La legge per Roma capitale rischia di stravolgere la città», così dicono Lega ambiente e Wwf che, ieri mattina, hanno annunciato la nascita di un Centro d'osservazione sull'attuazione del programma.

Per il momento, è un gruppo di tredici persone che aspetta «adesioni». Ieri, Lega ambiente e Wwf hanno annunciato la nascita di un Centro d'osservazione che funzionerà come lente d'ingrandimento per la legge su Roma capitale.

Le proposte per evitare il blocco sono state ignorate Le accuse del Pds alla giunta «Niente programmazione»



Castel Romano

di Castel Fusano a quello dell'Appia». Concludono: «C'è un vuoto di progetto di politica, cui corrisponde un vuoto di stanziamenti economici».

Sono gli stessi «giochi perversi» che consentono al signor Romanazzi, lungo la via Tiburtina, di trasformare buona parte dei suoi capannoni in uffici.

Clown, mimi e musicisti protestano per i limiti imposti da una legge del '31 alle esibizioni in strada

Manifestazione spettacolo venerdì in piazza Navona. Una proposta del Pds per gli artisti «da passeggio»

# Giochi di pagliacci contro il centro imbavagliato

Gli artisti di strada romani si riuniranno in piazza Navona venerdì prossimo per manifestare contro le norme in vigore, che impongono l'iscrizione al registro dei mestieri ambulanti per potersi esibire in pubblico. Presentata dal Pds capitolino una proposta di regolamento, in cui si chiede di individuare zone della città, dove i giovani possano fare spettacolo liberamente.

esibiranno su tre pedane disposte nella storica piazza, che l'estate scorsa si è trasformata in «campo di battaglia» tra i giovani artisti e l'amministrazione capitolina. Motivo del contendere il Testo unico di pubblica sicurezza, redatto nel 1931, che all'articolo 121 prevede che i moderni cantastorie e giocolieri debbano iscriversi al registro dei mestieri ambulanti, ed essere così vincolati a una serie di obblighi burocratici. Più volte i vigili urbani sono stati costretti a fare multe salate (arrivano a 400 mila lire) a chi non si trovava in regola con la normativa. Fino a quando, nell'agosto scorso, non si sono verificati veri e propri sollevamenti di piazza, da parte del pubblico che gradiva le esibizioni. Di qui l'idea di una manifestazione collettiva, che sensibilizzi le autorità sull'importanza di favorire queste

espressioni artistiche spontanee, come tra l'altro succede nelle maggiori capitali europee: «L'arte di strada è un fenomeno di valore sociale, culturale ed artistico, sano e pacifico, che rende la città più bella, colorata, viva e sicura - affermano gli esponenti di Stradarte -. Non si tratta, poi, una forma d'arte minore. Molti artisti preferiscono le piazze ai teatri».

Stradarte ha inoltre presentato, attraverso il gruppo Pds al Campidoglio, una proposta di regolamento, che dovrebbe essere discussa in breve tempo. «Chiediamo due cose fondamentali - ha detto Renato Nicolini, firmatario della proposta -. In primo luogo di abolire l'obbligo di iscrizione a qualunque registro ufficiale per coloro che svolgono attività di tipo artistico, culturale o ludico in forma libera e spon-



Mangiafuoco all'opera in piazza Navona

convinti che le strade e le piazze debbano essere usate dai cittadini. Ecco perché come Provincia abbiamo deciso di patrocinare il gruppo Stradarte». Più duro Guido Campopiano, segretario dell'Associazione per Piazza Navona. «Stiamo patendo le vessazioni di una nomenclatura arrogante, che vuole trasformare il centro storico in una specie di città proibita per il potere e i suoi corifei, cioè l'alta moda. Si possono fare sfilate, ma non si può suonare liberamente». Gli fa eco Nicolini: «L'atmosfera che si vuole creare è quella del mausoleo, un centro storico che si difende a forza di barriere di vigili, in cui non ci sono più residenti, a parte qualche pezzo grosso che non vuole essere disturbato».

Quarto giorno d'occupazione per l'elementare «Emilio Salgari», a Ponte Mammolo. Bambini e genitori protestano contro il campo nomadi non autorizzato che si trova a pochi metri dalla scuola di via Palombini. «Non siamo razzisti ma gli zingari non li vogliamo. Rubano e sporcano. Trasferiteli in



«Salgari» Quarto giorno d'occupazione contro i rom

uno spazio attrezzato», sostengono gli occupanti, che vorrebbero veder realizzata nella stessa area un parco pubblico, come previsto dal piano regolatore. L'occupazione è iniziata sabato scorso, allo scadere delle 48 ore entro le quali il sindaco Carraro si era impegnato a far sgomberare i nomadi.

## L'Opera a Tor Bella Monaca Sospetto e timidezza poi tutti zitti per la tromba di Maur

Il Teatro dell'Opera ha fatto il suo ingresso a Tor Bella Monaca. Ieri, nell'anfiteatro all'aperto della circoscrizione, si sono esibiti il gruppo di mimi diretto da Maurizio Di Mattia e il musicista Mauro Maur. Ma in platea un pubblico di neanche cento persone. Questo è uno dello serie di interventi che il Teatro dell'Opera intende promuovere in periferia. Il 6 ottobre presenterà uno spettacolo a Corviale.

LAURA DETTI

Sul silenzio inquietante di Tor Bella Monaca si sono accese le luci del Teatro dell'Opera. Così ieri, all'aperto, nel piccolo anfiteatro, semintitolato, dell'VIII circoscrizione, ha fatto il suo ingresso eccezionale un gruppo di artisti variegato, la formazione di mimi diretta da Maurizio Di Mattia e il musicista Mauro Maur. Un evento per il quartiere e per tutta la periferia (è la prima volta che il Teatro dell'Opera realizza un'uscita in una zona del genere) che però ha suscitato meno attenzione e successo di quello che segretamente ci si aspettava. Nella platea artificiale di circa ottanta posti e sulle scale dell'anfiteatro non si contavano neanche cento persone. La causa, oltre a quella (a cui, questa volta consapevolmente, si era pensato) della disabitazione dei cittadini ad assistere ad un avvenimento del genere nel proprio quartiere, è da ricercare, probabilmente nella poca organizzazione e poca pubblicizzazione. Lo spettacolo è stato annunziato agli abitanti di Tor Bella Monaca solo con alcuni manifesti affissi dal nuovo centro Cgil della zona che ha appoggiato l'iniziativa del Teatro. Inoltre l'ora di inizio della serata è stata fraintesa più volte creando confusione.

Ma sulla scena un esperimento «coraggioso», come ama definirlo il sovrintendente Gian Paolo Cresci. Forse poco sperimentale. Pianta ai bordi dell'anfiteatro, fiammelle ai margini dello spazio per creare l'atmosfera adatta, insegna in rosso porpora: insomma una mini-riproduzione della scenografia e delle caratteristiche, ormai tradizionali, degli spettacoli del Teatro dell'Opera. Poche novità, almeno nella struttura. Ad animare e a rendere insolita la serata è stato, invece, il pubblico, seppur poco numeroso, di Tor Bella Monaca. Insospetiti e intimiditi i primi arrivati hanno tentato di prendere posto in platea anche quando i mimi, con costumi dell'antica Roma, hanno fatto il loro ingresso viaggiando su trampoli tra le sedie ancora vuote. I ragazzi, più sospettosi di tutti, in sella alle biciclette hanno osservato per un po' quello che succedeva dai buchi della rete che recitava gli spazi della circoscrizione. Entrano in scena gli altri attori accompagnati dalla musica e qualcuno tra i sopraggiunti per vedere lo spettacolo comincia a muoversi con discrezione. Lo spettacolo si fa ufficiale, i mimi si esibiscono in acrobazie e scenette e le sedie della platea pian piano si riempiono. In prima fila ci sono i bambini del campo nomadi della strada di fronte, poi le famiglie e qualche coppia di persone anziane. Lo spazzacamino (interpretato da Paolo Proietti, coordinatore del gruppo di attori) cerca di coinvolgere e attrarre i bambini del pubblico. Ma gli spettatori si alzano, attraversano lo spazio dove gli attori recitano. Ad un certo punto è addirittura il cane-lupo di un bambino che invade il presunto palcoscenico. Ma lo spettacolo non viene perso di vista nonostante il gran movimento.

L'attenzione maggiore si ottiene con il concerto di Mauro Maur, prima tromba del Teatro dell'Opera. Come d'incanto la musica riesce a catturare gli sguardi e a far tornare il silenzio in platea. L'esperimento di ieri è il primo di una serie che il Teatro dell'Opera vuole presentare nelle zone di periferia. Il 20 ottobre sarà ancora Tor Bella Monaca a fare da palcoscenico, il 6, invece, saranno gli abitanti di Corviale ad essere invitati ad uno spettacolo di teatro e musica. «Sono preoccupato per questi interventi - ha detto Gian Paolo Cresci durante la serata - Speriemo che vadano bene per poi poter continuare in altre zone come questa. Sono esperimenti, ma credano che vadano fatti. Perché non dovrebbe essere offerto qui uno spettacolo che viene presentato all'interno del Teatro?».

## Pugni, calci e soprammobili per dividere un'eredità Lite in famiglia a Testaccio Arrestati tre fratelli

Dapprima i tre fratelli hanno discusso, pacatamente. In ballo c'era una questione di eredità. Poi gli animi si sono accesi, sono volati insulti, botte e soprammobili vari. E i vicini di casa, certo disturbati ma anche preoccupati da quanto stava accadendo in quell'appartamento in via Bodoni 82, a Testaccio, hanno preferito avvisare la centrale dei carabinieri che ha poi provveduto ad inviare sul posto una pattuglia del nucleo radiomobili. Ma la presenza dei tre militari ha tutt'altro che placato l'ira dei tre fratelli che hanno invece continuato a darsela di santa ragione. I carabinieri, dopo aver chiamato rinforzi, hanno dovuto faticare non poco prima di riuscire a

placare gli animi. Infine i tre fratelli sono stati arrestati con l'accusa di rissa aggravata, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Prima di accompagnarli in carcere, i carabinieri hanno pensato bene di fermarsi al pronto soccorso del più vicino ospedale, dove i tre sono stati medicali. Ad innescare la lite, stando a quanto accertato dai carabinieri negli atti successivi all'arresto, sarebbe stata la spartizione tra i tre fratelli, e relative famiglie, dell'eredità di un parente. I gemelli Ercole e Mario Caputo, di 54 anni, e il più giovane Romeo, di 31 anni, si erano dati appuntamento lunedì sera a casa di Ercole, in via Bodoni 82, appunto per discutere della faccenda. Ma

ben presto il tono amichevole ha ceduto il passo alle urla e agli insulti. I fratelli si sono così azzuffati (difficile stabilire le eventuali «alleanze») lanciandosi contro qualsiasi oggetto si trovavano a portata di mano. L'allarme è scattato quando un coinquilino di quello stesso palazzo, rientrando in casa, è stato manco per un soffio da un vaso portafiori caduto dalla finestra. Ma l'intervento dei carabinieri non è bastato a riportare immediatamente la calma tra i contendenti che per alcuni minuti hanno continuato a picchiarsi di santa ragione. E che forse non hanno molto gradito l'intervento, visto che tra le accuse ipotizzate figura la resistenza a pubblico ufficiale.

### L'Unità Vacanze e la Festa Nazionale dell'Unità

Quattro itinerari accompagnati e raccontati da redattori dell'«Unità»: il turismo come cultura, politica e storia contemporanea

La mostra delle opere di Rembrandt ad Amsterdam, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Cina

Gli incontri con i corrispondenti dell'«Unità» in Urss, negli Usa e in Cina, ove possibile, saranno comunicati durante il corso del viaggio

#### AMSTERDAM omaggio a Rembrandt

NUMERO 30 PARTECIPANTI

PARTENZA: 5 dicembre da Milano  
 TRASPORTO: volo di linea  
 DURATA: 4 giorni (3 notti)  
 ITINERARIO: Milano / Amsterdam / Milano  
 QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 850.000  
 (partenza da Roma su richiesta)

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in albergo di 2° cat. sup. superiore, l'ingresso al Rijksmuseum, il giro dei canali di Amsterdam, una cena tipica, tre prime colazioni, una cena in albergo, il giro panoramico della città

#### CINA a sud delle nuvole

NUMERO 15 PARTECIPANTI

PARTENZA: 24 dicembre da Roma  
 TRASPORTO: volo di linea  
 DURATA: 15 giorni (12 notti)  
 ITINERARIO: Roma / Pechino / Xian - Kunming - Anshun - Huang Guoshun - Guiyang - Pechino / Roma  
 QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.725.000

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in albergo di prima categoria a Pechino, Xian, Guiyang e Kunming nei migliori disponibili a Anshun e Guiyang. La pensione completa tutte le visite incluse compreso l'escursione in battello sul fiume Li e alla Foresta di Pietra

#### LENINGRADO E MOSCA il passato e il presente

NUMERO 25 PARTECIPANTI

PARTENZA: 24 novembre da Milano e Roma  
 TRASPORTO: volo di linea Aeroflot  
 DURATA: 8 giorni (7 notti)  
 ITINERARIO: Milano o Roma / Leningrado / Mosca / Milano o Roma  
 QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.065.000  
 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi a Mosca all'hotel Cosmos, a Leningrado all'hotel Pribaltiskaja. La pensione completa, tutte le visite incluse

#### NEW YORK la grande mela

NUMERO 30 PARTECIPANTI

PARTENZA: 1 dicembre da Milano e Roma  
 TRASPORTO: volo di linea  
 DURATA: 8 giorni (7 notti)  
 ITINERARIO: Milano o Roma / New York / Milano o Roma  
 QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.780.000  
 (supplemento partenza da Roma lire 150.000)

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, l'ingresso al Museo di Arte Moderna «MOMA», la pensione completa (escluso un pranzo) con alcune colazioni e cene in ristoranti tipici, mini crociera intorno a Manhattan, visita guidata e notturna di New York, tour in elicottero. Escursione facoltativa alle Cascate del Niagara (comprende il volo e il pranzo) lire 300.000

MILANO - viale Fulvio Testi 69  
 telefono (02) 64.40.361  
 ROMA - via dei Taurini 19  
 telefono (06) 44.490.345  
 informazioni anche presso  
 le Federazioni del Pds  
 e tutte le Feste dell'Unità

L'UNITÀ VACANZE

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

- ISERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luca 575161
Eni 3212200

- Telefono amico (tossicodipendenza) 8440884
Acotal uff. informazioni 3915551
Atac uff. utenti 46954444

- GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal)

- NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686



Il musicista Eugenio Colombo: a destra scena di «Amleto in salsa piccante»...

In scena al Teatro Vittoria una parodia di Amleto I piaceri della tavola

AGRO SAVIOLI

Amleto in salsa piccante di Aldo Nicolaj, regia di Attilio Corsini...

che lussurioso? E la Regina non ha l'aria di alzare lei pure il gomito...

suggerite dal testo d'origine) riguardano diverse figure del dramma: come Ofelia...



APPUNTAMENTI

- Assemblee scolastiche contro l'Italia della vergogna: iniziativa della Sinistra giovanile di Roma...
Ritorno al lavoro: Sono aperte le iscrizioni a un nuovo corso...

«Controindicazioni» tre giorni di suoni «alieni»

PIERO GIULI

La 5ª edizione di «Controindicazioni» si farà. La tenacia e la fervida immaginazione di Mario Schiano...

nue composizioni istantanee senza mai poter correggere quanto affermato un attimo prima...



Le tre case di Paola Iacucci Pensate e mai costruite

ENRICO GALLIANI

Nella storia contemporanea ci sono stati e ci sono ancora oggi pittori che non hanno mai dipinto e non hanno mai costruito oggetti...

role, aveva raggiunta la frase razionalistica dell'oggetto calato nella natura e che fosse capace di contenere abiti...

Viaggio musicale con l'Uc in quaranta serate

ERASMO VALENTE

In grande stile - ma è un importante centro di vita musicale - l'Istituto Universitario dei Concerti (Uc)...

6 dicembre all'Aula Magna: i quattro «Quartetti», il «Trio» op. 45, la «Verklaerte Nacht»...

Mille acrobazie al Foro

A salire sul palcoscenico per dare spettacolo questa volta è lo sport. L'idea è di «Mirabilia»...

atleti effettueranno tuffi da un trampolino di trenta metri in una piscina profonda solo tre metri...

altre attività. Venerdì 18, alle ore 21, ad esempio, verrà presentato un concerto con il complesso vocale «Singini black»...



MUSEI E GALLERIE

- Musei Vaticani: Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso...
Galleria nazionale d'arte moderna: Viale delle Belle Arti 131...
Museo delle cere: Piazza Santi Apostoli n.67...
Galleria Corralini: Via della Lungara 10...

VITA DI PARTITO

- XI Circoscrizione: c/o sez. S. Paolo ore 17.30 riunione delle compagne con F. Cipriani.
Avviso: martedì 8 alle ore 18 in Federazione (via G. Donati, 174) riunione Direzione federale.
Avviso: tutte le sezioni possono ritirare in Federazione il manifesto per la campagna contro i racket e le tangenti.

Firenze cambia con rabbia

Arriva Radice e il divorzio da Lazaroni si trasforma in un duro j'accuse del vicepresidente Vittorio Cecchi Gori. Una requisitoria contro il procuratore dell'ex allenatore brasiliano, Giovanni Branchini

Cattive compagnie

Matarrese tenta il dribbling e fa autogol

Ferri è un mascelzone, Viali è un angioletto. Su questo sballato e ingiusto teorema morale il presidente Matarrese è impegnato in una intensa attività diplomatica.

Dopo diciassette anni Gigi Radice è tornato alla Fiorentina. Ha preso il posto del brasiliano Sebastiao Lazaroni che, secondo Vittorio Cecchi Gori, era stato abbandonato dai giocatori.



Per Gigi Radice appena il tempo di disfare le valigie e poi subito in campo per guidare il primo allenamento dei viola.

FIRENZE. Gigi Radice era molto emozionato quando si è presentato nella sala riunioni della Fiorentina per incontrare la stampa.

quanto era nelle sue possibilità e forse non ha ancora capito che tipo di calcio si pratica in Italia. Qualche cattiva compagnia, poi, non lo ha certo aiutato.

gnor Moggi ci ha solo aiutato a portare Moggi alla Fiorentina come direttore sportivo. Solo qualche mese fa Moggi mi ha telefonato in ufficio per chiedermi se potevo fare un film ad una ragazza di sua conoscenza.

Radice, come la stragrande maggioranza dei presenti, è rimasto ad ascoltare. Solo dopo lo «slog» ha risposto alle domande dei giornalisti.

Ancora disoccupati...

Table with 3 columns: Name, Age, and Club. Lists football players and their current clubs.

Molti tecnici dalla Tv alla panchina ma la trasmissione comica «Mardire gol» perde una star

«Senza Sebastiao siamo disperati»



Dalla tivù alla panchina: dopo De Sisti («Domenica Sportiva»), in meno di due settimane il piccolo schermo ha ora perso ilario Castagner («Galago»).

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Chi l'ha detto che la tivù è diventata uno spot promozionale per allenatori in disgrazia? Forse, è vero invece il contrario.

tra televisiva di football settimanalmente proposta dalla «Giappetta» Band domenica notte su «Italia 1».

La «Domenica Sportiva», quando ad inizio stagione il «moribondo» De Sisti firmò per l'Ascoli, ha operato infatti un altro tipo di scelta.

curiosità può essere l'alternanza dei personaggi, e infatti già da qualche settimana abbiamo utilizzato dai campi un paio di inviati davvero speciali.

Milano vuole le Olimpiadi del 2000

Indro Montanelli, direttore del «Giornale», è decisamente contrario: considera la città poco efficiente per ospitare i Giochi, prevede un rincaro dei prezzi, ricorda il brutto esempio di Italia '90

«Una Piedigrotta per gli speculatori»

Indro Montanelli non è milanese, visto che è nato in Toscana, ma è certamente personaggio di notevole spessore nella storia della città.

Contrario. Perché? Per tre motivi. Il primo dei tre sta nella convinzione che Milano perderà l'asta, chiamiamola così, dell'assegnazione.



Indro Montanelli, 81 anni, il giornalista italiano più famoso

MILANO. L'idea è di chiedere ai personaggi della città che si è messa in lizza per organizzare i Giochi olimpici del Duemila se sono a favore o contro.

con molto clamore, dal Corriere della Sera per divergenze politiche. Il personaggio è lungo ed esile, diritto, elegante nel vestire e nel modo di parlare, come si addice a un toscano nato in una piccola città.

La domanda di appoggio. Favorevole o contrario ai Giochi a Milano? «Tutti lo buttano via, io lo tengo».

voglio aggiungere un'altra cosa a questo terzo motivo e cioè che lanciarsi in vicende del genere è segno di grave diseducazione nei confronti delle cose serie.

Ritene che i Giochi possano andare a vantaggio della gente?

No, non c'è vantaggio per la gente perché agendo così la si diseduca fornendole dei valori di scarso spessore.

turistico più caro del mondo e finiremo per perdere quel che ancora ci resta subendo costi spaventosi.

I sostenitori della candidatura dicono che metterli in lizza per i Giochi del Duemila aiuterà la città a risolvere i tanti problemi che la affliggono.

Non si può sostenere una tesi del genere. Non è giusto sperare in un avvenimento o aspettarsi per fare le cose che dovrebbero essere fatte in normale amministrazione.

della candidatura, di cultura e si sostiene che potrebbe essere una buona occasione culturale per Milano e per tutto il Paese.

Risvolti culturali? Per carità. Credo che sia ora di piantarla con l'uso e l'abuso di questa parola.

Non ritiene che l'avvenimento, a gioco lungo, possa smuovere qualcosa in questa città immobilizzata?

Fare qualcosa per sommuovere questa città è la grande illusione. Solo una cosa si può sommuovere, coi Giochi olimpici, la speculazione.



«Nel Milan nessuno squalo» Gullit-Braida caso chiuso

«Tutto il Milan riconferma la piena fiducia a Ruud Gullit - spiega Galliani - L'olandese non è per nulla in concorrenza con Boban».

Continua la guerra fredda fra il Bologna e Corioni

Svezia violenta 12 arresti dopo un incontro di calcio

Nannini sorride Toma in pista nella superturismo «A marzo in F1»

Piatti accusa: «Panatta non sa fare il direttore tecnico»

Omar Camporese, Cristiano Caratti e Renzo Furiani. La polemica fra Piatti e Panatta è iniziata a Bari durante l'incontro di Coppa Davis Italia-Danimarca.

Continua il momento si di Pozzi Ko anche Canè

Tennis femminile Maleeva fuori uso una spalla dà forfait

Volley russo I giocatori baltici potranno decidere la maglia

Acosta precisando che i tre paesi baltici (Lituania, Lettonia ed Estonia) sono stati integrati in seno al Cio ma non dalla Fivb.

È guerra aperta fra il Bologna e l'ex presidente Corioni e gli attuali dirigenti. Ieri c'è stata una conferenza stampa di Corioni che ha sostenuto di essere felicissimo di riprendersi il Bologna.

Una rissa tra tifosi, al termine della partita tra Djurgarden e Aik (4-1 per i padroni di casa), si è conclusa ieri sera a Stoccolma con l'arresto di 12 persone.

Alessandro Nannini tornerà al volante ad un anno dall'incidente con l'elicottero che gli era costato l'amputazione di un braccio.

Il suo rientro, in gran segreto, in un'intervista rilasciata al settimanale «Epoca» ha riferito: «A marzo torno in Formula 1 al 99%».

«Adriano Panatta è poco informato e non sa fare il direttore tecnico. Generalizzando e si contraddice quando accusa gli altri di non saper programmare l'attività dei tennisti».

Gianluca Pozzi, recente vincitore del torneo del Queensland a Brisbane, ha esordito nel torneo di Sidney battendo Paolo Canè in tre set.

La sola sorpresa dei primi incontri della seconda giornata del torneo femminile di tennis è venuta dalla vittoria della belga Wasserman (n° 150 del mondo) che ha eliminato l'argentina Gorochategui (n° 77) in tre set.

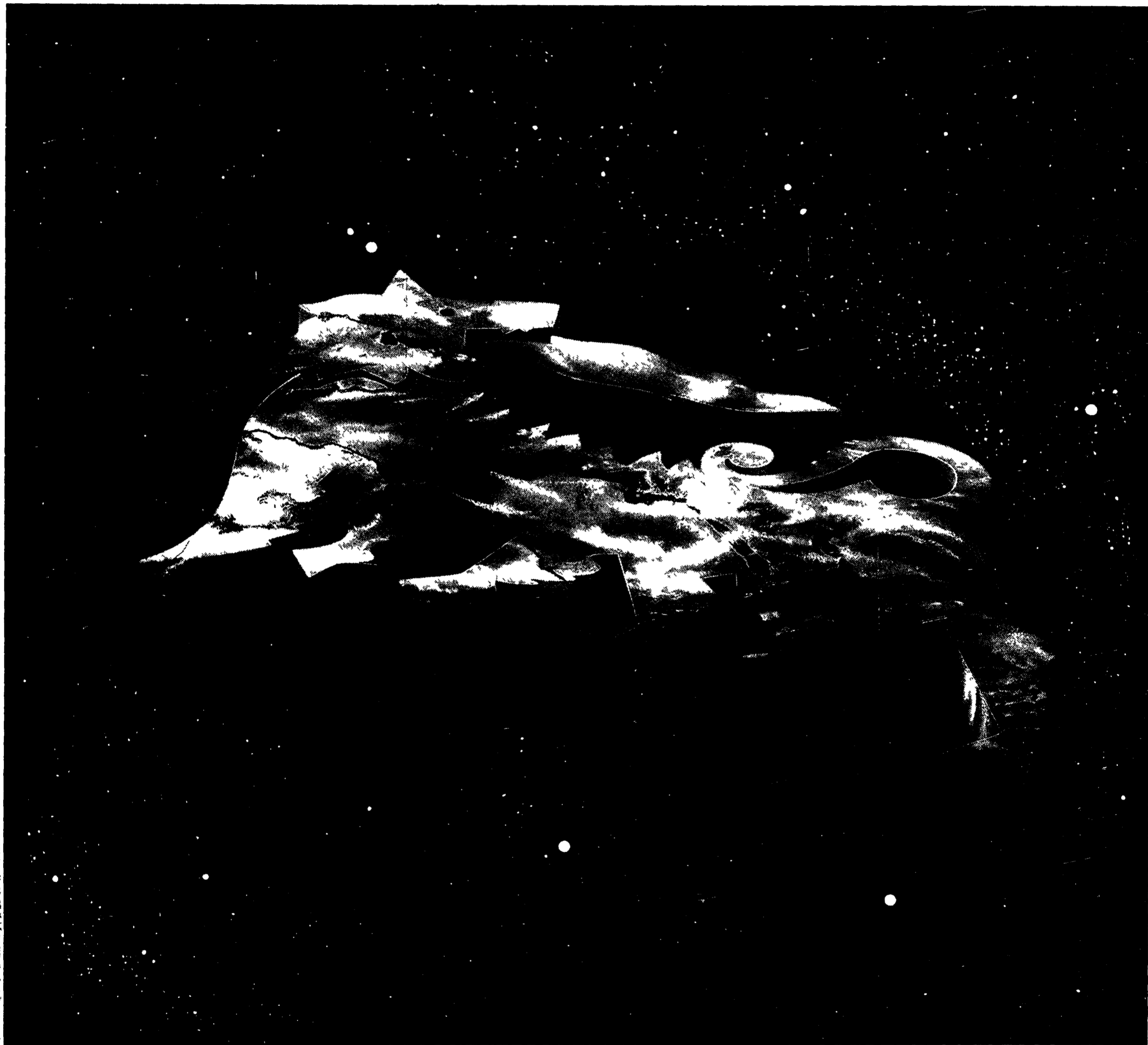
I giocatori di pallavolo dei paesi baltici dovranno giocare nella squadra nazionale fino al termine delle Olimpiadi di Barcellona.

Acosta precisando che i tre paesi baltici (Lituania, Lettonia ed Estonia) sono stati integrati in seno al Cio ma non dalla Fivb.

LORENZO BRIANI



# Come dire energia in 72 lingue del mondo.



Il Gruppo ENI è la risposta.

Una dimensione operativa globale presente in 72 Paesi: per l'energia come per la chimica, l'ingegneria e la realizzazione di grandi progetti.

Un Gruppo con 325 Società nel mondo, che porta ogni

giorno energia in Europa da cinque continenti e possiede riserve per 5 miliardi di barili di petrolio equivalente.

Da sempre, il Gruppo ENI è all'avanguardia nella cooperazione con i Paesi produttori di idrocarburi.

Così ha garantito energia all'Italia anche nei momenti più difficili.

L'ENI è protagonista nella costruzione della nuova Europa: con le stazioni di servizio in URSS e nei Paesi dell'Europa Orientale, con gli investimenti

nella raffinazione, nella chimica, nelle reti del gas.

L'ENI è in prima linea per realizzare le grandi strutture energetiche del 2000 e per portare nel mondo l'intelligenza, l'esperienza e il lavoro italiano.

Ogni giorno di più, il mondo è la fabbrica ENI.



Finché c'è ENI, ci sarà energia.

Agip, AgipPetroli, Snam, EniChem, Enirisorse, NuovoPignone, Snamprogetti, Saipem, Savio, Terfin, Sofid, ENI International Holding, Eniricerche.